

FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 9 - ANNO 3

La rivista in PDF è gratuita per i Soci della FOASI



Affiliado COM - Espana



FOCASI

RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA

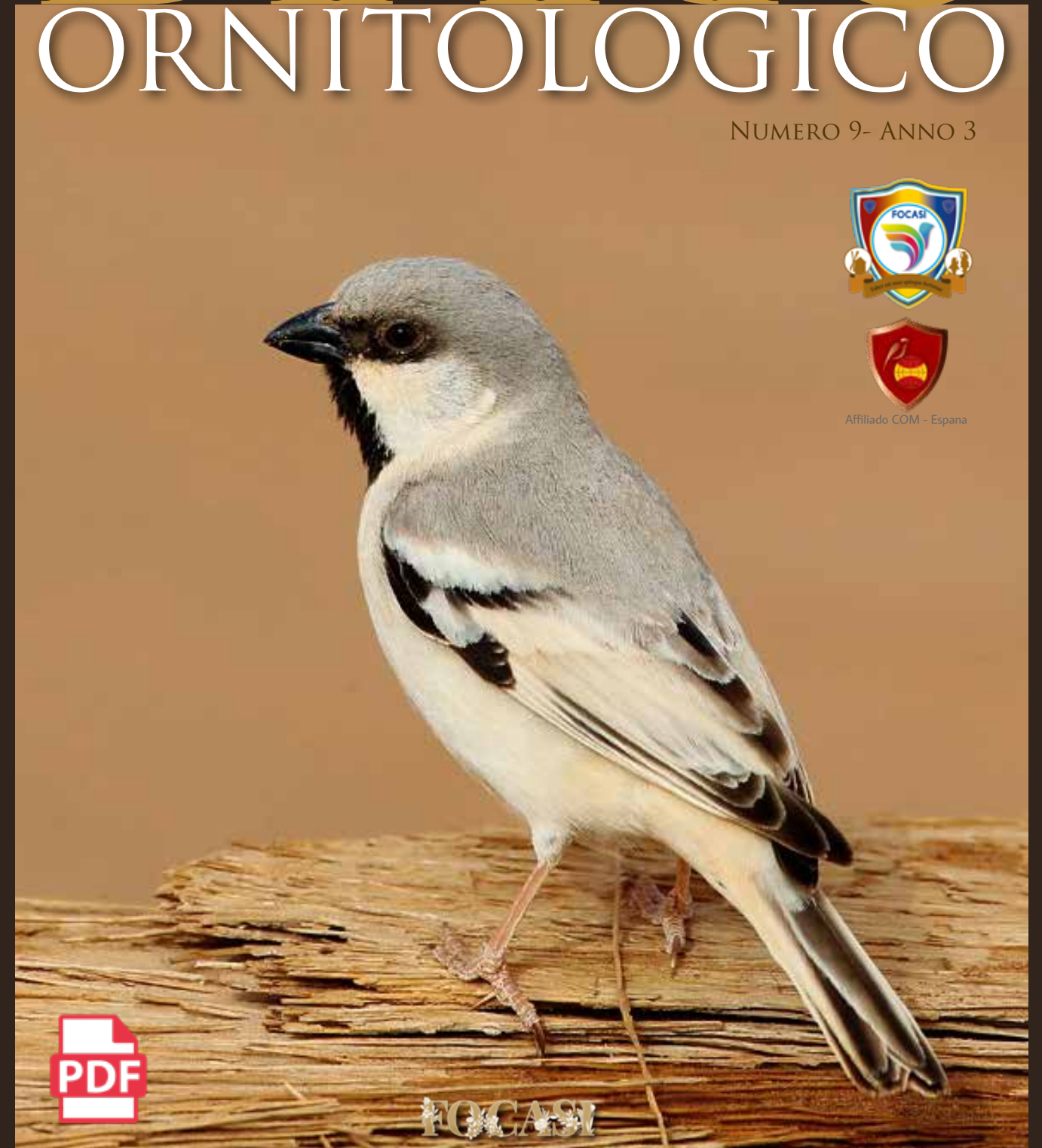
FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA

DIARIO ORNITOLOGICO

NUMERO 9- ANNO 3



Affiliado COM - Espana



RIVISTA DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE ORNITOLOGICA



IN QUESTO NUMERO:



canarini



esotici



indigeni



pappagalli

3 NUMERO 9

A N N O

Direttore Editoriale

Giuseppe Ielo

Comitato di Redazione

Giuliano Passignani

Giorgio Schipilliti

Gianfranco Manunza

Daniele Cospolici

Renato Massa

Grafica: Marco Cotti

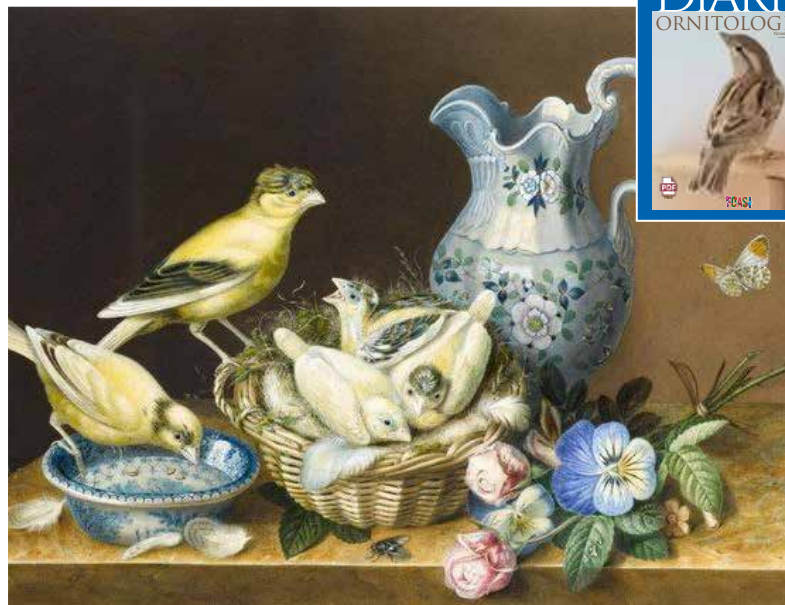
Amministrazione e Pubblicità

Via Generale Giacomo Medici

n.3 - 90145 -Palermo

refer.Cellulare 3402217005

segreteria @foasi.it



RESPONSABILITA' - Le opinioni espresse dagli autori degli articoli non impegnano la Rivista e la federazione. Gli Autori, pertanto, si assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute in essi.

E' vietata la riproduzione, anche solo parziale, se non espressamente autorizzata.

GARANZIA DI RISERVATEZZA - Si informano tutti i signori soci che i dati personali forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. L'Associazione garantisce la riservatezza degli stessi e custodisce tali informazioni nell'archivio elettronico unicamente per gli scopi sociali nel pieno rispetto della legge 675/96



FOCASI



CONFEDERACIÓN ORNITOLÓGICA MUNDIAL EN ESPAÑA C.O.M.E
MIGUEL PENZO RODRIGUEZ
PRESIDENTE
CALLE FALCON, 24 (04740) ROQUETAS DE MAR
ALMERIA

Roquetas de Mar, 25 de febrero de 2021.-

AL SR. PRESIDENTE DE LA COM

D. CARLOS RAMOA
C/C COMITÉ DIRECTOR
C/C OMI

Gentile Signor Presidente:

Nella vostra lettera del 2 febbraio, dopo aver affermato che abbiamo dimostrato la nostra disponibilità a tenere un incontro con Com.it., e che si è manifestato "il rispetto delle regole e dei regolamenti di COM", che era quello che ci era stato chiesto di fare, nella sua lettera del 7 dicembre, continua in modo incomprensibile a biasimare tale risposta per aver scelto "di non spiegare e di non inviare alcuna documentazione o spiegazione nel merito".

Ebbene, detto con tutto il rispetto, dobbiamo concludere che la stessa è vuota di contenuto, perché:

Quale documentazione o spiegazione di merito Lei intende ricevere?

La Sua richiesta ha già avuto risposta; che Com.e ha sempre rispettato, e rispetterà nella sua attività, sia i propri Statuti e Regolamenti, la legislazione nazionale a cui è soggetta e gli Statuti e Regolamenti di COM, **ribadiamo COM-E, e quindi il suo comitato esecutivo non prenderà mai decisioni che violino lo Statuto e i regolamenti della COM.** Noi siamo scrupolosamente rispettosi e, pertanto, esigiamo lo stesso rispetto per il nostro regolamento interno e tutto questo garantendo sempre gli interessi della maggioranza degli allevatori affiliate alle associazioni integrate nelle loro Federazioni aderenti alla Com.e.

Inoltre. Dove nella Sua lettera del 7 dicembre ci ha richiesto di rilasciare documentazione o spiegazione di merito?

Non è corretto lamentarsi di quello che non è stato ESPRESSAMENTE richiesto.

Successivamente, rimprovera a questo Presidente di essersi recato in Sicilia e di aver tenuto un incontro con il Presidente della Com.it., Dott. Sciacca.

Ebbene, questo presidente ha soltanto portato a termine l'incontro da lei proposto nella sua lettera del 7 dicembre, anche se è vero che di fronte alla sua passività, non convocando le parti, l'incontro si è tenuto senza la sua presenza. Dove risiede il problema se sono state accolte le sue raccomandazioni?

Continua affermando che in quella riunione questo presidente ha affermato che il problema tra Com.e e Com.it. "è causato dal Presidente della COM".

A questo punto Com.e non può sottrarsi a parafrasare il Suo intervento su Facebook: "Non sapevo che fossi presente per sapere di cosa si discuteva a quella riunione".

È vero che alla Sua richiesta per ricevere gli Statuti ufficiali di Com.e è stata data la risposta che erano a Sua disposizione sul sito web di Com.e, e sembra che tale risposta sia stata ritenuta offensiva o fastidiosa, cosa della quale ci rammarichiamo profondamente - non era nostra intenzione.

Tuttavia, dobbiamo ricordarle che, ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto di COM, Com.e è costituito e organizzato secondo la propria legislazione nazionale e che tali leggi nazionali richiedono la pubblicazione delle norme per la sua efficacia e la forma di pubblicità del citato Statuto è la loro presenza, pubblica, sul sito web di Com.e; Non sappiamo se il Presidente COM sia a conoscenza di



qualche Paese, perlomeno civile, che abbia per regola giuridica di tenere le norme riposte in un cassetto e di tirarle fuori per applicarle senza che i destinatari ne siano a conoscenza.

In merito alla sua dichiarazione secondo cui la FEDERAZIONE CASTELLANO ITALIANA non è iscritta al Ministero dell'Interno, faremo un chiarimento, sia a lei, sia al presidente della federazione dal quale Lei copia tale dichiarazione, e lo faremo tramite la Legge Organica 1/2002, del 22 marzo, che disciplina il Diritto di Associazione; che recita:

Articolo 10. Iscrizione nel registro.

1. *Le associazioni disciplinate dalla presente legge devono iscriversi al corrispondente Registro, ai soli fini di pubblicità.*
2. *L'iscrizione rende pubblici la Costituzione e lo Statuto delle associazioni ed è garanzia, sia per i terzi ad essi legati, sia per i propri associati.*
3. *I promotori compiranno le azioni necessarie, ai fini della registrazione, rispondendo diversamente alle conseguenze della mancata registrazione.*
4. *Fatta salva la responsabilità dell'associazione stessa, i promotori delle associazioni non iscritte saranno responsabili, personalmente e solidalmente, delle obbligazioni contratte con terzi. In tal caso gli associati saranno solidalmente responsabili delle obbligazioni contratte da ciascuno di loro nei confronti di terzi, purché abbiano dichiarato di agire per conto dell'associazione.*

Detto per capirsi, l'iscrizione delle associazioni non è costitutiva: non "fa vivere" le associazioni, ha solo effetti di tipo pubblicitario.

La suddetta legge include, e questa è la cosa importante, nel suo articolo 5, quanto segue:

Articolo 5. Accordo di costituzione.

1. *Le associazioni sono costituite mediante un accordo tra tre o più persone fisiche o giuridiche legalmente costituite, che si impegnano a condividere conoscenze, mezzi e attività per il raggiungimento di scopi di interesse lecito, comune, generale o particolare, e sono dotate degli Statuti che disciplinano il funzionamento dell'associazione.*
2. *Questo accordo di costituzione, che comprenderà l'approvazione dello Statuto, dovrà essere formalizzato mediante atto costitutivo, in atto pubblico o privato. Con il conferimento dell'atto l'associazione acquisirà la propria personalità giuridica e piena capacità di agire, ferma restando la necessità della sua iscrizione ai fini dell'articolo 10. (precedentemente trascritto)*
3. *Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla costituzione delle federazioni, confederazioni e unioni di associazioni.*

Ma viene fatto un richiamo a questa Com, vale a dire che non viene offerta alcuna ragione o spiegazione finale per questa mancanza di pubblicità nei registri del Ministero dell'Interno. Ebbene, questo Direttivo può solo affermare che la documentazione, richiesta dalla Legge, è stata regolarmente presentata per la registrazione, ma per il resto delle procedure, le scadenze o il ritardo dell'Amministrazione, ecc ... non può fornire proprie informazioni.

Siamo profondamente dispiaciuti di non essere d'accordo con l'interpretazione che Lei, e solo Lei, fa dell'articolo 7 dello Statuto della COM, che invece risulta chiarissimo quando afferma:
"Le organizzazioni o i unioni **DEVONO essere organizzati / governati / creati in conformità con la loro legislazione nazionale**", nel caso della Spagna un'associazione, una federazione o una confederazione sono validamente costituite quando:

"Mediante l'accordo di tre o più persone fisiche o giuridiche, legalmente costituite, che si impegnano a condividere conoscenze, mezzi e attività per il raggiungimento di scopi leciti, comuni, di interesse generale o particolare, che sono dotate degli Statuti che regolano il funzionamento dell'associazione. Con l'esecuzione dell'atto l'associazione acquisirà la sua personalità giuridica e la piena capacità di agire".



Così prevede la legislazione spagnola, non sappiamo quali siano i requisiti richiesti per la costituzione di associazioni in altri paesi membri della COM. Quello che sappiamo è che, comunque, si applicano esclusivamente a quelli.

Continuando, ci ricorda poi che la COM nella sua qualità di organismo sovranazionale può adottare le regole che devono essere applicate da tutti i suoi membri, entità e Com nazionali, e ribadiamo quindi che la COM-E, e il suo comitato esecutivo, non prenderà mai decisioni che violano lo Statuto e i Regolamenti della COM. Noi siamo scrupolosamente rispettosi e quindi chiediamo il medesimo rispetto per il nostro ordinamento interno.

Ora, il signor Presidente ha dimenticato di dirci quali norme statutarie o regolamentari di COM pubblicate sono state violate da Com.e, al di là dei desideri o dei disegni del Presidente della COM.

Arrivati a questo punto vi chiediamo di indicarci chiaramente in quale paragrafo dell'articolo 7 è trascritto quanto affermate, poiché più volte lo leggiamo e meno lo troviamo.

Lei afferma nella sua lettera "*In questo articolo è assolutamente chiaro che la COM-Spagna, in quanto entità rappresentativa del paese membro spagnolo, può affiliare solo organizzazioni o associazioni della Spagna*".

Bene, dobbiamo ricordarle che una federazione costituita in conformità con la legislazione spagnola, con sede in Spagna è di nazionalità spagnola e quindi può essere ed è un membro a pieno titolo del Com.e, in conformità con la legislazione spagnola e della sua dichiarazione, che ribadiamo, non è contenuto nell'articolo sette?

Com.e, sottolinea ancora una volta che la sua azione è regolata dal rispetto assoluto dei propri Statuti, della Legge spagnola e degli Statuti e Regolamenti di COM, e che persegue solo l'interesse della maggioranza degli allevatori iscritti nelle associazioni che compongono le proprie Federazioni membre TUTTE DI NAZIONALITÀ SPAGNOLA E CON RESIDENZA IN SPAGNA.

L'unica cosa che è chiarissima è che Com.e e COM devono rispettare il contenuto della Legge Organica che regola il Diritto di Associazione come Legge nazionale a cui gli statuti di COM come organo di governo delle entità nazionali e i loro statuti e i regolamenti si riferiscono.

Sarebbe stato molto affascinante se, prima di lasciarsi trasportare dalle dichiarazioni contenute nelle lettere che circolano nei forum, si fosse addirittura proceduto alla lettura del contenuto della Legge Nazionale a cui fanno riferimento gli Statuti COM.

La FEDERACIÓN ORNITOLÓGICA CASTELLANO ITALIANA, come la FEDERACIÓN ARAGONESA, sono due Federazioni che hanno recentemente aderito a Com.e, **entrambe di nazionalità spagnola, hanno domicilio in Spagna** ed entrambe sono state ammesse alla Com.e, con il voto favorevole della maggioranza dei membri presenti a tal fine in Assemblea.

Lei ci chiede di dichiarare che: "*la FEDERAZIONE ORNITOLOGICA ITALIANA CASTELLANO e le sue associazioni non sono rappresentate nella COM e che i suoi membri non saranno ammessi alle nostre attività in Spagna o in qualsiasi altro paese, compresi i Campionati Internazionali e Mondiali Com*".

Ebbene, siamo profondamente dispiaciuti di dover contravvenire alla Sua richiesta, e non lo facciamo gratuitamente poiché manca di qualunque supporto legale o statuario, che non ha, neanche il minimo ragionamento che lo giustifichi.

Ma è anche che, poiché la FEDERACIÓN ORNITOLÓGICA CASTELLANO ITALIANA è un ente costituito ai sensi della applicabile normativa nazionale ed essendo stata ammessa all'interno della Com.e, in conformità alle sue disposizioni statutarie, la richiesta di una dichiarazione che Lei ci fa, sarebbe come portare a Com.e, a infrangere e violare i suoi stessi statuti e la legislazione nazionale, e indurre a violare l'articolo 7 degli Statuti di COM che Lei invoca, nella misura in cui prevede che le organizzazioni o le Unioni DEVONO essere organizzati / governati / creati in conformità con la legislazione nazionale.



Ribadiamo quanto detto nella nostra lettera in risposta alla vostra del 7 dicembre, se qualche membro di Com.e ritiene che l'ammissione della FEDERACIÓN ORNITOLÓGICA CASTELLANO ITALIANA all'interno di Com.e contravenga alla legislazione nazionale, conosce la strada da seguire, e prosegue.

Come abbiamo già detto rispondendo alla vostra lettera del 7 dicembre, Com.e ha sempre rispettato e rispetterà le regole della COM, comprese quelle relative alla celebrazione delle internazionali COM e Campionato mondiale.

Lei ha considerato, al momento di questa richiesta, cosa succederà agli allevatori residenti in Spagna, non pochi, integrati nella Federazione Italo-Spagnolo? Sembrerebbe di no, che quegli allevatori non siano rilevanti. COM-e e le sue 16 Federazioni membri sono a conoscenza della norma COM e del divieto di partecipazione alle attività COM dei membri delle Federazioni integrate in COM-E, il cui domicilio è fuori dal territorio spagnolo e la rispetteranno scrupolosamente finché essa sarà in vigore.

Inoltre, **non è responsabilità del Presidente della COM** etichettare come valida o non valida o nulla la decisione di Com.e di ammettere una federazione come membro della stessa, come indicato nell'articolo 7 che ci cita (le organizzazioni o i sindacati **DEVONO** essere organizzati / disciplinati / creati **in conformità con la legislazione nazionale**), tale capacità è riservata dalla legislazione nazionale ai suoi giudici e ai suoi tribunali.

A questo punto ci chiediamo ancora quale norma pubblicata di COM, sia regolamentare che statutaria, sia stata violata ammettendo la FEDERACIÓN ORNITOLÓGICA CASTELLANO ITALIANA come membro di Com.e? Signor Presidente, le chiediamo cortesemente di indicare la norma specifica e dove è stata pubblicata?

Non merita alcun commento, il paragrafo che Lei dedica alla partecipazione ai Mondiali dell'Emisfero Sud, pena **la caduta nel suo stesso livello di degrado**, e non lo merita perché non comprendiamo che rapporto abbia con la materia che è oggetto di controversia, che altro non è che l'ammissione di una federazione di nazionalità spagnola (caratteristica che si intende ovviare e che è fondamentale in tutte queste controversie), creata in conformità con la legge nazionale, all'interno di Com.e.

Tuttavia, questo non è un ostacolo per chiederle: **Dobbiamo ricordarle o rendere pubblico il contenuto delle relazioni che Com.e Le ha inviato, personalmente, per la loro presentazione al Congresso Generale della COM - cosa che Lei non ha fatto - in relazione ai Mondiali di Uruguay e Argentina? Dobbiamo ricordarle o rendere pubblico il contenuto delle nostre conversazioni riguardanti lo svolgimento di questi eventi e la partecipazione di COM e Com.e ad essi?** Come abbiamo già detto, crediamo che non sia questo il modo per mantenere un rapporto tra le istituzioni.

A questo punto, possiamo solo condividere la seguente dichiarazione contenuta nella sua lettera:

"Abbiamo Tutti il dovere di rispettare le nostre regole, principalmente quelle che assicurano che la nostra confederazione funzioni e che ogni entità nazionale abbia la capacità di organizzare e sviluppare le proprie prestazioni a livello nazionale nel proprio paese"

Condividendo detto paragrafo, ci teniamo solo a precisare che **Tutti, riguarda anche il Presidente della COM, e che devo aggiungere "senza interferenze della COM nel suo funzionamento"**, perché visto che stiamo vedendo tutto il contenuto della lettera a cui siamo costretti a rispondere, non è niente di più che un rozzo tentativo di ingerenza nel funzionamento di una Com nazionale.

Non possiamo tollerare l'affermazione che è intenzione della Com.e ingannare gli allevatori italiani, un'affermazione del genere è deviante e inappropriata per un presidente della COM.

I membri di Com.e sono le federazioni costituite in conformità con la propria legislazione nazionale (articolo 7 dello Statuto COM, che tutti abbiamo il dovere di rispettare), che soddisfano i requisiti materiali stabiliti nella suddetta Legge Organica.

Se uno qualsiasi degli allevatori iscritti in una qualsiasi associazione appartenente a una federazione integrata in una Com nazionale, sia essa Com.e o qualsiasi altra, non rispetta le regole della COM al momento dell'iscrizione a un evento organizzato o sponsorizzato da COM, competerà alla COM o all'organizzatore dell'evento, filtrare la lista degli iscritti in modo che essa si adegui al regolamento COM, come, si precisa espressamente, Com.e ha sempre fatto e continuerà, a farlo scrupolosamente.



Infine, è intollerabile che una lettera emessa per conto di una Confederazione Sovranazionale venga per bocca dal Presidente della COM conclusa con una minaccia, più tipica di altri ambiti e non dei rapporti istituzionali, e che altro non è che il massimo dell'interferenza nell'attività di un'entità membro, e che è riassunta di seguito:

"O firmi questa dichiarazione che ti invio o perderai l'organizzazione del Mondiale".

Come minaccia, che non è accompagnata da alcun motivo che la supporti, risultando, quindi, arbitraria e inaccettabile per qualsiasi entità che mantenga un minimo di dignità e rispetto delle regole che ci siamo dati.

E ciò che più sorprende è che questo requisito è reso in relazione esclusiva a un membro della Federazione della Com.e, quando tutti sappiamo di qualche altra Federazione che ospita, non solo tra i membri affiliati alle loro associazioni, ma tra i membri del suo Collegio dei Giudici, e con la categoria OMJ, a persone di nazionalità diversa dallo spagnolo (colombiano, marocchino, ecc.), residenti in quei paesi; o il caso di Presidenti di altre federazioni membri di altre Com nazionali che presiedono simultaneamente un club non COM con interessi contrastanti, che non sono tenuti da questa Presidenza a fare dichiarazioni sotto pressione e minaccia.

Infine, siamo profondamente dispiaciuti di non poter rispondere alla tua richiesta in relazione a chi compone gli organi di governo della FEDERAZIONE ORNITOLÓGICA CASTELLANO ITALIANA, e non possiamo intervenire perché Com.e non conosce la composizione dei Consigli delle sue federazioni, in quanto la rappresentanza davanti alla Com.e è detenuta dal suo presidente o dalla persona designata dalla federazione membro.

Pertanto, sperando di aver soddisfatto i requisiti contenuti nella Sua lettera del 2 febbraio 2021, fermo restando che, **ribadiamo, COM-E, e quindi il suo comitato esecutivo, non prenderanno mai decisioni che violino lo Statuto e i regolamenti di COM** che noi siamo scrupolosamente rispettosi di ciò e quindi chiediamo lo stesso rispetto per il nostro ordinamento interno. Non possiamo che lasciare nelle tue mani ciò che è legato all'organizzazione della prossima Coppa del Mondo 22 assegnata alla Spagna, non dimentichiamolo in un Congresso COM, beninteso, ovviamente, che **non c'è nessun motivo o norma statutaria che supporti un eventuale e, infine, arbitraria decisione di attuare la minaccia contenuta nella Sua lettera del 2 febbraio. Quindi, a questo punto, che non vorremmo, Com.e, si riserva l'esercizio di eventuali azioni che la tutelino nella legittima difesa dei propri interessi sia dinanzi allo stesso Congresso della COM, sia dinanzi alle Corti di Giustizia ordinarie, indirizzando i propri atti anche contro le persone che con le loro decisioni individueremo essere la causa dei danni che potrebbero essere causati dalla rottura arbitraria dell'accordo contrattuale firmato.**

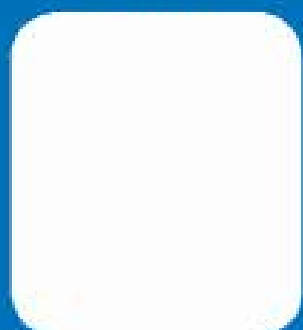
Senza nessun altro particolare, sperando di aver pienamente soddisfatto le vostre aspettative e richieste, il vostro Presidente vi saluta, a nome dell'Assemblea del Com.e,

Miguel Penzo Rodriguez
Presidente Com.e

P.S. Il contenuto di questa lettera è stato concordato e votato favorevolmente dall'Assemblea della Com.e il 21 febbraio 2021.



FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



TESSERA
GIUDICE
INTERNAZIONALE



NOME

FEDERACIÓN ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



TESSERA
GIUDICE
NAZIONALE



NOME



ASSOCIAZIONE
ORNITOLOGICA
AMICI
ALLEVATORI

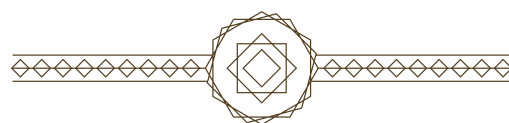
ISCRIVETEVI



CAMBIARE, INSIEME SI PUÒ

info: Presidente Paola Cirilli
338 8254127

<https://www.facebook.com/groups/373474573335112/about>



CANARINI PASSIONE VERA



Quando si diventa anziani e accadono cose impensate, come il coronavirus, si pensa che dobbiamo stare attenti, riposarci, stare in casa e aspettare. Aspettare cosa? Ci sono momenti che scorrono veloci, altri lenti, dove le ore non passano mai. Siamo in pieno inverno, le giornate sono molto corte, il sole si è abbassato, quando esce dalle nuvole ed entra nelle nostre case attraverso le finestre, fiocamente da un senso di calore e di gioia.

Ma non è il solito inverno, è tutto cambiato, non possiamo più uscire. Io vivo in mezzo al verde, nella mia Firenze, con molti alberi sempre verdi: pini, lecci, magnolie, cedri del Libano, li posso ammirare dal mio balcone. Nella mia mente passano tanti pensieri, ricordo i momenti belli della mia lunga vita e delle tante cose che ho fatto. Tante volte gli amici mi hanno rivolto la seguente frase:

“ Giuliano perché non scrivi un libro sulla tua vita! Hai fatto tante cose importanti “.

Questa frase alcune volte è risuonata nella mia mente, ma poi ancora coinvolto in nuove iniziative, il pensiero si rivolge ad altro. Sono tanti giorni che passo molte ore chiuso in casa, escluso alcune mattine, alternate, durante le quali esco per fare la spesa, senza viveri non si campa, ed ogni due giorni, sempre di mattina, esco per andare ad accudire i miei canarini, la mia grande passione.

Ogni uomo dovrebbe avere una passione che lo occupi nelle ore non dedicate al lavoro e alla famiglia, anche per distrarsi da altre cose che potrebbero recare danno.

La passione per i canarini mi ha coinvolto totalmente, mi ha dato tante soddisfazioni, mia ha nobilitato e mi ha dato tante gioie. La passione per i canarini è anche una scuola di pazienza e perseveranza, promuove l'osservazione della natura, con interesse al mondo degli uccelli, alla loro propagazione e trasmissione ereditaria inerente la loro qualità, il loro colore, la loro forma, il loro piumaggio e anche il loro canto.

Ho allevato molte varietà di uccelli, indigeni e esotici, ma quello che più mi ha attratto è il canarino.

Ricordo i primi canarini che ho avuto; era l'anno 1942, mio nonno Luigi mi regalò una coppia di canari-

ni gialli. Da quel momento ogni giorno della mia vita ho sempre, e ho tuttora, momenti durante i quali penso ai canarini. Per diversi anni ho ascoltato e frequentato allevatori importanti, tra i quali il dottore Odorico Mannelli e il dottore Dario Galardi. Queste importanti conoscenze mi hanno arricchito facendomi conoscere tante importanti nozioni sulla canaricoltura in generale. Devo ringraziare questa passione che mi ha fatto conoscere molto più del mondo alato; attraverso i canarini ho conosciuto molte persone, molte sono diventati amici miei, mi hanno dato la possibilità di girare mezza Europa, mi hanno fatto conoscere nuovi paesi, ma la cosa più importante, mi hanno riempito di gioia e soddisfazione dando il vero giusto senso al mio tempo libero. Viaggiare, visitare mostre e allevamenti è una fonte di conoscenza della creatività ornitofila di ieri e di oggi, è un mezzo per godere dei traguardi raggiunti e per ricevere nuovi stimoli, tentare altre soluzioni, seguire altre vie, raccogliere altri suggerimenti. Viaggiare, infine e non secondariamente, ci permette di rincontrare i vecchi amici e di conoscerne nuovi, di autoeducarci al rispetto delle differenze con le quali ci confrontiamo, di arricchire tramite la competenza e l'esperienza degli altri le conoscenze teoriche apprese oralmente o da un libro, di dare spazio alla nostra passione oltre il nostro sapere, le nostre conoscenze.

Ricordo le prime gabbie, erano di legno, le prime voliere, i bevioli di allora e tante altre minuzie che adesso non ci sono più. Negli ultimi anni, tutto ciò che ci circonda, ha assunto una velocità tale che non facciamo in tempo a conoscerlo. Anche nel campo della canaricoltura i cambiamenti sono stati repentini, in pochi anni tutto è cambiato, quello che era soltanto un hobby, una passione, è diventato un business. La passione, quella che dovrebbe allietare il nostro tempo libero, non esiste quasi più, si alleva per altri motivi, si alleva per incrementare il nostro patrimonio. Non è accettabile che un canarino, venti grammi di piume, abbia la stessa valutazione economica di un cavallo, sembra un paragone impossibile, ma è la pura e cruda realtà. Nella mia vita non ho allevato soltanto canarini, ma credo anche avere contribuito alla loro conoscenza. Mi sono anche prodigato per fare ritornare il nostro mondo alato alla sua semplice realtà, quella della vera passione. Sono quasi giunto al capo linea della mia vita terrena, mi rimprovero i tanti errori che ho commesso, ma le lotte che ho fatto, e ancora farò, per riportare la nostra passione, il nostro tempo libero, alla vera ragione, ai momenti dello stare insieme, parlare da amici dei nostri canarini.

Siamo ancora tanti che alleviamo per passione, la FOCASI, attraverso la sua struttura economica e comportamentale sta dimostrando che possiamo allevare in modo diverso, senza drastiche sanzioni e senza soprusi, ritornando a quei bei momenti, durante i quali, alle mostre, si discuteva su i pregi e su i difetti dei nostri canarini, dei nostri uccellini, e non del loro esorbitante costo. Un ultimo pensiero, spero ancora lontano, sulla mia epigrafe dovrà essere scritto: “ Ha mato tanto la sua famiglia e i suoi canarini “.

Giuliano Passignani



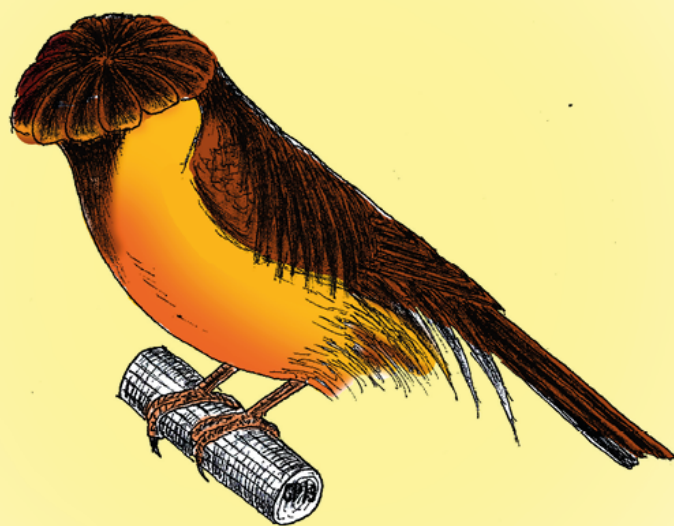


FOCASI

FEDERACION ORNITOLOGICA CASTILLANA ITALICA



GIULIANO PASSIGNANI



disegno di Giuliano Passignani

IL MANUALE PER GIUDICI E ALLEVATORI CANARINI DI FORMA E POSIZIONE LISCI E ARRICCIATI

COLLANA FOCASI

ARLECCHINO PORTOGHESE

CORPO
20

corpo allungato, slanciato, spalle leggermente visibili, petto leggermente arrotondato, dorso medio, piatto, nella stessa linea della coda. Al lunghe, bene aderenti al corpo, senza incrociarsi, senza essere cadenti, terminano unite alla base della coda.
DIFETTI corpo teso o troppo affusolato, petto troppo pronunciato o spigoloso, dorso tonfo o pesante, ali corte, incrociate o cadenti.

CIUFFO
TESTA
COLLO
15

ciuffo triangolare, a base di bicorno (ARLECCHINO NORM. COLLO) o PICCOLA (con il vertice rivolto verso il becco e la base verso la nuca, imbedito da un punto centrale alla parte alta della testa. Il ciuffo deve aderire simmetricamente alla conformazione della testa, lasciando scoperti occhi e becco.
Il tutto liscio (ARLECCHINO RAS) deve avere la forma snella, allungata, più larga dietro che davanti, a forma di U. Occhi ben visibili, becco proporzionato alla testa, collo ben delineato e armonioso, faccenda staccata nettamente la testa dal corpo.
DIFETTI ciuffo con forma non triangolare, che copre occhi e becco, scomposto, con penne ricadute e centro confuso. Testa liscia, larga, rotonda, non rivolta verso il becco, becco troppo fine, collo che non distacca la testa dal corpo.

TAGLIA
15

lunghezza ideale cm 16
inferiore a cm 15

COLORE
15

variegatura equilibrata con presenza simultanea di ipocromi rosso e bianco gestito, con rosso vivo, senza bruciature, nelle zone caratteristiche del colore rosso-marrone. Il disegno rosso-marrone è caratterizzato da una maggiore estensione rosso nei maschi, che nelle femmine. La distribuzione ideale melanica e ipocromica proporzionata dovrà mostrare il 50% circa di pazzature chiare e il 50% di pazzature scure, anche sulle ali, coda, becco e zampe. Colorazione artificiale rossa obbligatoria.
DIFETTI soggetto non colorato di rosso, non giustamente distribuito non omogeneo e ridotti delle pazzature melaniche e ipocromiche, scarsa espressione della colorazione rosso nelle zone di elezione. Assenza di colorazione sulle ali, colorazione sbiadita, bruno e lavati sono considerati difetti e non giustificabili.

POSIZIONE
MOVIMENTO
15

eretto a 60°, corpo bene allineato, testa portata in alto, agile nei movimenti.
DIFETTI troppo eretto o acquartato, letargico o troppo agitato.

PIUMAGGIO
10

piumaggio liscio, folto, serico, brillante, bene aderente in ogni parte del corpo.
DIFETTI troppo abbondante, scomposto, con struffi, spacco.

ZAMPE
CODA
5

corpo allungato, slanciato, spalle leggermente visibili, petto leggermente arrotondato, dorso medio, piatto, nella stessa linea della coda. Al lunghe, bene aderenti al corpo, senza incrociarsi, senza essere cadenti, terminano unite alla base della coda.
DIFETTI corpo teso o troppo affusolato, petto troppo pronunciato o spigoloso, dorso tonfo o pesante, ali corte, incrociate o cadenti.

CONDIZIONI
GENERALI
5

igiene perfetta, vivace non frenetico, bene abituato alla gabbia da esposizione.
DIFETTI igiene scarsa, troppo nervoso, spacciato, non abituato alla gabbia da esposizione.

ARLECCHINO PORTOGHESE



GABBIA DA ESPOSIZIONE A CASSETTA, COME QUELLA DEI CANARINI DI COLORE, CON DUE POSATOI TONDI DIAMETRO MM 12, DISTANTI TRA LORO CM 12. ANELLO MM 3,1



©Tutti i disegni presenti in questo manuale sono di Giuliano Passignani

BORDER

CORPO
15

bene arrotondato in ogni sua parte, petto che inizia a allargarsi all'attaccatura del collo e subito dopo avere raggiunto la massima espansione, senza preminenza, gradatamente deve assottigliarsi fino alla attaccatura della coda, addome piatto. Dorso immediatamente arrotondato al termine del collo e senza formare globosità decrescente con una forma più leggera del petto, per poi diventare gradatamente la propria curva alla attaccatura della coda. La rotondità deve essere proporzionata sia in lunghezza, sia in larghezza e le spalle non si devono notare, e tendono ad allargarsi fino all'inizio del collo per poi modellare la massima espansione in un tutt'uno con il petto assottigliandosi dolcemente con una leggera curvatura a livello dei fianchi.
DIFETTI corpo allungato con collo grosso, spalle strette con fianchi paralleli, dorso piatto o troppo arcuato, petto affilato senza rotondità, petto con preminenza nella parte inferiore, addome pesante.

POSIZIONE
15

posizione a circa 60°, con eleganza, non statico, ma sicuro e compositamente il movimento al possibile.
DIFETTI statico, inclinato in avanti, a rosa, troppo eretto.

COLORE
15

carico e brillante sia nel soggetto unicolore, che nel pezzato. La tonalità del colore non deve formare chiazze, né accentuate, né diluite. La bruciatura e l'intensità devono essere uniformi su tutto il corpo.
DIFETTI molto spacco, con chiazze di bruciatura o di intensità ben evidenti, struffi non uniformi.

PIUMAGGIO
10

completo, fine, lucido, non deve formare nessun tipo di struffi o fiocchi e essere rilassato in nessuna parte del corpo, né dare un contorno che non sia perfettamente netto.
DIFETTI rufido, con struffi, scomposto e abbondante alla cloaca, allentato sotto le ali o sul dorso. Penne primarie rovinose.

TESTA
10

proporzionata e ben delineata in ogni sua parte, simile ad una sfera. La fronte nasce ben distinta dal becco per poi fondersi con la rotondità della testa. L'occhio deve essere situato verso il centro della testa, in linea con il becco, ma le sopracciglia e le guance, becco carico e preciso. L'attaccatura della testa sommità elegantemente da un evidente collo deve mettere in rilievo la nuca e l'istinto petto spalle.
DIFETTI testa troppo piccola o troppo grande, piatta, che non sfocia dal corpo come collo troppo grosso, senza guance o con troppo sopracciglia, becco grosso, fronte appiattita.

ALI
10

carne, aderenti al corpo in ogni loro parte, devono terminare all'inizio della coda, non devono mostrare attaccatura, né preminenza alle spalle, non devono inoltre incrociarsi o pendere.
DIFETTI lunghe, aperte, incrociate, cadenti.

CONDIZIONI
GENERALI
10

massima igiene e pulizia perfetta, buona vivacità.
DIFETTI soggetto spacciato, zampe scagliese, non è ammessa la colorazione artificiale.

TAGLIA
5

lunghezza ideale cm 14,50, è da preferirsi una taglia superiore ad una inferiore.
DIFETTI inferiore a cm 14,50.

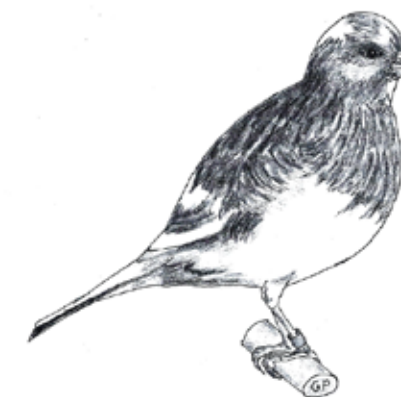
CODA
5

chiusa, snella, in tutta la sua lunghezza e in linea con il corpo. Spessa alla radice, non a coda di mandorla.
DIFETTI rotonda o cadente, aperta, terminante a coda di mandorla.

ZAMPE
5

di discreta lunghezza, robuste, che lasciano intravedere una piccola parte della tibia, ben vicine tra loro e parallele, dando al canarino una forma slanciata e elegante.
DIFETTI corte, esageratamente lunghe, aperte, scomposte, che macino la tibia.

BORDER



GABBIA APERTA A MEZZA CUPOLA CON DUE POSATOI TONDI DIAMETRO MM 14, DISTANTI TRA LORO SEI BARRETTE, ANELLO MM 3,4

©Tutti i disegni presenti in questo manuale sono di Giuliano Passignani

L'EVOLUZIONE DEGLI UCCELLI IN UN PULCINO DI 127 MILIONI DI ANNI

Assomigliava ad un piccolo pappagallo e morì quando le ossa non si erano ancora del tutto formate.

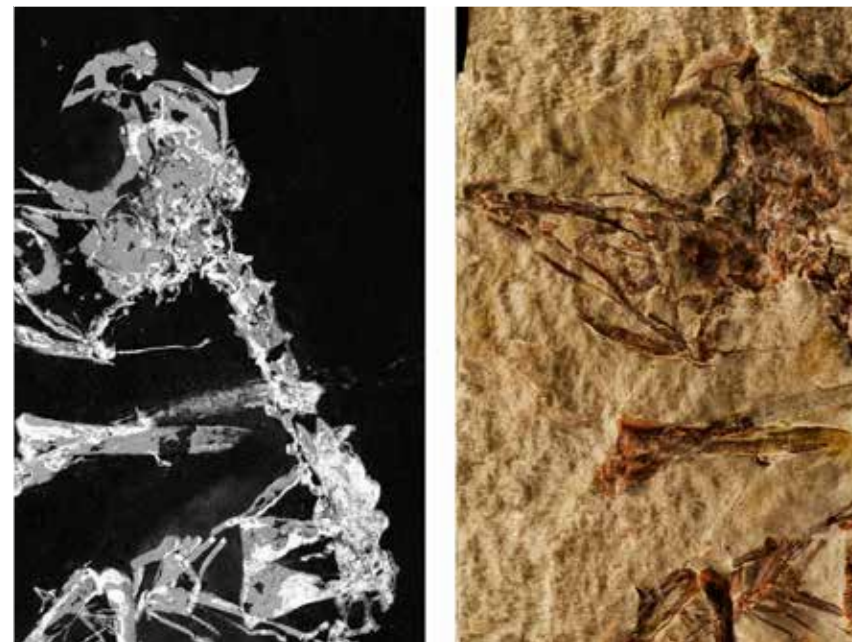


Un minuscolo fossile di uccello preistorico da poco scoperto nel sito di Las Hoyas (Spagna) sarà di grande aiuto agli scienziati per capire l'evoluzione e la differenziazione degli uccelli in un lontano periodo della vita sulla Terra. Il fossile risale infatti al primo Cretaceo (tardo Mesozoico: 145-65 milioni di anni fa): è un pulcino di un gruppo di uccelli chiamati Enantiornithes. Il reperto, uno scheletro fossile quasi completo, è tra i più piccoli fossili di uccelli del mesozoico mai scoperti.

Piccolo, immaturo. Lo scheletro appartiene a un animale lungo meno di 5 centimetri che, da vivo, probabilmente pesava meno di un etto. Sulla base delle analisi "forensi" il pulcino morì non molto tempo dopo la nascita, in una fase critica del suo sviluppo scheletrico.

Questo ha dato ai ricercatori la rara possibilità di analizzare la struttura e lo sviluppo osseo degli uccelli di quel periodo, anche mettendo i dati a confronto con analoghi studi su altri reperti meno completi. Studiare l'ossificazione, ossia il processo che porta allo sviluppo delle ossa, è importante perché aiuta a capire quando l'uccello avrebbe potuto iniziare a volare e di conseguenza quanto tempo duravano le cure parentali per quella specie.

Alta tecnologia. Spiega Fabien Knoll (università di Manchester), coautore dello studio sul reperto (pubblicato su Nature Communications), che «la diversificazione evolutiva degli uccelli ha portato a una vasta gamma di strategie di sviluppo e importanti differenze nei tassi di crescita: analizzando l'evoluzione delle ossa possiamo capire meglio proprio questi tratti evolutivi».



Per lo studio delle ossa fossili si è utilizzata la radiazione di sincrotrone, per la sua elevata capacità di penetrazione attraverso la materia: questo ha permesso di ricostruire le strutture a livello micrometrico (millesimi di millimetro). «Le nuove tecnologie», spiega Knoll, «offrono ai paleontologi possibilità senza precedenti per indagare i fossili. In questo caso abbiamo utilizzato strutture all'avanguardia in tutto il mondo: i tre grandi sincrotroni in Francia, Inghilterra e Stati Uniti.»

Era già indipendente? I ricercatori hanno scoperto che quando l'uccello (che assomigliava a un piccolo pappagallo) morì, lo sterno (l'osso pettorale) era ancora in gran parte costituito

da cartilagine: non si era ancora sviluppato in osso (solido), il che significa che non sarebbe stato in grado di volare.

Tuttavia, afferma il ricercatore, la mancanza di sviluppo osseo non significa necessariamente che il pulcino fosse totalmente dipendente dai genitori per l'alimentazione. Ci sono infatti specie moderne che sono dipendenti molto a lungo (è il caso, per esempio, dell'Agapornis, un piccolo pappagallo diffuso in Africa, noto come inseparabile), altre, come i polli, sono già indipendenti fin da molto piccoli.



GIULIANO PASSIGNANI

TUTELA DEL PIUMAGGIO E SUO MANTENIMENTO



La canaricoltura non è soltanto genetica, ma anche morfologia; cioè il suo aspetto visivo. Ogni uccello nato in cattività per mantenere il piumaggio il più tipico possibile necessita di molteplici accorgimenti. Una delle necessità più importanti sono i locali di allevamento. Questi locali non devono avere tassi di umidità troppo alti, come pure la mancanza totale di umidità sarebbe un fattore deleterio. In particolare parliamo del piumaggio dei canarini, i quali, oltre alle necessità sopra elencate, necessitano di una particolare alimentazione durante la muta delle penne, per ottenere piumaggi serici, brillanti, composti e carichi di lipocromo. Oltre alla solita miscela di semi, di prima qualità, con una buona percentuale di semi grassi, un buon pastoncino morbido, così chiamato per i suoi contenuti di grassi saturi e insaturi, necessari per dare al piumaggio la sostanza grassa finalizzata ad una ottima qualità. Tutto questo non

è sufficiente; per avere dei buoni piumaggi, in particolare nei canarini a piumaggio liscio, è importante avere soggetti a piumaggio brinato e soggetti a piumaggio intenso. Allo stato libero il piumaggio intenso non esiste, i canarini sono tutti brinati, hanno il piumaggio sempre ottimo, quello che la natura ha predisposto.

In cattività non è la stessa cosa, ci sono molte tipologie di piumaggio: lungo, largo, corto, stretto, ricco di filopiume, con rachide spessa e rigida, e tanti altri piumaggi intermedi a queste tipologie, cioè semi brinati, semi intensi con tante diverse scalature. Tutti questi tipi di piumaggio necessitano la conoscenza del piumaggio più consono ad ogni razza e in fine sta alla capacità dell'allevatore selezionare il giusto piumaggio. Oltre alle varietà brinato e intenso, esiste la varietà mosaico, non è altro che piumaggio brinato con punti di elezione marcati di lipocromo. I soggetti mosaico differenziano nettamente i due sessi, causando dimorfismo sessuale molto accentuato.



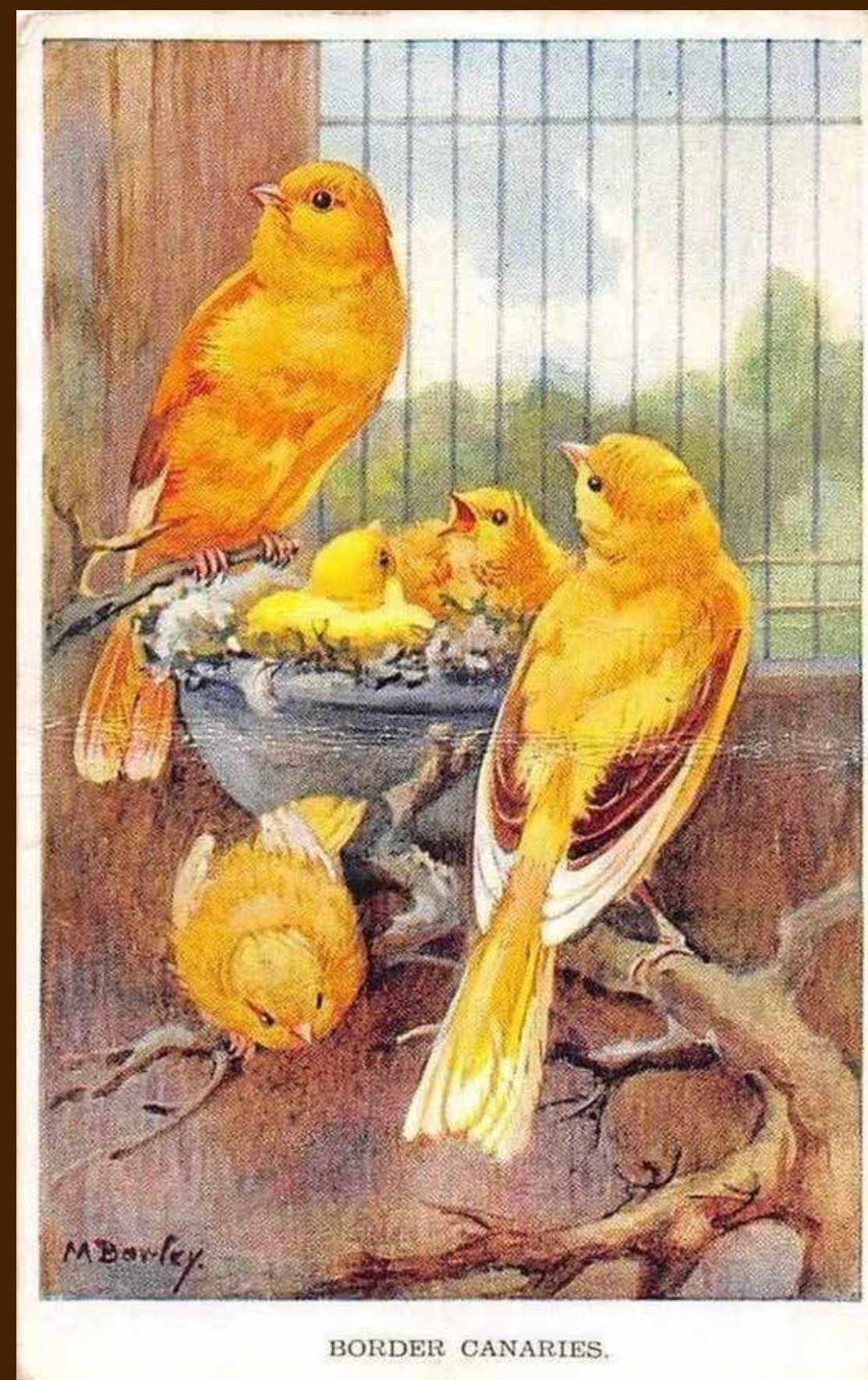
Nella varietà mosaico per mantenere un ottimo piumaggio non è sufficiente portare avanti nella selezione soggetti che hanno lucentezza pura nei punti di elezione. Nei Canarini di Colore mosaico, in particolare nei lipocromici, dove il fattore mosaico è molto ben visibile, è buona norma, ogni tanto, immettere alcuni soggetti intensi, i quali producono una parte della prole intensa, che è poi portatrice di mosaico. Tutti questi accorgimenti sono estremamente necessari per avere degli ottimi piumaggi.

L'Arlecchino Portoghese, una delle ultime razze riconosciute, facente parte dei Canarini di Forma e Posizione Liscia, fra le sue diverse peculiarità, che poi lo differenziano da tutte le altre razze, compresi i Canarini di Colore, a quella di essere un mosaico pezzato a fattore rosso, con l'obbligo della colorazione rossa artificiale. L'Arlecchino Portoghese al primo impatto può sembrare un Canarino di Colore pezzato, ma osservandolo con attenzione ci accorgiamo che le diversità sono notevoli: taglia superiore, dorso piatto, testa stretta,

tarsi con tibie ben visibili e posizione più eretta di quella dei Canarini di Colore. Essendo l'Arlecchino Portoghese a piumaggio mosaico, più o meno tipico, ma sempre mosaico, quindi a struttura brinata, a lungo andare, anche usando i migliori accorgimenti durante gli accoppiamenti, alcune

volte nascono dei pullus, che con la prima muta delle penne, in particolare le primarie, restano chiuse, come delle cannuce, oppure sono contorte; questo problema, secondo le mie esperienze, sono l'anticamera dei lumps. Essendo l'Arlecchino Portoghese diverso per taglia e per forma da altre razze, nasce il problema per come migliorare il suo piumaggio, per ridare sericità e lucentezza allo stesso. Quando si dovessero riscontrare carenze nella qualità del piumaggio, per ridare all'Arlecchino Portoghese i giusti requisiti, si consigliano i seguenti accoppiamenti: maschio canarino di colore intensivo di ottimo piumaggio per femmina Arlecchino Portoghese; da questo accoppiamento si avranno i seguenti pullus: 25% di maschi intensivi portatori di mosaico, 25% di maschi brinati portatori di mosaico, 25% di femmine intensive omozigote e 25% di femmine brinate omozigote. Altro accoppiamento: maschio intensivo portatore di mosaico per femmina Arlecchino portoghese, si otterranno i seguenti pullus: 25% di maschi portatori di mosaico, 25% di maschi mosaico a doppio fattore, 25% di femmine mosaico e 25% di femmine non mosaico. In fine accoppiando maschio mosaico a doppio fattore per femmina Arlecchino Portoghese si avranno tutti figli mosaico. Oltre ad adottare i summenzionati accoppiamenti, è importante selezionare sempre i soggetti più tipici, cioè quelli che più si avvicinano al fenotipo dell'Arlecchino Portoghese. Ho allevato questa Razza per circa dieci anni, mi sono appassionato vedendolo esposto alle mostre in Portogallo fin da quando venivo invitato a giudicare alla mostra di Almada. Ricordo che all'inizio lo chiamavo "Bruttillio Portoghese", in seguito mi sono dovuto ricredere. Ai Campionati Mondiali di Ornitologia di Piacenza ho fatto parte del collegio dei giudici esperti per il suo riconoscimento e quel giorno, essendo già a conoscenza di questa Razza, ho contribuito a rendere edotti i colleghi giudici illustrando le sue particolari peculiarità. Ho scritto diversi articoli, avendo fatto parte della Commissione Tecnica Nazionale, e attraverso gli articoli e i Criteri di Giudizio credo di avere contribuito alla sua conoscenza e alla sua diffusione. Ritornando ai problemi che ogni tanto sorgono sul suo piumaggio, dovuti ai continui accoppiamenti tra mosaico per mosaico (brinato per brinato) credo sia opportuna trovare la giusta soluzione per rimediare a questo inconveniente. Questo articolo, forse non dice niente, ma come quando suonano i campanellini d'allarme, dovrebbe essere preso in considerazione, in particolare da parte del Paese detentore la Razza

Giuliano Passignani





ANDREA MIRAVAL

CRONACA DI UNO SCRICCIOLO, DI UN GUARDIANO DEL FARO E DEL SUO GATTO

C

Cronaca emblematica, sotto molti aspetti una ripetizione di ciò che successe in tante altre isole disseminate per il Pacifico anche se con tempi molto più rapidi. Ciò che è quasi unico è che in questo contesto la causa dell'estinzione fu unica e ben identificata, anziché un insieme di concause come spesso avviene. La causa dell'estinzione degli Scriccioli di Stephen Island (Traversia lyalli), è bene chiarirlo subito, furono i gatti ferali dell'isola (Inizialmente si

pensava un singolo gatto, Tibbes, di proprietà del guardiano del faro, ma oggi si è rivalutato lo scenario considerando una popolazione rinselvatichita di più esemplari) che fecero rapida ecatombe di questi piccoli Passeriformi inabili al volo. Non sono note altre cause.

Prima di parlare dei fatti è opportuno inquadrare lo scenario procedendo per step.

LA NUOVA ZELANDA

Questa terra formata da 2 isole principali ed una moltitudine di isole secondarie, e nel complesso grande come l'Italia, è stata teatro di una delle più grandi estinzioni di fauna autoctona della storia, soprattutto e di gran lunga a carico degli Uccelli insulari. Non soltanto i famosissimi Moa (ricordiamo 9 specie tutte estinte in tempi storici) o l'altrettanto famosa Aquila di Haast (*Hieraaetus moorei*), tutte specie estinte prima dell'arrivo dei coloni europei ed i cui autori furono i Maori, ma anche un nugolo di Passeriformi (tra cui l'incredibile Huia - *Heteralocha acutirostris* in cui i due sessi presentavano becchi profondamente differenti che assolvevano a funzioni alimentari differenti), Scolopacidae, Rallidae, Ardeidae...una strage, questa invece operata direttamente o indirettamente dai coloni inglesi, soprattutto nel XIX secolo. A vedere le immagini di tutti questi Uccelli estintisi piange davvero il cuore, soprattutto a pensare cosa sarebbe potuto essere oggi la Nuova Zelanda, popolata da Uccelli giganteschi, aquile altrettanto enormi e tantissime specie strane e



peculiari. La strage non si è fermata agli uccelli ma ha compreso anche un Pipistrello, 3 specie di Sauri (gechi e scinchi), 2 specie di Rane e 1 specie di pesce di acque interne (una sorta di Temolo). La caccia ma soprattutto l'introduzione di Specie alloctone le cause. Per un piccolo continente isolato privo di specie di Mammiferi tranne pipistrelli, 2 introduzioni hanno rappresentato un autentico cataclisma biologico. Il Cervo (*Cervus elaphus*), e il Tricosuro volpino (*Trichosurus vulpecula*). Il primo ovviamente dall'Europa, insieme fra l'altro anche a Wapiti, alci, daini, cervi sika ed altre specie di origine esotica, a metà del XIX per motivi venatori (la caccia al cervo in Nuova Zelanda è ancora oggi attività praticata). La seconda specie, il Tricosuro, invece proviene all'Australia, è un marsupiale arboricolo appartenente alla Famiglia dei Falangeridi ed è estremamente adattabile e opportunista. La strage di specie autoctone non fu causata solo da questi 2 ma altri comprimari: Ermellini, cani, gatti oltre al Ratto polinesiano (*Rattus exulans*) già introdotto dai Maori. Oggi il governo neozelandese sta procedendo alla eliminazione dal territorio di alcuni tra questi alloctoni a difesa del poco rimasto, tra cui il Kiwi e il pappagallo terribile Kakapo sono decisamente le punte di diamante.

STEPHEN ISLAND

È un isolotto posto nel punto più settentrionale di un dedalo di isolotti chiamato Marlborough Sounds. L'arcipelago è di origine continentale ed è di fatto un insieme di colli e valli sommerso dalle acque del mare sia per bradisismo delle terre che per innalzamento del livello del mare. L'isola è in gran parte ricoperta da erba anche se in qualche punto è presente boscaglia cespugliosa. L'isola è oggi famosa in tutto il mondo per essere santuario del celebre Tuatara (*Sphenodon punctatus*), uno dei "fossili viventi" più conosciuti e ultimo rappresentante di un Ordine di Rettili, i Rincocetali. Ne rimangono circa 30000 e sono causa di grande orgoglio ed attrazione turistica. Nell'isola vi è anche un grande faro bianco che divenne operativo nel 1894. Questo bel faro è coprotagonista, o meglio fa da sfondo, alla storia perché il suo guardiano aveva un gatto di nome Tibbles che a partire dal 1894 fece estinguere in pochissimo tempo lo Scricciolo di Stephen Island. Questo è quello che ancora si racconta sull'isola, creandole intorno un'aura di leggenda per cui un solo gatto ha fatto estinguere per sempre una specie. Ma è andata così? Ricostruiamo step by step la vicenda, cominciando dal guardiano del faro.



DAVID LYALL, IL SUO GATTO TIBBLES ED IL RICONOSCIMENTO DELLA NUOVA SPECIE

Di David Lyall, guardiano del faro, poco è tramandato se non che avesse occhio naturalistico, avesse un gatto di nome Tibbles, che fu l'unico europeo a vedere in vita lo scricciolo e per avergli dato il nome che definisce la specie che appunto è *Traversia lyalli* (Traversia è invece dedicato a Henry Travers, naturalista, collezionista e tassidermista neozelandese. A lui è stato dedicato anche un altro uccellino che abbiamo trattato nelle Cronache, la Balia melanica delle Isole Chatman – *Petroica traversi*, salvata in extremis da Don Merton allorché erano rimasti solo 5 esemplari, un'unica femmina old blue, ed anche questa specie quasi sterminata da ratti e gatti introdotti in quelle isole).

A David una volta insediatosi nel 1894 come guardiano del faro inaugurato quell'anno il suo gatto Tibbles portava in dono, abitudine comune tra i gatti, dei piccoli uccellini dal becco lunghetto e di colore marroncini. Osservando soprattutto la conformazione delle ali, particolarmente corte e denunciante l'incapacità al volo, David rimase sorpreso e spedì una spoglia a Walter Buller, giurista e famoso Ornitologo che immediatamente riconobbe la spoglia per una Nuova Specie sconosciuta alla Scienza. Ne fece una pubblicazione sulla rivista *Ibis*. Il suo nome non compare perché se vogliamo la sua scoperta



gli fu “scippata” dal duo Travers Rotschild. Il punto è che, visto lo stato della carcassa ricevuta, non fu in grado di classificarla esattamente richiedendo altri esemplari a Lyall (la sua classificazione è giunta dopo e troppo tardi). Però Travers pagava meglio di Buller e, venuto a sapere dello strano uccellino inabile al volo di Stephen Island offrì a David Lyall ampi compensi per ogni spoglia recapitata. E così fu che Buller

non ricevette più nulla mentre Travers ben 9 esemplari ed altri a seguire. Travers, resosi conto dell'importanza della scoperta che definiva non solo una specie ma forse un Genere totalmente nuovo, mandò le spoglie a Walter Rotschild, celebre zoologo inglese che descrisse e pubblicò nel *Bulletin of British Ornithologist* un articolo nominando la nuova Specie e Genere *Traversa Lyalli*. A questo punto si doveva descrivere la specie in vita, la sua biologia, il suo comportamento...e Rotschild spedì Travers a osservarla. Nel 1895 Travers e 3 assistenti batterono l'isola di Stephen Island in lungo e in largo senza osservare alcun esemplare. Era Febbraio. In Marzo il quotidiano *The Press* riporta che "ci sono ottime ragioni per credere che l'uccello non si trovi più sull'isola e, dato non si sa se esista da alte parti, apparentemente si è del tutto estinto. Questa è probabilmente una performance da record in termini di sterminio." I motivi li scrive Lyall a Buller nel febbraio "i gatti sono diventati selvaggi e stanno facendo una triste strage tra tutti gli uccelli". Guardiamo le date: dalla prima descrizione di Buller nel Luglio del 1894 alla scomparsa forse definitiva dello scricciolo secondo dichiarazione del quotidiano nel Marzo 1895 passano 8 mesi. In 8 mesi, forse qualcosa in più o forse addirittura in meno tempo, una fiorente popolazione di gatti rinselvatichiti lo aveva estinto. La storia di Tibbles come unico autore era stata smentita ma comunque i tempi di estinzione qui sono stati da record mondiale. Ma perché? La risposta è in cosa fosse realmente lo scricciolo di Stephen Island e le sue abitudini da quel pochissimo che sappiamo.

CHI ERA LO SCRICCIOLO DI STEPHEN ISLAND?

Siamo arrivati al protagonista. Il suo aspetto è ben noto e deriva da un certo numero di esemplari imbalsamati e derivanti da quelli spediti da Lyall a Buller e soprattutto a Travers che, ricordiamolo, era anche abile tassodermista. Di aspetto somigliava a uno scricciolo ma è stato ascritto a un'altra famiglia, quella degli *Acanthisittidae* o Scriccioli australi, che comprende 6 specie, 2 delle quali ancora in vita e 4 estinte, tutti cattivi o non volatori. Aveva



piumaggio marroncino sul dorso e grigiastro (femmina) o giallastro (maschio) con tipico disegno a squame. Ali molto corte, sterno poco carenato e coda cortissima. Inabile al volo. Lunghi sui 7-8 cm sono stati avvistati due volte da Lyall che li ha descritti come rapidissimi sulle rocce e visibili al tramonto (Lyall sosteneva fossero quasi notturni). Non sappiamo altro ma qualcosa possiamo capire circa la rapidità della loro estinzione in quanto inabili al volo e parzialmente notturni o vespertini e quindi ottime prede di carnivori rapidi e notturni come i gatti. Fra l'altro resti di questa specie sono state rinvenute anche sulle isole maggiori a testimoniare un'estinzione più antica forse dovuta alle stesse cause.

CONCLUSIONI

Nonostante la fama relativa alla loro estinzione, divenuta perfino leggenda metropolitana internazionale con il gatto Tibbles protagonista (poi si è scoperto come detto

che non fu lui l'unico a decretare la fine dello scricciolo ma una fiorente colonia di gatti rinselvatichiti), di come vivesse lo Scricciolo di Stephen Island sappiamo ben poco. La sua estinzione è una grande lezione però di come basti ben poco per estinguere una specie. Meditino tutti i padroni di gatti (anche io lo sono) dei danni che i loro morbidi felini possano causare alla microfauna selvatica quando lasciati vagare. La colonia felina di Stephen Island è stata sterminata nel 1925 a proteggere gli ultimi Tuatara che altrimenti avrebbero fatto fine simile.



GIULIANO PASSIGNANI

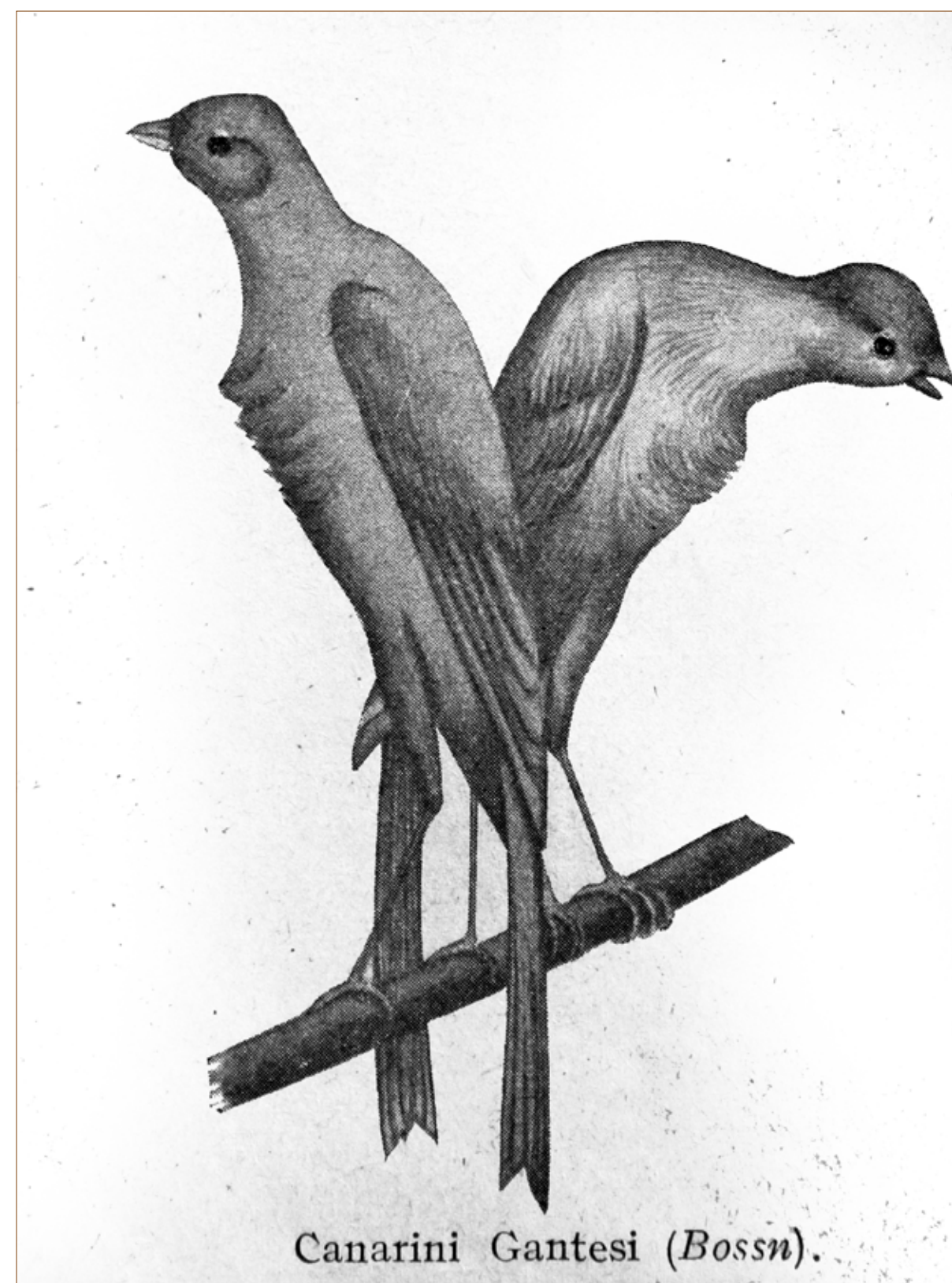
CREARE NUOVE RAZZE

La creazione di nuove razze di canarini, che interessi la taglia, la forma, la posizione, il portamento, la qualità del piumaggio, non può essere soltanto la casualità avvenuta in un allevamento.

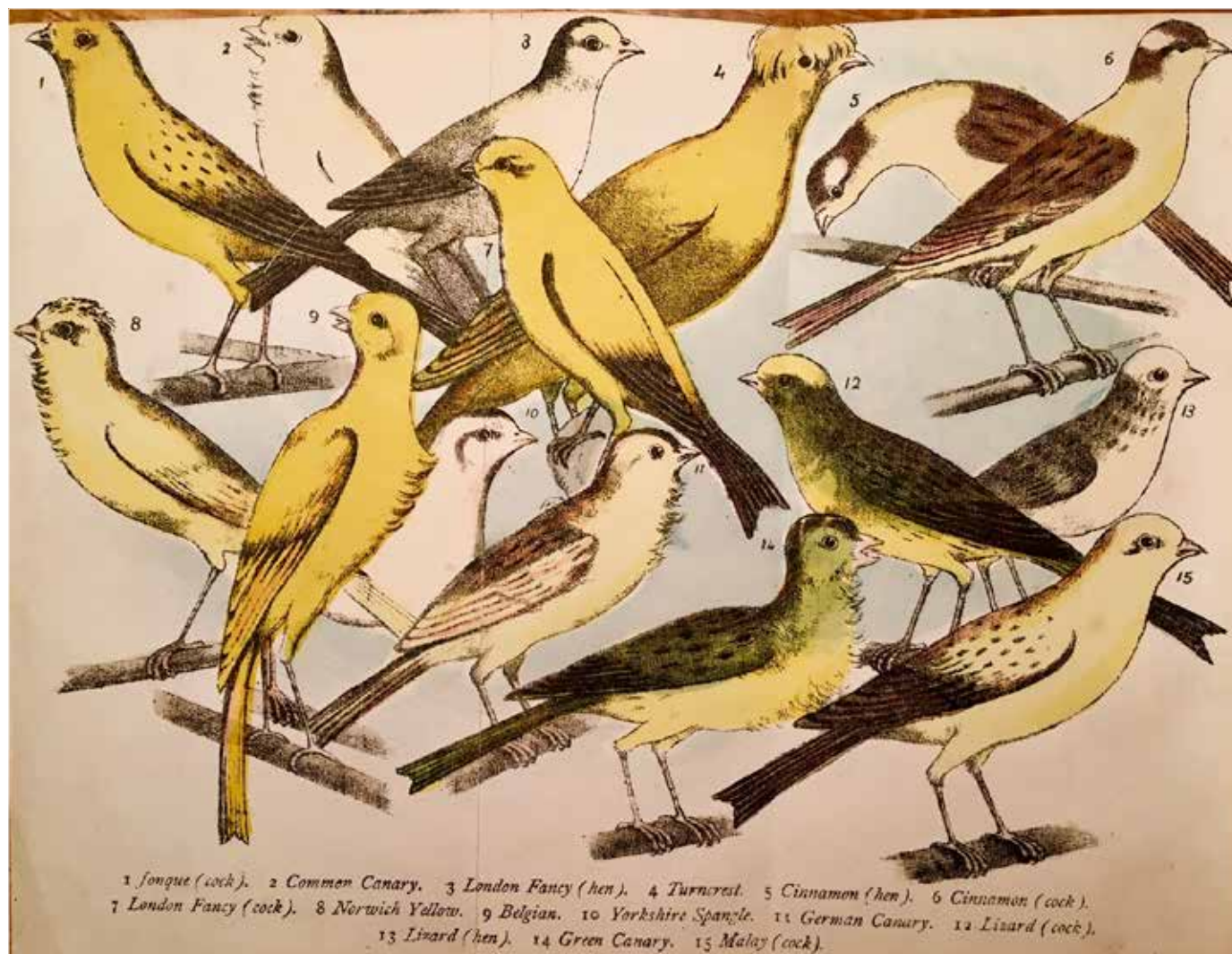
Come già ho asserito in un precedente articolo dal titolo “ Le mutazioni creano nuove razze “, le mutazioni che interessano le melanine e i lipocromi sono spontanee. Raramente possono avvenire mutazioni che interessano la forma, il portamento e le arricciature del piumaggio. Tutte le Razze dei Canarini di Forma e Posizione Lisci e Arricciati sono frutto della creatività dell'uomo, che attraverso selezioni fatte su piccole mutazioni, che molti anni fa sono avvenute sui canarini Gantesi,

Brussellese e Brabantino, hanno creato le attuali Razze di Postura. In tantissime razze di uccelli nati in cattività, avvengono molte mutazioni, che interessano sempre le melanine e il lipocromo. Gli esempi viventi delle mutazioni melaniche e cromatiche sono: Cardellini, Lucherini, Ciuffolotti, Verdoni, Organetti, Fanelli, Ondulati, Inseparabili, Psittacidi e tantissimi esotici. Tutte queste razze e tante altre, non hanno mai avuto mutazioni che interessano la loro forma, il loro portamento, la loro posizione, ad eccezione del ciuffo e della taglia; la taglia non è una mutazione ma una selezione fatta anche attraverso l'alimentazione.

Creare una nuova Razza di canarino è possibile, attraverso meticciamanti con razze esistenti, è importante sapere cosa vogliamo fare, dove vogliamo arrivare, con quali soggetti, conoscendo il genotipo e il fenotipo dei canarini che dovranno dare gli auspici risultati che il meticciatore vuole raggiungere. Le nuove razze che potenzialmente si possono creare devono rispettare importanti regole: le arricciature tecniche



TUTTE LE FOTO SONO DI: Fernando Zamora Vega
Tfno.: 637407833 - FOTOSDECANARIOS.COM
fezave@gmail.com



previste per i Canarini di Forma e Posizione Arricciati e i piumaggi lisci per i Canarini di Forma e Posizione Lisci. Un meticcio avuto dall'accoppiamento di un canarino arricciato con un canarino liscio, può avere nel suo fenotipo caratteristiche di entrambi i genitori. Da un canarino Japan Hoso accoppiato ad un Fiorino si ottengono figli di piccola taglia, patrimonio di entrambi i genitori, la posizione leggermente arcuata, ereditata dallo Japan Hoso e alcune arricciature ereditate dal Fiorino. Questi figli meticci, nel loro patrimonio genetico, niente hanno ereditato dai genitori. Le penne arricciate del Fiorino non sono un fattore genetico, sono un fattore quantitativo, pertanto, se alcuni figli nascono con poche arricciature, o solo con una arricciatura, il jabot, questi meticci non hanno più la possibilità, un domani, di entrare a far parte delle Razze Arricciate. Un canarino per essere considerato di Razza Arricciata, deve possedere tre caratteristiche essenziali: spalline, fianchi e jabot. Quando viene a mancare una sola delle caratteristiche essenziali, anche una sola spallina, un solo fianco o con le penne dello jabot rivolte lateralmente, è un canarino declassato e quindi non può essere una nuova razza.

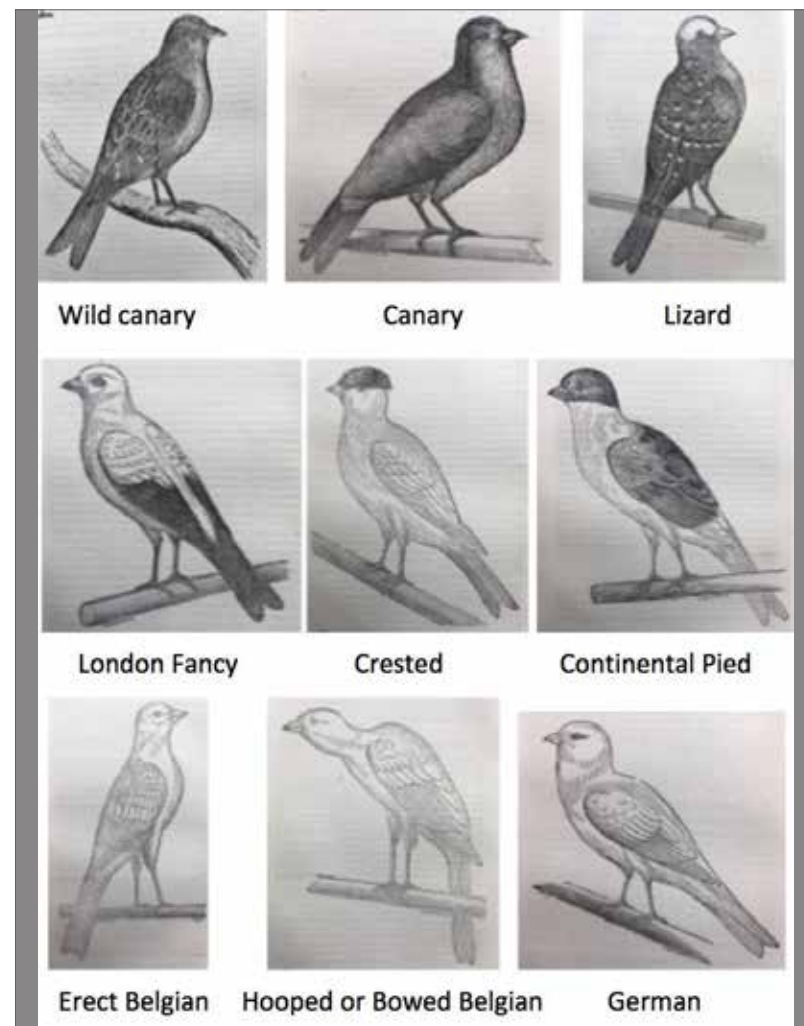
Una nuova razza a piumaggio liscio non può avere il jabot, è considerato una arricciatura tec-



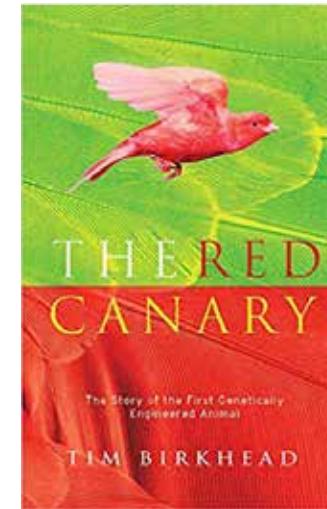
nica che fa parte delle Razze Arricciate. Nelle Razze Arricciate ci sono alcune razze con ulteriori arricciature, oltre spalline, fianchi e jabot, come l'Arricciato Gigante Italiano che ha la cuffia, il collarino, il bouquet, le culotte, le piume di gallo e anche le unghie arricciate; quando una di queste ultime arricciature è difettosa, carente o mancante, il canarino viene penalizzato, ma resta sempre una Razza per avere le tre arricciature tecniche. La Razza Arriciata che meglio evidenzia le tre classiche arricciature è l'Arricciato del Nord, spalline vaporose, fianchi voluminosi, jabot ben fatto e chiuso, tutto il resto del suo piumaggio è liscio.

Le Razze di Postura Liscia e Arriciata già riconosciute dal Comitato Ornitologico Mondiale sono trentacinque. Ci sono alcune pseudo razze allo studio, forse un giorno, se avranno i requisiti richiesti, verranno riconosciute. Creare una nuova razza di canarini di forma e posizione lisci o arricciati non è una facile avventura; la creatività dell'uomo spesso ci ha lasciati increduli, tutto è possibile, è importante sapere dove vogliamo arrivare e cosa vogliamo fare, auguri

Giuliano Passignani



CHARLES DARWIN E GLI SFUGGENTI CANARINI



Vent'anni fa, mentre scrivevo Il canarino rosso, la storia di come negli anni '20 un appassionato di uccelli e un insegnante di biologia crearono un canarino rosso, avevo bisogno di includere una panoramica della storia dell'addomesticamento dei canarini. Per ottenere le informazioni necessarie, ho iniziato a raccogliere libri del Settecento e dell'Ottocento sull'allevamento dei canarini. Poiché questo accadeva prima che molti di questi libri diventassero disponibili online, controllavo regolarmente le edizioni disponibili presso le librerie locali e internazionali.

Il libro di Charles Darwin **The Variation in Animals and Plants under Domestication**, del 1868, fornì una panoramica della variazione, della riproduzione selettiva e del processo di addomesticamento. In esso, ha coperto l'addomesticamento di cani, gatti, piccioni, galline e (brevemente) il canarino. Come sua principale fonte di informazioni sul canarino, Darwin ha citato un libro di Bernard Brent [1]. Brent era un costruttore navale che era anche un appassionato di piccioni, pollame e uccelli da gabbia. Viveva non lontano da Darwin e collaborava regolarmente con il Cottage Gardener [2] a cui Darwin era abbonato.

Alla fine ho ottenuto una vasta gamma di libri sui canarini, ma il libro di Brent, The Canary, British Finches e alcuni altri uccelli, mi è sfuggito. Nonostante l'ispezione regolare delle seconde librerie online per diversi anni, non ho mai visto il libro di Brent offerto in vendita. Anche se questo è stato leggermente frustrante, non è stato un grosso ostacolo per la mia ricerca poiché ho potuto utilizzare la copia una volta di proprietà di Darwin stesso, nella Biblioteca dell'Università di Cambridge.

L'apparente scarsità del libro di Brent mi ha fatto sospettare che fossero state stampate solo poche copie, ma mi ha anche fatto domandare se Brent potesse non essere stato molto apprezzato dai conoscitori degli uccelli da gabbia e da voliera. Questo punto di vista è stato rafforzato quando ho scoperto che Brent aveva commesso un errore - e uno che Darwin ha ripetuto in Variation - quando ha affermato che esisteva una razza di canarini dai piedi di piume. Brent aveva ottenuto queste informazioni da una traduzione errata della parola "piumino" (che significa piumino) come "piede ruvido" (per ragioni sconosciute) nell'edizione inglese di un noto libro sui canarini dell'autore francese J-C. Hervieux. Nel suo libro, Brent ha scritto: "I Canarini dai piedi ruvidi o dalle gambe di piume ora sembrano essere molto scarsi, se la razza non è del tutto persa, poiché non ricordo di averne visto solo uno, e molti anni fa". Questo suggerisce che pensava di averne visto uno, cosa che, ovviamente, non avrebbe potuto fare perché non esistono.

La mia perlustrazione delle librerie di seconda mano online ha identificato una ventina di altri libri sui canarini che Darwin avrebbe potuto citare in Variation, quindi perché ha usato Brent? Il motivo principale per cui penso sia che Brent è stato uno dei primi a elencare e illustrare le diverse razze di canarini. I

disegni non sono eccezionali (vedi l'illustrazione a sinistra), ma come si suol dire, un'immagine vale più di mille parole. Dovevano passare altri cinque o dieci anni prima che le immagini a colori delle diverse razze diventassero disponibili (vedi sotto).

Darwin conosceva Brent personalmente. Si incontrarono per la prima volta dopo che Darwin si interessò alla selezione artificiale dei piccioni nel 1855 e parteciparono a una riunione di appassionati a Londra
Dopo questo primo incontro Darwin scrisse a suo figlio William riferendosi a Brent come "un pesciolino molto strano [che significa insolito]", aggiungendo che "tutti gli appassionati di piccioni sono piccoli uomini, comincio a pensare". Brent era davvero piccolo di statura e, secondo Darwin, sia "un uomo gentile molto cortese, ma molto crotchetty" che "eccentrico". Tuttavia, Brent e Darwin corrispondevano e Brent visitò la casa di Darwin e divenne la principale fonte di informazioni sul pollame di Darwin, oltre a fornire altri dettagli come gli ibridi da riproduzione del fringuello per canarino. È anche possibile che Brent abbia dato a Darwin la copia del suo libro Canary.

La scorsa settimana, circa quindici anni dopo la pubblicazione di The Red Canary, stavo cercando un altro vecchio libro sugli uccelli in linea. Non riuscire a trovarlo mi ha ricordato la mia precedente ricerca per il libro di Brent. Ho guardato di nuovo e, con mio grande stupore, c'era una copia in una libreria sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Non ho potuto resistere, da qui l'ispirazione per questo saggio.

FONTI

Anonimo (1873) Canarie: loro varietà e punti. Londra: Dean.
Birkhead TR (2003) The Red Canary. Londra: Weidenfeld & Nicolson [pubblicato negli USA come A Brand New Bird. New York: Basic Books; e ristampato da Bloomsbury, Londra nel 2014].
Brent BP (1855) The Cottage Gardener 15:16 ottobre pagine 42-43, 13 novembre pagine 115-116 e 11 dicembre pagine 184-185
Brent BP (1864) Il canarino, i fringuelli britannici e alcuni altri uccelli: comprese le istruzioni per la loro gestione e riproduzione in gabbia e voliera; così come il trattamento delle loro malattie; con numerose illustrazioni. Londra: Journal of Horticulture & Cottage Gardener Office.
Darwin C (1868) The Variation in Animals and Plants under Domestication. Londra: John Murray.
Hervieux de Chanteloup J-C (1718) A New Treatise of Canary Birds. Londra: Bernard Lintot, Londra. [Disponibile qui. Questa è una traduzione inglese di Hervieux de Chanteloup J-CC (1709) Nouveau traité des Serins de Canarie. Parigi: Claude Prodhomme. Disponibile qui]
Irwin R (1951) British Bird Books: an index to British ornitology, dal 1481 d.C. al 1948 d.C. Londra: Grafton & Co.
Mullens WH, Swann HK (1919) A Bibliography of British Ornithology from the Earliest Times to the End of 1912, compresi i resoconti biografici dei principali scrittori e bibliografie delle loro opere pubblicate. Londra: Macmillan and Co., Limited.
Wood CA (1931) Un'introduzione alla letteratura di zoologia dei vertebrati. Londra: Oxford University Press

Note a piè di pagina

un libro di Bernard Brent: ancora non disponibile da nessuna parte online. Il libro di Brent non è elencato in nessuna delle bibliografie della mia biblioteca, tra cui: Wood (19310, Irwin (1951) e Mullens & Swan (1917) .Questo è, di per sé, un'indicazione abbastanza significativa della scarsità di Brent. libro. Nel 1878, il libro di Brent fu venduto per 1s. 6d. [l'equivalente di US \$ 11,15 nella valuta odierna]. Bernard Peirce Brent (1822-1867) visse a Bessels Green, Riverhead, nel 1857, a soli 15 km dalla casa di Darwin a Downe , Kent
The Cottage Gardener: dal 1849 al 1855 pubblicato con questo nome per i volumi 1-15 [vol 1-11 disponibile qui, ma vol 15 con l'articolo di Brent curiosamente non disponibile online] poi dal 1861-1871 come Journal of horticulture, cottage gardener and country gentlemen con la nuova serie che inizia con il volume 1 nel 1861 [volumi 1-4, 6-8, 19-21 e 23 disponibili qui]
Darwin ripeté in Variation: di conseguenza questo errore fu ripetuto da altri, fidandosi di Darwin J-C. Hervieux: Jean-Claude Hervieux de Chanteloup (1683-1747) era inspecteur des bois à bâtir [ispettore del legname] a Parigi e si occupava dei canarini di proprietà della Princesse de Condé che viveva nel palazzo di Chantilly e alla quale Hervieux dedicò il suo libro
due citazioni: da Brent 1864, pagina 22
Illustrazioni di Brent: i disegni sono di Brent (1864) ma ho aggiunto i nomi che ha usato partecipò a una riunione di appassionati di piccioni a Londra: Darwin partecipò a una riunione della Columbarian Society, vicino al London Bridge, il 29 novembre 1855.
citazione: vedere Darwin Correspondence Project Corr 5: 509
piccolo di statura: vedi Darwin Correspondence Project, Corr. 15: 119
"... very crotchetty": vedi Darwin Correspondence Project, Corr. 13, Suppl. : 443 [vedi qui]
"Eccentrico": vedi Darwin Correspondence Project, Corr. 15: 337 [vedi qui]
Brent ha visitato la casa di Darwin: vedi Darwin Correspondence Project, Corr. 5: 247
La principale fonte di informazioni sul pollame di Darwin: vedi Darwin Correspondence Project, Corr. 5:60 n6
ibridi da riproduzione di canarino-fringuello: vedi Darwin Correspondence Project, Corr. 5: 470

Tim Birkhead





IL SOLO CIUFFO PUO' ESSERE UNA NUOVA RAZZA?

GIULIANO PASSIGNANI

L'uomo da sempre convive con gli animali: per collaborazione nel lavoro, per uso alimentare (purtroppo), per compagnia, per hobby, per sport, per la Pet-terapy e per tanti altri svariati motivi, tra i quali la ricerca scientifica nel campo della salute.

Quasi tutti gli animali che convivono con l'uomo, escluso rare eccezioni, vengono chiamate con il nome volgare e non quello scientifico.

Entrando nello specifico di questo articolo, in campo ornitologico, in quello della Canaricoltura, si evidenzia che anche una sola diversità da nome ad una nuova razza. Alcune volte la sola taglia da origine a nuove razze come è avvenuto per il Border e il Fife Fancy, per lo Scotch Fancy e lo Japan Hoso, per il Lancashire e il Rheinlander. Altre razze di canarino, sempre nate in cattività, non sono altro che l'accurata selezione di alcune mutazioni avvenute sia allo stato libero sia in cattività. Altre razze di canarino, sempre fatte dall'uomo, sono il frutto di meticciammenti tra razze di canarini già esistenti, finalizzati all'ottenimento di nuove caratteristiche morfologiche, che una volta fissate, danno origine a nuove razze.

In questi ultimi tempi diverse sono le razze di canarino apparse nel mondo, sia nei Canarini di Forma e Posizione Lisci, sia in quelli di Forma e Posizione Arricciati e in quelli da canto come il Timbrado ultimo arrivato.

Nei Canarini di Colore la razza è sempre una sola, mentre le mutazioni sono tante e per alcune, in particolare quando la tipicità non è bene evidente, è difficoltoso stabilire quale sia la mutazione avvenuta.

Ritornando ai Canarini di Postura, sia lisci che arricciati, l'uomo si è sbizzarrito abba-

1911 Lithograph originale dell'antichità canarino - Lancashire Coppy Canary - Ornitologia



stanza e i risultati per il Comitato Ornitologico Mondiale sono questi: ventuno sono le razze a piumaggio liscio e quattordici quelle a piumaggio arricciato.

Tutte le razze originate dall'uomo si differenziano tra loro per uno o più particolari e questi particolari sono il frutto del loro avvenuto riconoscimento.

Tra tutte queste razze di canarini una lascia non poche perplessità: il Ciuffato Tedesco (Huppé Allemand).

Come è noto il ciuffo è un fattore dominante e quindi, in fase di accoppiamento, soltanto un partner può avere il ciuffo, mentre l'altro deve essere a testa liscia. Non comprendiamo come sia potuto avvenire il riconoscimento del Ciuffato Tedesco in quanto soltanto la varietà con il ciuffo è riconosciuta, mentre il testa liscia, se ben selezionato, può essere considerato totalmente un Canarino di Colore.

E' pensabile che questa Razza, riconosciuta al cinquanta per cento, come è già avvenuto a suo tempo per il pezzato simmetrico, poi scomparso dalla scena della Canaricoltura, oppure oltre al ciuffo dovrà avere altre caratteristiche rendendo così possibile anche il riconoscimento della varietà a testa liscia. Se così non fosse rischiamo di dare origine a tante nuove razze ciuffate e alcune si sono già fatte avanti: il Gibber Italicus con il ciuffo che verrebbe chiamato Cerlino, nome del suo creatore; ed infine il Bossu con il ciuffo già chiamato Colonia.

Il ciuffo soltanto non può dare origine ad una nuova razza, ma soltanto una varietà della stessa, come è già per altre razze: Gloster corona, Gloster consort; Rheinlander testa ciuffata, Rheinlander testa liscia; Crested e Crest Bred; Lancashire cobby, Lancashire plainhead; Arlecchino Portoghese testa ciuffata, Arlecchino Portoghese testa liscia; Salentino testa ciuffata. Salentino testa liscia; Benacus ciuffato, Benacus testa liscia; Fiorino testa ciuffata, Fiorino testa liscia; Girardillo testa ciuffata, Girardillo testa liscia Padovano testa ciuffata, Padovano testa liscia.

Nei Canarini di Forma e Posizione arricciati ci sono altre due razze che hanno il ciuffo, cosa che non figura nel loro considerando e neppure nella loro storia anatomica, gene-

Ciuffato tedesco bianco:: Subcampeón de España individual, nacional COM Albacete 2019, propiedad de José Rivero Madrigal



tica e morfologica, in quanto, si presume, sia soltanto un fattore genetico non bene evidenziato e quindi non previsto nel loro aspetto morfologico, come si evidenzia dal loro stesso standard.

Queste due razze sono: l'Arricciato Gigante Italiano e il Rogetto.

Forse è giusto non riconoscere la varietà ciuffata nello standard, in quanto il ciuffo non è ben visibile inibito dalla cuffia e spesso è mal fatto a causa del fattore quantitativo delle arricciature, ma crediamo sia giusto parlarne, per dare a tutti i cultori di queste due razze una giusta conoscenza genetica e morfologica, finalizzata ad una migliore selezione delle due razze e anche per non incorrere nel doppio fattore ciuffo.

I Canarini Arricciati non sono il mio campo specifico, anche se attraverso l'esame sostenuto a suo tempo per Giudice Internazionale ho avuto l'abilitazione al loro giudizio, che spesso all'estero mi è stato assegnato, e quindi, se può essere di aiuto, sia per l'AGI che per il Rogetto, è consigliabile selezionare i soggetti a testa liscia, per dare maggiore possibilità alle penne che formano la cuffia di ricoprire tutta la testa.

Essendo il ciuffo un fattore dominante, una volta eliminato, non si presenta più. I canarini che nascono con il ciuffo si notano facilmente fin dal primo giorno di vita: quelli senza ciuffo hanno sulla testa una normale diffusa peluria; i ciuffati hanno sulla testa una specie di chierica con il vertice senza peluria.

In giro per il mondo ci sono altre razze con il ciuffo, riconosciute soltanto nel loro paese di origine, razze già molto simili a quelle esistenti e sono: lo Stafford e il Columbus.

In conclusione, anche se la canaricoltura è soltanto un hobby, deve essere tutelata come avviene già per tutte le razze create dall'uomo.

Giuliano Passignani

Arricciato padovano





È

il più grande fiume del Sud America e il più grande sistema di drenaggio al mondo in termini di volume del suo flusso e l'area del suo bacino.

RIO DELLE AMAZZONI, CHIAMATO ANCHE FIUME MARAÑÓN E FIUME SOLIMÕES



Alicia Costela

La lunghezza totale del fiume, misurata dalle sorgenti del sistema fluviale Ucayali-Apurímac nel sud del Perù, è di almeno 4.000 miglia (6.400 km), che lo rende un po' più corto del Nilo, ma uguale alla distanza da New York a Roma.

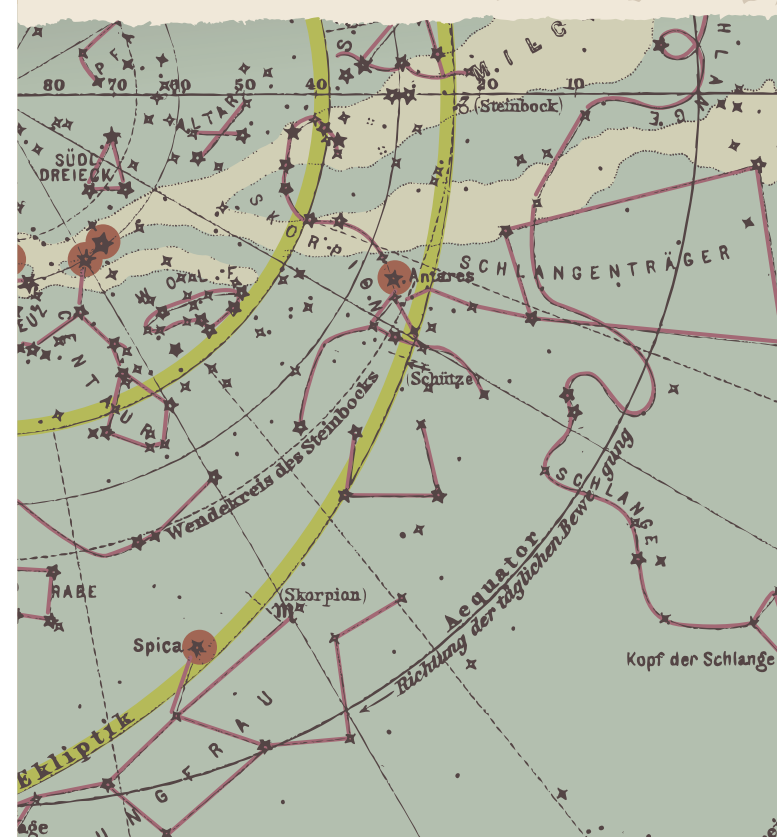
La sua fonte più occidentale è alta nella Cordillera de los Andes, entro 160 miglia (100 miglia) dall'Oceano Pacifico, e la sua foce nell'Oceano Atlantico, sulla costa nord-est del Brasile.

Storia e origine del Rio delle Amazzoni

Durante quello che molti archeologi chiamano lo stadio formativo, le società amazzoniche furono profondamente coinvolte nell'emergere di sistemi agrari negli altipiani del Sud America.

Il commercio con le civiltà andine nelle terre delle sorgenti delle Ande, costituì un contributo essenziale allo sviluppo sociale e religioso delle civiltà di altitudine, tra le altre, i Muiche e gli Incas. I primi insediamenti umani erano generalmente basati su basse colline o tumuli.

Cinque tipi di tumuli archeologici sono stati osservati nella regione amazzonica: detriti da gusci artificiali e tumuli, piattaforme artificiali di terra per interi villaggi, cumuli di terra e creste per la coltivazione, strade e canali tumuli erano le prime prove di una stanza; Rappresentano cumuli di spreco umano e sono principalmente datati tra 7500 e 4000 anni. Sono





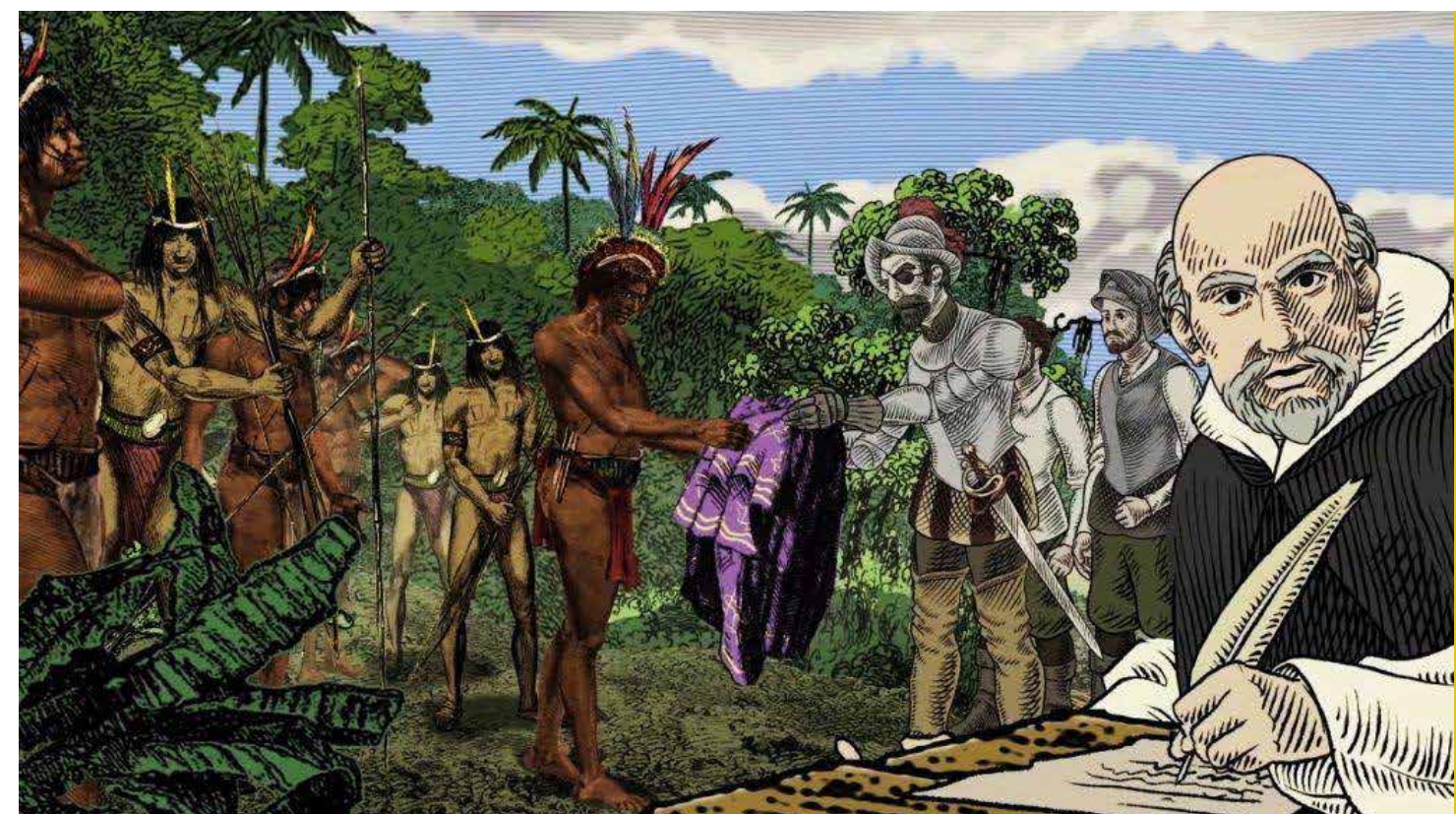
associati alle culture dell'età della ceramica; nessun tumulo di carapace pre-ceramico è stato finora documentato dagli archeologi.

Le piattaforme di terra artificiale per interi villaggi sono il secondo tipo di tumuli. Sono meglio rappresentati dalla cultura Marajoara. I tumuli figurativi sono i tipi di occupazione più recenti e tumuli figurativi, sia geometrici che biomorfi.

Ci sono ampie prove che le aree che circondano il Rio delle Amazzoni ospitavano società indigene complesse e su larga scala, principalmente cacicazgos che svilupparono grandi città e città.

Gli archeologi stimano che quando il conquistatore spagnolo De Orellana viaggiò attraverso l'Amazzonia nel 1541, più di 3 milioni di indiani vivevano in Amazzonia. Questi insediamenti pre-colombiani hanno creato civiltà altamente sviluppate.

Ad esempio, gli indiani precolombiani sull'isola di Marajó potrebbero aver sviluppato una stratificazione sociale e sostenere una popolazione di 100.000 persone. Per raggiungere questo livello di sviluppo, gli abitanti indigeni della foresta amazzonica hanno cambiato l'ecologia della foresta attraverso la coltivazione selettiva e l'uso del fuoco.



RIO DELLE AMAZZONI



Gli scienziati sostengono che bruciando ripetutamente aree della foresta, gli indigeni hanno reso il suolo più ricco di sostanze nutritive. Questo ha creato aree di terreno oscuro conosciute come indian terra preta ("Indian dark earth").

Nel marzo del 1500, il conquistador spagnolo Vicente Yáñez Pinzón è stato il primo europeo documentato a navigare sul Rio delle Amazzoni. Pinzón chiamò il torrente Santa María del Mar Dulce, in seguito abbreviato in Mar Dulce, letteralmente, il dolce mare, a causa della sua acqua dolce che spinge verso l'oceano (vedi articolo: Putumayo River).

Un altro esploratore spagnolo, Francisco de Orellana, fu il primo europeo a viaggiare dalle origini dei bacini a monte, situati nelle Ande, fino alla foce del fiume. In questo viaggio, Orellana battezzò alcuni degli affluenti dell'Amazzonia come Río Negro, Napo e Jurua.

Francisco de Orellana lo chiamò il Rio delle Amazzoni, che è il fiume più grande del mondo. ... Orellana, che perse un occhio durante l'avventura, raccontò al suo ritorno in Spagna che i brigan-
tini erano stati attaccati da numerose donne guerriere che dominavano l'arco e le frecce.

Cosa significa Rio Amazonas? Viene preso dai guerrieri nativi che hanno attaccato questa spedizione, per lo più donne, che hanno ricordato a De Orellana i guerrieri amazzonici dell'antica cultura ellenica in Grecia.

ESLORAZIONE

Gonzalo Pizarro partì nel 1541 per esplorare Quito orientale nell'interno del Sud America alla ricerca di El Dorado, la "città dell'oro" e La Canela, la "valle della cannella". Era accompagnato dal suo secondo in comando, Francisco de Orellana

Dopo 170 chilometri (110 miglia), il fiume Coca si unì al fiume Napo (in un punto ora conosciuto come Puerto Francisco de Orellana); la delegazione si fermò per alcune settimane per costruire una barca proprio a monte di questa confluenza.

Orellana offerto e ha ordinato di seguire il fiume Napo, allora conosciuta come il Rio de la Canela ("Rio Canela") e tornare con il cibo per la festa. Continuarono a valle attraverso un'area disabitata, dove non riuscivano a trovare cibo.

Sulla base delle informazioni ricevute da un capo nativo prigioniero di nome Delicola, si aspettavano di trovare cibo qualche giorno a valle quando un altro fiume salì a nord. Orellana sono voluti circa 57 uomini, la barca e alcune canoe e lasciato le truppe Pizarro il 26 dicembre 1541. Tuttavia, Orellana a quanto pare ha perso la confluenza (probabilmente con l'Aguarico), che era alla ricerca di fondi per i suoi uomini.



Quando lui e i suoi uomini arrivarono in un altro villaggio, molti di loro stavano morendo di fame e mangiavano "piante nocive", e stavano per morire. Sette uomini sono morti in quel villaggio. I suoi uomini minacciarono di ammutinarsi se avesse seguito i suoi ordini e la spedizione fosse tornata per entrare nell'entourage più grande di Pizarro.

Acconsentì a cambiare lo scopo della spedizione per scoprire nuove terre nel nome del Re di Spagna, e gli uomini costruirono una nave più grande per navigare a valle. Dopo un viaggio di 600 km lungo il fiume Napo.

Hanno raggiunto un importante punto di confluenza, in un punto vicino Iquitos, e poi seguita la parte superiore del Rio delle Amazzoni, ora noto come Solimões, per altri 1.200 chilometri (750 miglia) alla sua confluenza con il Rio Nero (nei pressi di Manaus moderna), che Arrivarono il 3 giugno 1542.

Sul fiume Nhamunda, affluente del Rio delle Amazzoni. A valle da Manaus, il gruppo Orellana ha avuto una feroce battaglia con guerrieri, come riportato, sono stati guidati da feroci guerrieri che ha battuto l'uomo a morte con bastoni se hanno cercato di ritirarsi.

Gli uomini di Orellana cominciarono a riferirsi alle donne come Amazonas, un riferimento alla tribù delle donne guerriere della mitologia greca. Il fiume era inizialmente conosciuto come Marañón (il nome con cui la parte peruviana del fiume è ancora conosciuta oggi) o il Río de Orellana.

Più tardi divenne noto come il Rio delle Amazzoni, il nome con cui è ancora noto in spagnolo e in portoghese.

Riguardo alla missione iniziale di trovare cannella, Pizarro informò il re che avevano trovato alberi di cannella, ma che non potevano essere raccolti con profitto. In effetti, la vera cannella (*Cinnamomum verum*) non è originaria del Sud America.

Altre piante correlate che contengono cannella (della famiglia delle Lauraceae) sono abbastanza comuni in quella parte dell'Amazzonia e Pizarro probabilmente ne ha viste alcune. La spedizione raggiunse la foce dell'Amazzonia il 24 agosto 1542, a dimostrazione della praticabile navigabilità del Grande Fiume.

Nel 1560, un altro conquistatore spagnolo, avrebbe potuto fare la seconda discesa dell'Amazzonia. Gli storici non sono sicuri se il fiume che discendeva fosse l'Amazzonia o il fiume Orinoco, che corre più o meno parallelo all'Amazzonia più a nord.

Scoperta del Rio delle Amazzoni

L'esploratore portoghese Pedro Teixeira fu il primo europeo a viaggiare attraverso il fiume. Arrivò a Quito nel 1637 e ritornò con lo stesso percorso.





Dal 1648 al 1652, il bandeirante portoghese brasiliano **António Raposo Tavares** condusse una spedizione da San Paolo via terra alla foce del Rio delle Amazzoni, indagando su molti dei suoi affluenti, incluso il Río Negro, e percorrendo una distanza di oltre 10.000 km (6.214 miglia) .

In quello che attualmente è il Brasile, l'Ecuador, la Bolivia, la Colombia, il Perù e il Venezuela, una serie di insediamenti coloniali e religiosi sono stati stabiliti lungo le rive dei fiumi e degli affluenti principali allo

scopo di commercializzare, ridurre in schiavitù ed evangelizzare le popolazioni indigene. della vasta foresta tropicale, come l'Urarina.

Alla fine del diciassettesimo secolo, il gesuita spagnolo padre Samuel Fritz, un apostolo degli Omaguas, stabilì una quarantina di villaggi di missione.

La fonte del Rio delle amazzoni

Si pensava che la fonte più lontana dell'Amazzonia fosse nel drenaggio del fiume Apurímac per quasi un secolo. Questi studi hanno continuato a essere pubblicati anche di recente, come nel 1996, 2001, 2007 e 2008.

Dove diversi autori hanno identificato il Mismi innevato di 5.597 m (5.797 m), situato a circa 160 km (99 miglia) ad ovest del Lago Titicaca e 700 km (430 miglia) a sud-est di Lima, come la sorgente più distante del fiume. Da quel punto, la gola Carhuasanta emerge dal Nevado Mismi, si unisce al torrente Apacheta e quindi forma il fiume Lloqueta che diventa Río Hornillos e infine si unisce al fiume Apurímac.

Uno studio del 2014 condotto dagli americani James Contos e Nicholas Tripcevich in Area, una rivista peer-reviewed della Royal Geographic Society, tuttavia, identifica la fonte più lontana dell'Amazzonia come nel drenaggio del fiume Mantaro.

Una varietà di metodi sono stati usati per confrontare le lunghezze del fiume Mantaro con il fiume Apurímac dai suoi punti di origine più lontani alla sua confluenza, mostrando la lunghezza più lunga del Mantaro.

Sono state quindi misurate le distanze dal Lago Junín a diversi potenziali punti di origine nel fiume Mantaro, che ha permesso loro di stabilire che la catena montuosa Rumi Cruz era la fonte d'acqua più distante nel bacino del Mantaro (e quindi in tutto il bacino). dell'Amazzonia).

THE FAUNA OF AMAZONAS RIVER

ARA MACAO



DISCUS FISH



IL TAPIRO DEL SUDAMERICA
(TAPIRUS TERRESTRIS)



POLKADOT TREEFROG
HYLA PUNCTATA



ARATINGA JANDAYA



NATURALI, ECCELLENTI, SOLO SEMI DI QUALITÀ



Salvatore Boccia srl
Tel. 081 916989 - Fax 081 5152999
picoboccia@netfly.it

PICO
natural excellence

Il metodo di misurazione più accurato era la misurazione diretta del GPS ottenuta dalla discesa in kayak di ciascuno dei fiumi dal suo punto di origine alla sua confluenza (prodotto da Contos).

L'ottenimento di queste misurazioni era difficile data la natura della classe IV-V di ciascuno di questi fiumi, specialmente nelle sue sezioni inferiori di "Abisso". In definitiva, hanno determinato che il punto più distante del drenaggio Mantaro è di circa 80 km a monte rispetto al Monte.

Nascita, viaggio e dove finisce il Rio delle Amazzoni

Mismi nel drenaggio di Apurímac, e quindi la lunghezza massima del Rio delle Amazzoni è di circa 80 km più lungo di quanto si pensasse. Contos proseguì a valle verso l'oceano e terminò la prima discesa completa del Rio delle Amazzoni.

Dalla sua fonte appena identificata (che termina nel novembre 2012), un viaggio ripetuto da due gruppi dopo la diffusione delle notizie.

Dopo circa 700 km (430 mi), l'Apurímac si unisce quindi al fiume Mantaro per formare l'Ene, che unisce il Perene a formare il Tambo, che si unisce al fiume Urubamba per formare gli Ucayali.

Dopo la confluenza di Apurímac e Ucayali, il fiume lascia il terreno andino ed è circondato dalla pianura alluvionale. Da questo punto alla confluenza degli Ucayali e dei Marañon, a circa 1.600 km (990 miglia), le rive boschive sono appena sopra l'acqua e sono allagate molto prima che il fiume raggiunga la sua massima fase di piena.

Le basse sponde del fiume sono interrotte da poche colline e il fiume entra nella vasta giungla amazzonica.

L'Alto Amazonas

Sebbene la confluenza di Ucayali-Marañón sia il punto in cui la maggior parte dei geografi localizzano l'inizio del Rio delle Amazzoni, in Brasile il fiume è conosciuto in questo punto come il Solimões das Águas.

I sistemi fluviali e le pianure alluvionali in Brasile, Perù, Ecuador, Colombia e Venezuela, le cui acque confluiscono nel Solimões e nei suoi affluenti, sono chiamati "Alto Amazonas".

L'Amazzonia si estende principalmente attraverso il Brasile e il Perù e fa parte del confine tra Colombia e Perù. Ha una serie di importanti affluenti in Colombia, Ecuador e Perù, alcuni dei quali confluiscono nel Marañón e Ucayali, e altri direttamente nell'Amazzonia stessa.

Questi includono i fiumi Putumayo, Caquetá, Vaupés, Guainía, Morona, Pastaza, Nucuray, Urituyacu, Chambira, Tigre, Nanay, Napo e Huallaga.



In alcuni punti il fiume è diviso in anabocchi, o più canali, spesso molto lunghi, con canali interni e laterali, tutti collegati da un complicato sistema di canali naturali, che taglia le terre basse e piatte igapó, che non superano mai i 5 metri sul fiume basso, in molte isole.

Dalla città di Canaria sulla grande curva dell'Amazzonia al Negro, grandi tratti di terra sono immersi nelle alte acque, al di sopra dei quali compaiono solo la parte superiore degli alberi delle foreste ombrose.

Il Rio delle Amazzoni sfocia nel Río Negro a Serpa, quasi di fronte al fiume Madeira, le rive dell'Amazzonia sono basse, finché non si avvicinano a Manaus, si ergono per diventare colline.

Caratteristiche e posizione del Rio delle Amazzoni

Il vasto bacino amazzonico (Amazzonia), la più grande pianura dell'America Latina, ha un'area di circa 2,7 milioni di miglia quadrate (7 milioni di km quadrati) ed è quasi il doppio di quella del fiume Congo, un altro grande sistema di drenaggio equatoriale della Terra.

Estendendo circa 1.725 miglia (2.780 km) da nord a sud nel suo punto più largo, il bacino comprende gran parte del Brasile e del Perù, parti significative della Colombia, dell'Ecuador e della Bolivia, e una piccola area del Venezuela come si vede sulla mappa del Rio delle Amazzoni.

Circa due terzi del flusso principale dell'Amazzonia e, di gran lunga, la maggior parte del suo bacino si trovano all'interno del Brasile. L'area di influenza di Tocantins-Araguaia nello stato di Pará copre altre 300.000 miglia quadrate (777.000 km quadrati).

Sebbene il governo brasiliano e l'uso popolare lo considerino parte dell'Amazzonia, tecnicamente è un sistema separato. Si stima che circa un quinto di tutta l'acqua che fuoriesce dalla superficie della Terra sia trasportata dal Rio delle Amazzoni.

Lo scarico nella fase di inondazione alla foce del fiume è quattro volte quello del Congo e più di 10 volte la quantità trasportata dal fiume Mississippi. Questo immenso volume di acqua dolce diluisce la salinità dell'oceano a più di 100 miglia (160 km) dalla costa.

Le vaste aree di pianura che si affacciano sul fiume principale e sui suoi affluenti, chiamate várzeas ("pianure alluvionali"), sono soggette a inondazioni annuali, con il conseguente arricchimento del suolo; tuttavia, la maggior parte del grande bacino è composta da altopiani, ben al di sopra del diluvio e conosciuta come terraferma.

Più di due terzi del bacino è coperto da un'immensa foresta tropicale, che si estende fino alla foresta secca e alla savana ai margini più a nord e sud e alla foresta montana nelle Ande a ovest. La foresta pluviale amazzonica, che rappresenta circa la metà della foresta pluviale tropicale rimanente sulla Terra, costituisce anche la sua più grande riserva di risorse biologiche.

THE FAUNA OF AMAZONAS RIVER

BLACK-NECKED SWANBY R



BUTTERFLY ON AMAZON
TURTLE PRINT



PIRANHA



TOCO TOUCAN



MACAWS



Dagli ultimi decenni del XX secolo, il bacino amazzonico ha attirato l'attenzione internazionale perché le attività umane hanno sempre più minacciato l'equilibrio dell'ecologia estremamente complessa della foresta.

La deforestazione si è accelerata, soprattutto a sud del Rio delle Amazzoni e ai piedi delle Ande, mentre nuove strade e strutture di trasporto aereo hanno aperto il bacino a un'ondata di coloni, compagnie e ricercatori nel fiume hirtante del Amazonas.

Importanti scoperte minerarie hanno portato più afflussi di popolazione. Le conseguenze ecologiche di tali sviluppi, che potenzialmente trascendono il bacino e assumono persino un'importanza globale, hanno attirato una considerevole attenzione scientifica.

Flora e fauna del fiume Amazon

La caratteristica predominante dominante del bacino amazzonico è la foresta tropicale, o giungla, che ha una complessità sconcertante e una varietà prodigiosa di alberi. Infatti, in un singolo acro

di foresta sono state contate fino a 100 specie di alberi e poche di esse si verificano più di una volta.

La foresta pluviale amazzonica ha una struttura sorprendentemente stratificata. I giganti amanti del sole della tomaia raggiungono la calotta, si alzano fino a 120 piedi (40 metri) dal suolo; alberi singoli occasionali, si alzano oltre la chioma, raggiungendo spesso altezze di 200 piedi (60 metri).

I suoi tronchi dritti e biancastri sono punteggiati di licheni e funghi. Una caratteristica di questi alberi giganti sono i loro contrafforti, gli ingrandimenti basali dei loro tronchi, che aiutano a stabilizzare gli alberi più pesanti durante i venti forti.

Altre caratteristiche delle foglie di alberi sono strette, verso il basso, di Depressione "punta a goccia" in modo semplice e caulifloria (produzione di fiori di tronchi direttamente invece dei rami).

I fiori sono discreti. Tra i membri prominenti delle specie di chioma, che catturano gran parte della luce del sole e svolgono la maggior parte della fotosintesi, ci sono alberi di gomma (Hevea

brasiliensis), alberi di seta (*Ceiba pentandra*), alberi di castagno (*Bertholletia excelsa*), alberi di sapucaia) e alberi di sucupira (*Bowdichia*).

Sotto la tettoia ci sono due o tre livelli di alberi tolleranti all'ombra, tra cui alcune specie di palme, dei generi *Mauritia*, *Orbignya* ed *Euterpe*. Sono comuni anche mirti, allori, bignonie, fichi, cedri spagnoli, mogano e palissandro.

Ammettono un gran numero di epifite (piante che vivono in altre piante), come orchidee, bromelie e cactus, nonché felci e muschi. L'intero sistema è intrecciato da una misteriosa rete di viti di corno di legno note come liane.

Oltre alle foreste pluviali della terraferma, ci sono due tipi di foresta pluviale allagate, várzea e igapó, che costituiscono circa il 3% della foresta pluviale amazzonica totale.

Le foreste di Várzea si trovano in pianure alluvionali ricche di limo e sostanze nutritive provenienti da fiumi bianchi come Madeira e l'Amazzonia, con il suo mosaico in continua evoluzione di laghi, paludi, banchi di sabbia, canali abbandonati e argini naturali .

Generalmente non sono alti, diversi o vecchi come quelli sulla terraferma e sono soggetti a periodiche distruzioni da inondazioni e manipolazioni umane. (Il várzea e i suoi margini privi di allagamento attirano la maggior parte degli insediamenti umani).

La canna selvatica (*Gynerium*) e le erbe e le erbe acquatiche, così come le specie di alberi pionieri a crescita rapida dei generi *Cecropia*, *Ficus* ed *Erythrina*, sono ben visibili.

Le foreste di Igapó crescono lungo le pianure sabbiose di acque nere e fiumi di acque limpide come Negro, Tapajós e Trombetas. Queste foreste possono raggiungere un livello di piena di 40 piedi (12 metri) durante la metà dell'anno, ma si può accedere in canoa.

La bassa giungla della striscia andina diventa una foresta montagnosa o una nuvola, discontinua e ingarbugliata, formata da alberi deformi coperti di muschi, licheni e bromelie. Lì puoi trovare la cinchona, o albero della corteccia febbrile, una volta sfruttata dal suo agente antimalarico, il chinino.

A quote ancora più elevate c'è la crescita dell'erba e dell'arbusto delle aree di páramo e della fredda regione di Antiplano.

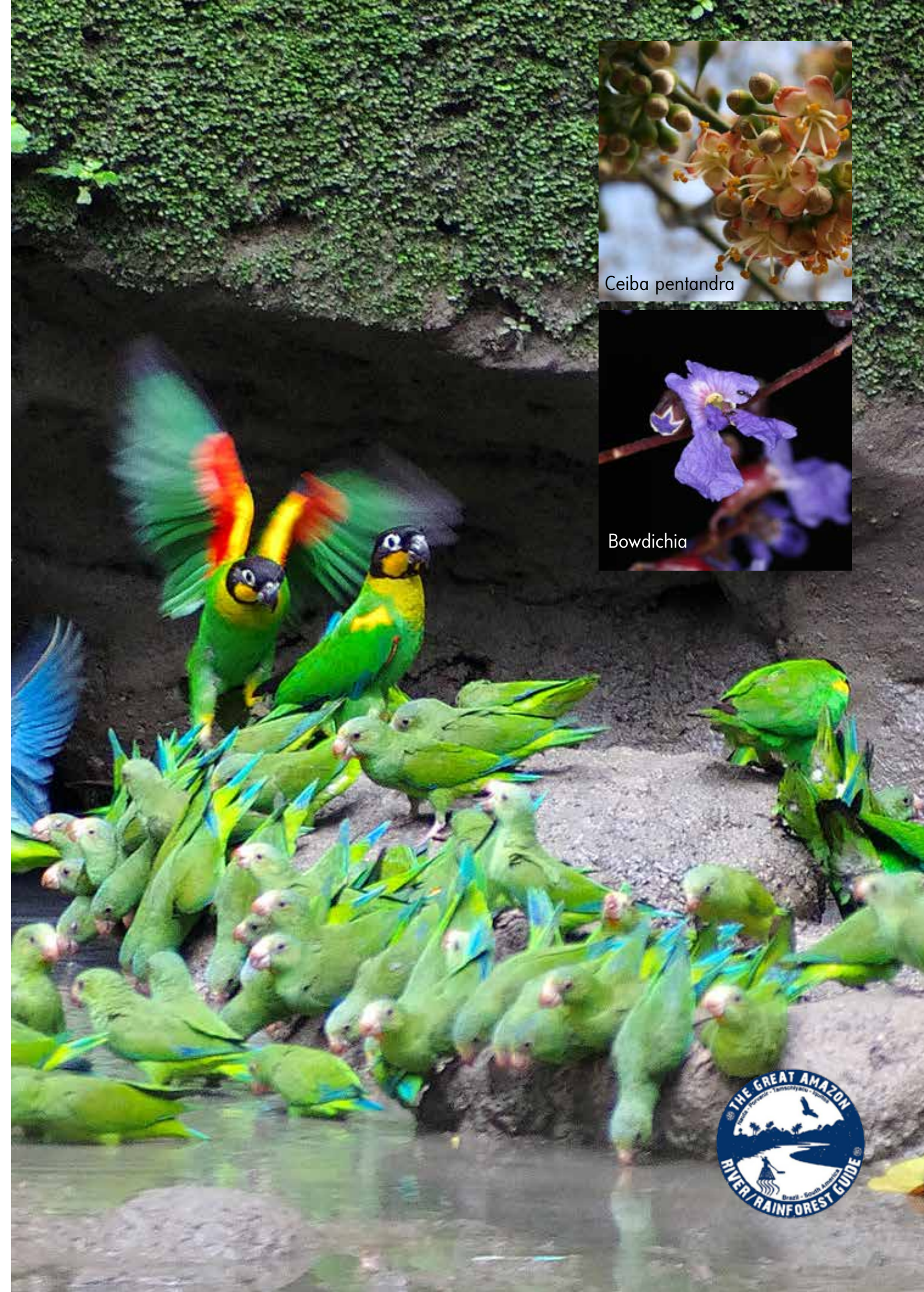
Dare una descrizione succinta di tutta la fauna dell'Amazzonia è tanto impossibile quanto descrivere adeguatamente la grande diversità della sua flora; In parte questo è dovuto al fatto che molte delle specie nella regione non sono state ancora identificate.



Ceiba pentandra



Bowdichia

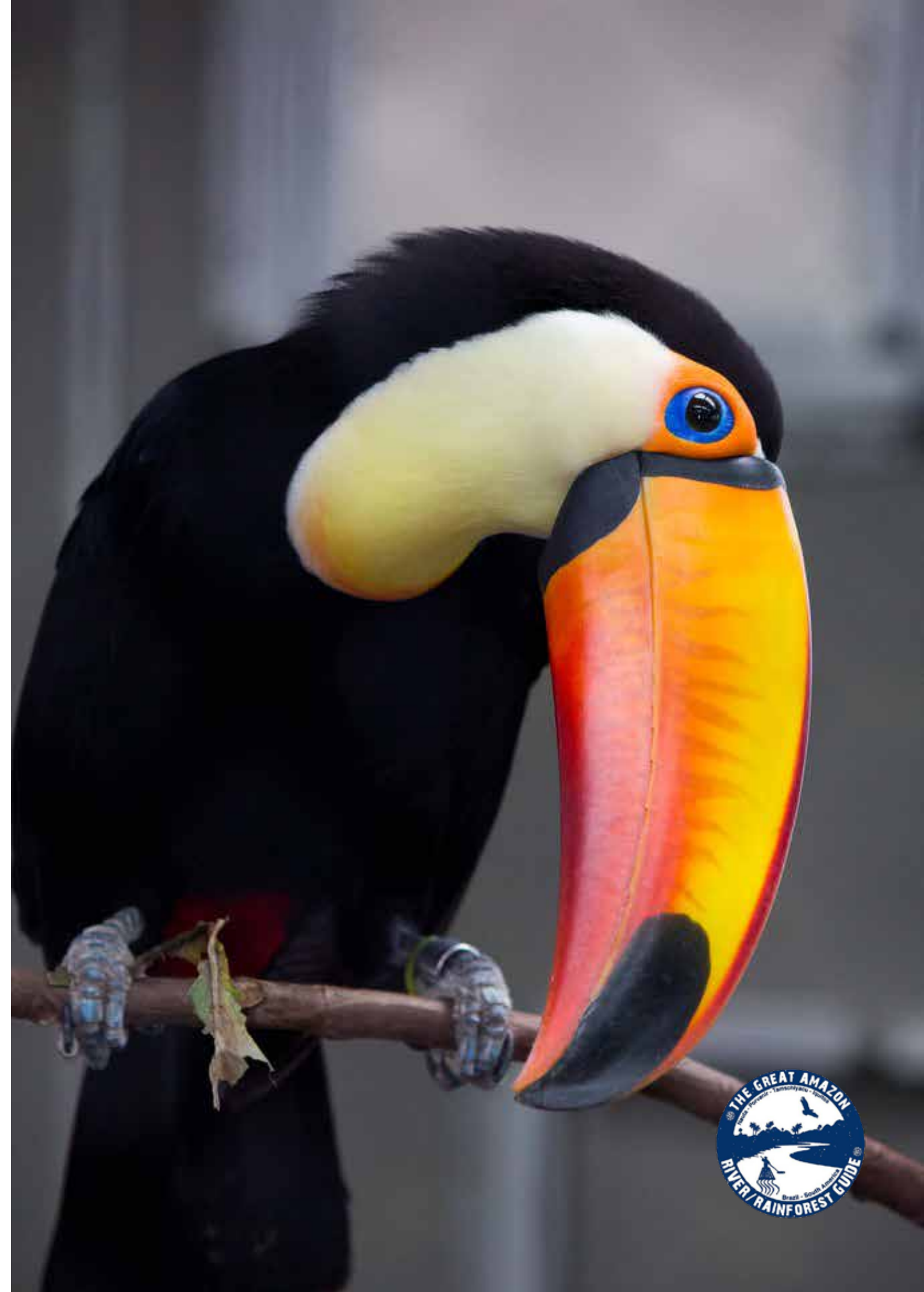


I fiumi e i torrenti del bacino sono pieni di vita, e il baldacchino della foresta risuona con le grida di uccelli e scimmie e il ronzio degli insetti. Vi è una notevole carenza di grandi specie di mammiferi terrestri; in effetti, molti dei mammiferi sono arboricoli.

Animali del fiume Amazon

Più di 8.000 specie di insetti sono state raccolte e classificate. Miriadi di zanzare possono trasmettere malattie come la malaria e la febbre gialla. Le formiche taglia-foglie (dei generi *Atta* e *Acromyrmex*) sono frequentissime, api, calabroni, vespe, scarafaggi, cicale, millepiedi, scorpioni, zecche, insetti rossi e ragni giganti sono abbondanti. Le più spettacolari, tuttavia, sono le centinaia di specie di farfalle dai colori vivaci; a volte migliaia di farfalle si radunano nel pomeriggio sulle rive del fiume.

Gli alligatori sono cacciati per la loro pelle, le tartarughe di fiume e le loro uova sono considerate una prelibatezza, e la mucca di mare gigante, o lamantino, è ricercata per la sua carne e olio. Tutti sono minacciati dalla caccia eccessiva e il lamantino è stato incluso come una specie in via di estinzione. Molti, come lo sono le onnipresenti piccole mosche nere conosciute come pioni in Brasile.



Gli animali acquatici includono anche delfini di fiume (*Inia geoffrensis*); il capibara semi-acquatico, il più grande roditore del mondo (fino a 170 libbre [80 kg]); e la lontra, o nutria, apprezzata soprattutto per la sua pelle.

Altri roditori comuni includono paca, agouti, porcospino e specie locali di scoiattoli, ratti e topi. Il tapiro, il pecari dalle labbra bianche e diverse specie di cervi sono originari del bacino amazzonico e molto ricercati per la loro carne. Il bufalo indiano, introdotto dal sud-est asiatico come bestiame da lavoro e da latte, predomina nelle zone remote e paludose dell'isola di Marajó (vedi articolo: Arkansas River).

Pesca nel Rio delle Amazzoni

L'immenso ecosistema della foresta pluviale amazzonica significa che la ricerca di pesci in Amazzonia può essere un'esperienza molto eccitante. Dallo strano e meraviglioso al assolutamente strano, il Rio delle Amazzoni è pieno di pesci, molti dei quali potresti non aver mai sentito e mai trovare da nessun'altra parte.

Con circa il 30% del Sud America, il bacino del Rio delle Amazzoni ospita oltre 2.000 diverse specie ittiche endemiche della regione amazzonica, che comprende 15.000 affluenti e una lunghezza totale di 6.520 km. Il Brasile ha alcuni dei pesci più interessanti e più grandi della regione, mentre molti altri risiedono nelle acque degli altri paesi che ospitano l'Amazzonia.

All'interno del sistema del Rio delle Amazzoni sono state trovate circa 1.500 specie di pesci, ma molte altre non sono state identificate. La maggior parte dei pesci è migratrice e si trasferisce in grandi scuole al momento della deposizione delle uova.

I pesci rappresentano una fonte critica di proteine nella dieta spesso povera di carne della popolazione caboclo. (Il termine caboclo si riferisce alle persone di discendenza mista europea e indiana in Brasile che vivono su fiumi e foreste).

Tra le specie commerciali più importanti ci sono il pirarucu (*Arapaima gigas*), uno dei più grandi pesci d'acqua dolce del mondo, e diversi pesci gatto giganti. Il piccolo piranha mangia carne si nutre generalmente di altri pesci, ma può attaccare qualsiasi animale o umano che entra nell'acqua.

I suoi denti aguzzi tagliavano pezzi di carne, spogliando il suo cadavere di carne in pochi minuti. Alcune specie ittiche sono diventate localmente minacciate dal momento che la domanda globale di pesce congelato ed essiccato è aumentata.



Symphysodon Discus



I pesci tropicali del Rio delle Amazzoni sono anche alcuni dei più desiderati per l'alimentazione e l'allevamento e per l'uso come campioni di acquario. Iquitos, Manaus e il porto colombiano di Leticia sono i centri di questi scambi.

Il delfino del Rio delle Amazzoni, noto anche come il delfino del fiume rosa o Boto, vive solo in acqua dolce. Si trova in gran parte dei bacini dei fiumi Amazzonia e Orinoco in Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù e Venezuela (vedi articolo: Río San Lorenzo).

È un cetaceo d'acqua dolce relativamente abbondante con una popolazione stimata in decine di migliaia. Tuttavia, è classificato come vulnerabile in alcune aree a causa di dighe che frammentano e minacciano determinate popolazioni e altre minacce come la contaminazione di fiumi e laghi.

CURIOSITÀ RIO AMAZONAS

1. L'Amazzonia è la più grande foresta tropicale del mondo. Coprendo più di 5,5 milioni di chilometri quadrati, è così grande che il Regno Unito e l'Irlanda si adatterebbero 17 volte!
2. Attraversando il nord della giungla si trova il Rio delle Amazzoni. Con una lunghezza di circa 6.400 km, è il secondo fiume più lungo del mondo. Il più lungo è il fiume Nilo, che si estende per oltre 6.650 km!
3. Nel 2007, un uomo di nome Martin Strel nuotò lungo il Rio delle Amazzoni! Per completare il suo viaggio nella giungla, Martin ha attraversato l'acqua per un massimo di dieci ore al giorno per 66 giorni.
4. Circa 400-500 tribù indigene chiamano la foresta pluviale amazzonica. Si ritiene che una cinquantina di queste tribù non abbia mai avuto contatti con il mondo esterno.
5. L'Amazzonia ha un ecosistema incredibilmente ricco: ci sono circa 40.000 specie di piante, 1.300 specie di uccelli, 3.000 tipi di pesci, 430 mammiferi e ben 2.5 milioni di insetti diversi.
6. L'Amazzonia è la patria di molti affascinanti e mortali. - creature, tra cui anguille elettriche, piranha che mangia carne, rane avvelenate, giaguari e alcuni serpenti velenosi.



AMAZON RIVER DOLPHIN
(INIA GEOFFRENSIS)



Rafael Dias

BIOLOGIA RIPRODUTTIVA E CONSERVAZIONE DEL BECCASEMI DI PALUDE *SPOROPHILA PALUSTRIS*



UNIVERSIDADE FEDERAL DE PELOTAS
(FEDERAL UNIVERSITY OF PELOTAS)
[HTTP://WWW.UFPEL.EDU.BR/](http://www.ufpel.edu.br/)

S Sommar

Il Beccasemisemi di palude (*Sporophila palustris*) è uno dei più minacciati e meno conosciuti cappuccini seminatori.

Le popolazioni riproduttive sono irregolari e si trovano nel nord-est dell'Argentina, nel sud del Brasile e in Uruguay.

Presentiamo dati sulla biologia riproduttiva della specie e descriviamo nidi e uova, comportamento (inclusi corteggiamento, nidificazione, incubazione e cura dei genitori), siti di riproduzione e prodotti alimentari.

I Beccasemi di palude si riproducono in praterie ben conservate con suoli umidi e vegetazione alta. In generale, questi habitat sono utilizzati per l'allevamento estensivo del bestiame. Le principali minacce sono il pascolo eccessivo, l'uso diffuso del fuoco, la conversione delle praterie in pascoli di erbe esotiche e risaie, il rimboschimento e la cattura illegale. La maggior parte dei siti di riproduzione si trova in aree importanti per gli uccelli, ma solo uno in Brasile e uno in Argentina sono protetti. Proponiamo una serie di azioni per promuovere la conservazione dei mangiatori di semi di palude e altri uccelli in via di estinzione che coesistono negli habitat delle praterie.

La storia naturale del Beccasemi di palude è stata scarsamente documentata e la biologia riproduttiva di diverse specie di questo gruppo rimane poco conosciuta. I pochi studi includono il Beccasemi castano *Sporophila cinnamomea* (Narosky 1973), Il Mangiatore di semi dalla gola scura *S. ruficollis* (de la Peña 1981, 2005, 2009), Il Beccasemi nerofulvo *S. hypoxantha* (de la Peña 2005, 2009, Di Giacomo 2005 a, Facchinetti et al. 2008), Beccasemi ventrerugginoso *S. ipocroma* (Roda e López-Lanús 2008), Il Mangiatore di semi dal petto rubicondo *S. minuta* (francese 1980, Stiles e Skutch 1989) e Mangiatore di semi dal ventre nero *S. melanogaster* (Rovedder e Fontana 2012).

Il capuchinos sono di grande interesse per la conservazione: oltre la metà è classificata come "In pericolo" (tre specie) o "Quasi minacciata" (tre specie) (BirdLife International 2013).

La perdita e la modifica degli habitat e, in alcuni casi, la cattura per il mercato illegale di uccelli



da gabbia sono le principali minacce (BirdLife International 2013). A causa dell'elevata associazione delle specie minacciate di estinzione di questo gruppo con le praterie naturali minacciate del sud-est del Sud America (Azpiroz et al. 2012),

Metodi

I dati sulla riproduzione sono stati raccolti nel nord-est dell'Argentina (province di Corrientes ed Entre Ríos) tra 2000 e 2007 e nel Brasile meridionale (stato del Rio Grande do Sul) tra il 2008 e il 2010.

I nidi sono stati trovati attraverso ricerche attive in aree difese da maschi territoriali o seguendo individui che trasportavano articoli per la nidificazione o cibo per nidiacei (Martin e Geupel 1993).

I siti di riproduzione sono stati descritti sulla base della composizione della vegetazione, della presenza e dell'intensità dell'agricoltura, del bestiame e delle piante esotiche e delle prove di incendi recenti. Quando possibile, i nidi sono stati monitorati in giorni consecutivi. Le misurazioni dei nidi e delle uova sono state effettuate con una pinza per ornitologia, le uova sono state pesate utilizzando una scala precisa.

Abbiamo utilizzato il metodo dell'"osservazione focale" (Altmann 1974) per quantificare il comportamento di nidificazione. min osservando i pulcini non emancipati. Durante le osservazioni abbiamo registrato il sesso, il comportamento, il numero di visite e gli intervalli di assenza dei genitori. Durante le fasi di nidificazione abbiamo osservato gli alimenti raccolti e, per la fase di nidificazione, abbiamo stimato la distanza di raccolta del cibo dal nido da parte dei genitori in ogni viaggio. Due nidi inattivi e due uova dal Brasile sono stati raccolti e depositati nel Museu de Ciências e Tecnologia della Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul.

Risultati

Abbiamo ottenuto nove record di riproduzione del Beccasemi di palude in quattro siti in Argentina e quattro record di riproduzione in due siti in Brasile.

Comportamento riproduttivo

Prodotti alimentari.

Sono stati osservati Beccasemi di palude adulti mentre si nutrivano di erbe autoctone (Poaceae) che erano notevolmente abbondanti nei siti di riproduzione. Nei siti brasiliani, semi di *Paspalum urvillei*, *Setaria parviflora*, *Eriochloa punctata* e *Digitaria* sp. sono stati consumati. Nei siti argentini, semi di *Paspalum intermedium*, *P. notatum*, *P. plicatulum*, *P. urvillei* e *Andropogon lateralis*. Non abbiamo osservato il consumo di artropodi.

Esibizione di corteggiamento.

Un maschio adulto è stato visto vibrare rapidamente le ali con un tremolio superficiale mentre alzava la coda. Questo comportamento è stato ripetuto mentre il maschio volava tra quattro diversi posatoi, descrivendo un cerchio attorno alla femmina, che è rimasta appollaiata immobile. In alcune occasioni il maschio ha cantato durante l'esecuzione di questo spettacolo.

Costruzione del nido.

Solo la femmina ha costruito il nido, incorporando ogni tipo di materiale.

I materiali sono stati raccolti vicino al nido.

Il maschio è rimasto vicino al nido sempre in silenzio. Il maschio ha seguito la femmina solo durante i viaggi più lontani, ma non l'ha mai accompagnata al nido. In un'occasione (il maschio vocalizzava frequentemente, appollaiandosi sempre più in alto della femmina e almeno 8 m lontano dal nido mentre ha incorporato il materiale. La femmina raggiunse il nido attraverso bassi voli diretti e pronunciò un soffio chac-chac-chac-chac-chac all'arrivo e alla partenza.



Paspalum intermedium



Setaria parviflora



Eriochloa punctata



Digitaria sp.



Andropogon lateralis.

Cura dei genitori.

Solo la femmina cova

Entrambi i sessi hanno nutrito i nidiacei e i pullus.

La femmina ha fatto più viaggi di alimentazione rispetto al maschio.

Solo sette volte i genitori hanno viaggiato più di 100 m dal nido.

I nidiacei e i pulcini venivano nutriti con semi di erba autoctona.

Periodo di riproduzione.

Un nido è stato trovato a novembre, quattro a dicembre, sette a gennaio e uno a febbraio. Il primo nido attivo è stato trovato il 21 Novembre (prove F) e l'ultimo il 10 Febbraio (prove C).

Nidi.

I nidi erano coppe alte sostenute da laterali (sensu Simon e Pacheco 2005).

Erano fatti di pannocchie secche di erbe autoctone come *Paspalum*, *Setaria* e *Briza* da cui sono stati rimossi i semi. Queste pannocchie erano intrecciate orizzontalmente e fissate lateralmente a rami e foglie di piante portanti. I nidi non mostravano una fodera distinta, fatta eccezione per il materiale all'interno che era visibilmente più sottile. I nidi erano supportati da rami (o foglie) di piante portanti. Due nidi avevano abbondanti ragnatele che rinforzavano il bordo superiore del nido e l'area in cui era attaccato ai rami e alle foglie della pianta di supporto. Il colore generale dei nidi era fulvo e la costruzione era solida. Quattro nidi erano situati in ciuffi di erbe autoctone (tre specie) e tre in ciuffi di piante erbacee autoctone a foglia larga (due Asteraceae e uno in Lythraceae). Furono costruiti dei nidi a 4 cm dal suolo. In generale, i nidi nelle piante erbacee erano più vistosi di quelli costruiti nei ciuffi d'erba.

Uova.

Le uova erano grigio chiaro o azzurro con macchie irregolari marroni e grigio scuro fino a 4 mm. I punti erano più numerosi e più grandi al polo ottuso, dove sono stati trovati punti o linee nere. Le uova erano 6 mm di lunghezza.

Tutti i nidi contenevano invariabilmente due uova o due nidiacei

Altre osservazioni suggeriscono gli stessi numeri nelle altre covate, un maschio ha nutrito due pulcini (prova B), due presunte femmine di mangiatore di semi di palude nutrivano due pulcini ciascuna (prova B), un maschio e una femmina avevano due pulcini. Solo in un'occasione una coppia ha nutrito solo un novellino.

Habitat di riproduzione.

Entrambi i siti in Brasile erano praterie umide situate su terreni pianeggianti vicino a zone umide allagate in modo permanente coperte da ampi popolamenti di alte **Cyperaceae** ai margini di grandi lagune d'acqua dolce. Queste praterie sono composte principalmente da erbe autoctone dei generi **Paspalum**, **Setaria**, **Eriochloa** con spighe di **Prionite da panico** (Poaceae) e ciuffi di **Eryngium pandanifolium** (Apiaceae). Piante di latifoglie (*Baccharis* e *Eupatorium* Asteraceae) che vengono utilizzate dai Beccasemi per sostenere i nidi erano particolarmente comuni. Entrambi i siti di riproduzione sono stati allagati durante l'inverno. La presenza di bestiame è stata bassa tutto l'anno. Entrambi i siti sono stati parzialmente bruciati nel raggio di 1-2 anni prima degli eventi riproduttivi. Il terreno relativamente più alto che circonda le zone umide viene utilizzato per l'allevamento del bestiame e la coltivazione del riso.

A Entre Ríos, in Argentina, i siti di nidificazione erano situati in praterie utilizzate dal bestiame. La topografia è ondulata, con terreno ben drenato e attraversato da torrenti poco profondi. I Beccasemi nidificavano in prati umidi marginali a questi corsi d'acqua dove occasionalmente si verificano inondazioni. Queste praterie



Eryngium pandanifolium



Eupatorium Asteraceae



Paspalum intermedium



Lythraceae



avevano uno strato di erbe alte e cespugli (***Paspalum intermedium*** ***P. plicatulum*** e ***Sorghastrum***, sp.) e uno strato inferiore di erbe come *Panicum hians*, *Paspalum dilatatum* e *Briza* sp.

Tra le piante a foglia larga specie alte come *Eryngium pandanifolium* e diversi arbusti del genere *Baccharis* e *Eupatorium*. In questi siti, *Prionites* di panico era la specie dominante nelle aree allagate a quote inferiori. Attualmente, queste praterie a Entre Ríos coprono solo piccole aree all'interno di una matrice agricola intensiva di colture, pascoli esotici e rimboschimento. A Corrientes, il Marsh Seedeater nidificava in praterie denominate localmente "malezales". Questa comunità vegetale è dominata quasi uniformemente da *Andropogon lateralis* e si manifesta su terreni con topografia leggermente ondulata, suoli scarsamente drenati e presenza di acqua durante lunghi periodi dell'anno. Queste praterie si alternano a vaste zone umide dominate da altre erbe del genere *Panicum* e *Paspalum* e carici come *Rhynchospora corymbosa*. Attualmente, la maggior parte di queste praterie a Corrientes sono adibite ad attività zootecnica con uso diffuso del fuoco (annualmente), anche in aree ad alta quota di selvicoltura su larga scala.

Dati di allevamento e implicazioni per la conservazione

Il Beccasemi palustre è stato osservato in riproduzione in praterie umide e stagionalmente allagate nel sud del Brasile e nel nord-est dell'Argentina. La specie è nota anche per riprodursi presso il "Banhado do Maçarico" (IBA RS11) nel Brasile meridionale, dove è stato trovato un piccolo neonato 9 gennaio 2003

La nidificazione è probabile anche nell'Uruguay orientale e occidentale e al "Banhado São Donato" (IBA RS 02) nel Brasile meridionale, che dispone di habitat di riproduzione adeguati. Gli habitat riproduttivi hanno una distribuzione altamente frammentata e la maggior parte dei siti di riproduzione sono contenuti in una Endemic Bird Area (EBA): praterie mesopotamiche argentine (Stattersfield et al.1998). Cinque dei sei siti riportati in questo studio (uno in Brasile e quattro in Argentina) sono riconosciuti come Important Bird Area (IBA), ma solo uno in Brasile e un altro in Argentina sono sotto qualche tipo di protezione. Il Beccasemi di palude vive abbastanza tranquillo con le popolazioni di altre specie di praterie minacciate a livello globale ("vulnerabili") come il Tiranno dalla coda strana *Alecturus risora* e Tiranno dalla coda affilata *Culicivora caudacuta* in Argentina, e Monjita in bianco e nero *Xolmis dominicanus*, Pipetta dal petto ocra *Anthus nattereri*, Mangiatore di castagne, lo *Sporophila cinnamomea* e il merlo dal cappuccio dello zafferano *Xanthopsar flavus* in Argentina e Brasile (Di Giacomo2005)

Pertanto, l'istituzione di misure di protezione per le popolazioni nidificanti di Beccasemi di palude andrà indirettamente a beneficio di molte altre specie minacciate a livello globale.

Mercato degli uccelli da gabbia e da voliera.

Il Beccasemi di palude e altri "capuchinos" sono uccelli da gabbia molto popolari.

I maschi sono catturati in gran numero e l'effetto sulle popolazioni è sconosciuto (Areta 2008). La cattura illegale di individui è facilitata dal comportamento territoriale dei maschi e dalla loro cospicua presenza lungo le strade rurali (Willis e Oni1993, pers. oss.).

La cattura illegale sembra essere un fattore molto importante nel declino della popolazione nei siti di Entre Ríos, in Argentina. Cattura di capuchinos è un'attività popolare in questa provincia in cui da decenni esistono cacciatori "esperti" (Narosky1977, JIA, AGD e ASD pers. oss.).



Panicum hians



Eryngium pandanifolium



Panicum virgatum



Rhynchospora corymbosa



Osservazioni conclusive e raccomandazioni

Questo studio indica che l'efficace conservazione dei Marsh Seedaters dipende in modo critico dal mantenimento dell'integrità delle praterie umide temperate in cui questa specie si riproduce. Descriviamo una serie di crescenti problemi e minacce alla conservazione degli habitat riproduttivi del Marsh Seedeater e di altre specie in via di estinzione coesistenti. Le aree protette esistenti sono insufficienti per sostenere popolazioni vitali di questa specie. Le aree rimanenti vengono continuamente alterate o distrutte da diverse attività economiche e possono causare il declino o l'estinzione delle popolazioni di Marsh Seedeater. Nel nord-est dell'Argentina, più di un milione di ettari di praterie sono stati identificati come IBA, ma solo c. 10 % di quest'area è sotto qualche tipo di protezione o gestione (Di Giacomo et al. 2011).

Nel sud del Brasile, più di 500 <Beccasemi di palude sono stati identificati come IBA nelle praterie del Rio Grande do Sul, di cui solo c. 12 % è sotto qualche tipo di protezione (Bencke et al. 2006).

In questo contesto, proponiamo misure che dovrebbero essere attuate con urgenza al fine di preservare popolazioni nidificanti del Marsh Seedeater e altri uccelli che condividono gli habitat dei pascoli.

Ringraziamenti

Ringraziamo Andrew MacDonald per la revisione dell'inglese nel manoscritto.

Raquel Lüdtke ha fornito l'identificazione delle erbe dal Brasile.

Cristian M. Joenck, Paulo R. Post e Vinícius A. G. Bastazini ci hanno aiutato durante il lavoro sul campo in Brasile e Ariel Ocampo in Argentina.

Ringraziamo anche Aves Argentinas, Università di Buenos Aires, Alparamis S. A. e Conservation Land Trust per il supporto di questo studio in Argentina. JVB, MAAC, FJ e RAD ringraziano anche il Grupo Ecológico Amantes da Natureza per il loro incoraggiamento e assistenza nello studio. JVB è stata sostenuta da una borsa di studio del Conselho Nacional de Desenvolvimento Científico e Tecnológico e dall'Universidade Federal de Pelotas.

JIA e ASDG sono stati supportati dal Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas. RAD è stata sostenuta dal programma di ricerca dell'Universidade Católica de Pelotas e SAVE Brasil

Alla prossima evun saluto agli amici Italiani e Spagnoli.





PASTONCINI

DI PRODUZIONE ARTIGIANALE BOLOGNESE
per l'allevamento professionale di uccelli granivori

Pasta de producció artesanal Boloñesa para la
cría profesional de aves granívoras

ES

PT Papa da produção artesanal Bolonhesa para a
criação profissional de aves granívoras

PT

Bird food of Bolognese artisan production for the
professional breeding of granivorous birds

EN

FR Pâtée de la production artisanale Bolognaise pour
l'élevage professionnel d'oiseaux granivores

FR

Vogelfutter der Bolognesischen Handwerksproduktion
für die professionelle Zucht von granivoren Vögeln

DE

NL Vogelvoer van Bolognese vakmanschap voor het
professioneel kweken van granivore vogels

NL

Τροφή για πουλιά, χειροποίητα από την Μπολόνια, για
την επαγγελματική αναπαραγωγή σαρκοφάγων πουλιών

EL

TR Bologna'dan el işi kuş yemi, granivorous kuşların
profesyonel üretmesi için

TR



Ricetta caratteristica della Famiglia Rocchetta

Receta típica de la familia Rocchetta

ES

PT Receita típica da família Rocchetta

PT

Rocchetta family typical recipe

EN

FR Recette typique de la famille Rocchetta

FR

Rezept merkmals der Familie Rocchetta

DE

NL Recept kenmerk van familie Rocchetta

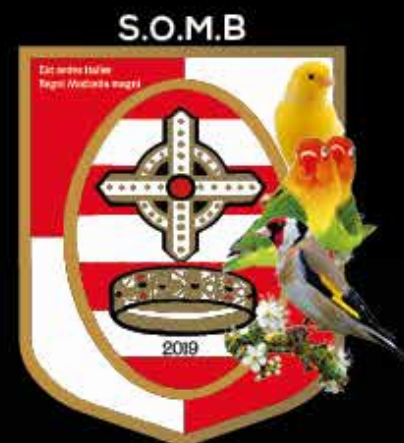
NL

Τυπική συνταγή της οικογένειας Rocchetta

EL

TR Ailesinin Rocchetta tipik tarifi

TR



SOCIETÀ ORNITOLOGICA
MONZA e BRIANZA

SOCIETÀ ORNITOLOGICA MONZA BRIANZA



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
339 6604349 Giuseppe Valendino - 349 6329746 Dino Villa
338 6701825 Carlo Maria Nobili

A TUTTI GLI ISCRITTI **2021**
IN REGALO UN BELLISSIMO
SPERAUOVO A PENNA

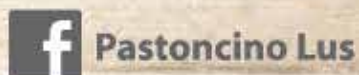


DUE ERRE



di Rocchetta Alessandro & C. snc
Via Pradazzo, 1/d - 40012
Calderara di Reno - BO - Italy
Tel. +39 051 6466149
Fax +39 051 6467654
info@pastoncinolus.it

www.pastoncinolus.it



CLUB CANARINO FORMA E POSIZIONE



AFFILIATO ALLA FOCASI

ISCRIZIONI 2021

“METTERSI INSIEME È
UN INIZIO,
RIMANERE INSIEME
È UN PROGRESSO,
LAVORARE
INSIEME
UN SUCCESSO.”

per informazioni e iscrizioni:
melo1946@live.it





Beata Gallipoli

IL PASSERO DEL DESERTO (PASSER SIMPLEX)

Il passero del deserto (*Passer simplex*) è una specie di uccello della famiglia dei passeri *Passeridae*, che si trova nel deserto del Sahara dell'Africa settentrionale. Un uccello simile, il passero di Zarudny, si trova in Asia centrale ed è stato storicamente riconosciuto come una sottospecie del passero del deserto, ma varia in molti modi ed è ora riconosciuto come specie separata da BirdLife International, [2] [1] il Lista degli uccelli del mondo del CIO, [3] e il Manuale degli uccelli del mondo vivo. [4]

Il passero del deserto ha due sottospecie che si trovano in alcune delle parti più aride del deserto del Sahara nel Nord Africa. Questa specie sta diventando più scarsa a causa della distruzione dell'habitat, ma è valutata nella Lista Rossa IUCN come meno preoccupante per la conservazione. [1] Anche il passero di Zarudny è considerato una specie meno preoccupante, [2] così come la specie combinata riconosciuta prima del 2012. [1]

Il passero del deserto non ha paura di avvicinarsi agli umani e talvolta costruisce nidi in pareti fangose. I moza-biti berberi costruiscono le loro case con buchi nei muri per accogliere questi uccelli, che chiamano "bar-rode", e se uno canta tutto il giorno in casa, dicono che questo è un segno di buone notizie. I Tuareg, che chiamano l'uccello "moula-moula", dicono anche che questo uccello porta buone notizie quando si tratta di stare vicino al campo



Il passero del deserto (*Passer simplex*) vive in Nord Africa e nell'Asia Centrale ed è tra i più caratteristici passeriformi delle zone desertiche adattatosi perfettamente a vivere in ambienti aridi.

Si riproduce prevalentemente nelle oasi sahariane e vicino ai villaggi e agli insediamenti dei pastori che sono soliti favorirne la nidificazione nei granai o nei buchi lasciati appositamente nelle loro tipiche case di mattoni, infatti questi uccelli sono considerati messaggeri di buone notizie. Tutte le popolazioni del deserto sono affezionate a questo piccolo passeriforme per la loro opera di lotta agli insetti, che catturano in grandi quantità soprattutto nel periodo di allevamento della prole, una lotta biologica di cui beneficiano volentieri.

Ovviamente gli accampamenti nomadi e i villaggi attirano altre specie di uccelli come i più classici piccioni (*Columba livia*), tortore dal collare (*Streptopelia decaocto*), ma soprattutto il passero domestico (*Passer domesticus*), specie che competono con il passero del deserto per il cibo. Nello specifico, il passero domestico è quello che crea più problemi perché più grosso, occupa la maggior parte dello spazio per la nidificazione ed è più prolifico, quindi è facile capire che il piccolo *simplex* viene relegato ai margini dove gli spazi per la nidificazione sono meno e più esposti ai predatori.

Questo ha determinato un netto declino del passero del deserto negli ultimi anni, un declino a cui ha contribuito anche l'intensificazione del turismo.

Il punto prediletto per i birdwatcher di tutto il mondo è l'area tra Merzouga e Tafilalet, in Marocco, il punto più settentrionale della distribuzione africana in cui si può osservare il passero del deserto ed è proprio in queste zone che l'impatto del turismo ha influito maggiormente e in modo preoccupante sul declino di questo passero.

La popolazione del passero del deserto in questa area era arrivata al preoccupante numero di circa 100 individui (dati registrati nel 2010 durante un censimento effettuato dall'Istituto Catalano di Ornitologia). Di questi 100 individui 25 coppie nidificavano in un'oasi in mezzo alle dune, località che si poteva raggiungere solo a dorso di cammello, quindi piuttosto protette dal disturbo di turisti e birdwatcher. Purtroppo però questa area verde non permette alla colonia di espandersi per la ristrettezza dei siti per la nidificazione lasciando inevitabilmente fuori altre coppie di riproduttori, che si sono dovute adattare alla meglio a nuove situazioni come palme, buchi negli alberi di acacia e di tamerici ecc.

Questa situazione ha spinto il Fondo Emberiza a sviluppare un progetto per au-

mentare l'aumento del numero dei passeriformi del deserto nell'area di Merzouga attraverso l'installazione di cassette nido costruite su misura. Un accorgimento importante è stato posto proprio sulla dimensione del foro d'ingresso, che è stato ridotto di 2mm per evitare l'occupazione dei nidi artificiali da parte del passero domestico.

Le cassette nido installate rimangono appese durante tutto l'anno su alberi di acacia, tamerici e palme, facendo attenzione alla posizione sia per altezze (dai 3 ai 6 metri per tenerle fuori dalla portata dei predatori) sia per l'esposizione (lato dell'albero che riceve più ombra durante l'arco della giornata).

Così, nel 2012, dopo diversi sopralluoghi, sono state installate le prime 15 cassette nido nell'area di Merzouga, monitorate e vigilate da un agente locale assunto per l'occasione.

Negli anni successivi sono stati installati diversi altri nidi dato il successo riscontrato nelle prime installazioni, cosa che ha incoraggiato a continuare con il progetto iniziale al quale hanno aderito diverse associazioni come il Club degli Ornitologi dell'Irlanda del Nord (NIOC) che, ha donato diverse cassette nido.

Il progetto ha avuto un grande successo, infatti i passeriformi del deserto hanno occupato volentieri i nidi artificiali con buone percentuali di nidiate andate a termine, permettendo un sensibile aumento del numero di soggetti di anno in anno.



Il **progetto Desert Sparrow** di Emberiza, in cui vengono forniti nidi per i passeri del deserto lontano dalle aree in cui i passeri domestici li stanno spostando in Marocco, si sta rivelando un notevole successo. Un numero significativo di coppie riproduttive utilizza le scatole in diversi luoghi sicuri: uno dei migliori è Ibrahim's Café, un luogo incantevole che merita una visita se ti trovi nella zona di Merzouga-Erg Chebbi in Marocco. Ibrahim's si trova in una piccola oasi che offre un ambiente molto sicuro e attrae molti uccelli migranti e residenti. Maggiori informazioni su: <http://www.emberiza.org/eng/gorrion.html>
(Foto 2 e 3 inviate da Elisabeth Henrich, kaken durante un viaggio guidato da Audouin Birding Tours)





uova di passero del deserto



IL LLARGET

Questa razza (complimenti agli allevatori spagnoli per avere creato questo Canarino) è nata nella regione **Valenciana**, nella provincia di Castellon, inizialmente fu chiamata Camallot, in seguito Larguillo ed infine Llarget, in italiano "Funghetto".

Questa Razza, esistente in Spagna da oltre cinquanta anni, è da poco riconosciuta ufficialmente nel suo paese di origine, nel suo iniziale peregrinare ha avuto diversi estimatori, i quali inizialmente chiamarono questo Canarino "Bayos". La sua origine ebbe inizio tra gli incroci con l'antico Canarino Fino Se villano e il Canarino Pais.

Il Pais, tra le sue doti, possedeva un ottimo canto, piumaggio liscio e bene aderente Al corpo, con la forma del corpo molto allungata.

Alcuni allevatori della regione Valenziana, in particolare nella provincia di Castellon, lo chiamarono Camallut, e prerogativa principale era la selezione delle zampe molto lunghe.

Tutti i colori erano riconosciuti, compresa la colorazione rossa artificiale, appena conosciuta, inoltre in alcune zone il Camallut aveva anche il ciuffo. La taglia oscillava tra i quindici e i diciassette centimetri. E' giusto ricordare che in quegli anni, in Spagna, la canapicoltura era ancora in fase organizzativa e di conseguenza gli standards erano poco conosciuti, in particolare quelli dei canarini di postura.

Pertanto, ogni volta che qualche allevatore esponeva il Canarino Camallut in qualche mostra, sistematicamente non veniva giudicato e quindi squalificato, non rientrando in nessuno degli standards allora conosciuti.

L'unica zona della Spagna dove esisteva una certa conoscenza dei Canarini di postura era circoscritta all'Andalusia occidentale, in particolare per gli Arricciati e per la Razza Spagnola.

Con l'espandersi dell'allevamento dei Canarini di Colore e di quelli di posizione provenienti dai paesi europei, gli allevatori spagnoli cessarono quasi totalmente l'allevamento del Camallut, rischiando la sua estinzione, e fu grazie ad alcuni allevatori delle zone rurali, che seguendo ad allevarlo, oggi ne possiamo parlare.



Il recupero di questo Canarino è da accreditare alla felice idea dei signori Luis e Fernando Beliver, che con una certa professionalità trovarono l'opportunità di visitare i vecchi allevamenti rurali, riuscendo a poco a poco a riunire quello che restava di quel Canarino, e con pazienza certosina e con molto entusiasmo diedero inizio alla sua ricostruzione.

Nel 1987 Luis Beliver diede il nuovo nome al Camallut, chiamandolo Larguillos.

Ma ancora una volta, quasi tutti i promotori di questa Razza rallentarono la strada intrapresa, considerando che non valeva la pena darsi tanto da fare per quell'antico Canarino, non attirava l'eventuale esito finale di creare una nuova Razza di Canarino di postura spagnola.

Ma ecco, che negli ultimi tempi, di questo Canarino molto rustico si sono potute constatare le ottime qualità riproduttive, il carattere tranquillo e un bel canto modulato.

Ai Campionati Spagnoli di Ornitologia tenutisi a Denia nel 1994, a quelli di Alicante del 1995 e finalmente a quelli di Reinosa nel 1996, la Commissione Tecnica Nazionale Spagnola dei Canarini di Postura lo riconosce come nuova Razza per la Spagna con il nome di "Llarguett Espanol" (Lunghetto Spagnolo), riconoscimento sancito dalla FOCDE, Federazione Spagnola, nel giugno del 1997, avvenimento avvenuto nella città di Madrid. Attualmente il Llarguet ha già avuto il riconoscimento prima a livello C.O.M. e successivamente anche dalla Federazione Orticoltori Italiani.

Il Llarguet Spagnolo possiede un'anatomia e alcune caratteristiche specifiche, che lo rendono diverso dagli esemplari che costituiscono le differenti Razze dei Canarini di Forma e Posizione Lisci. E' un Canarino grande, forte, snello, tranquillo, e di facile riproduzione: La sua popolarità e prestigio sono stati molto apprezzati dagli allevatori di Canarini delle principali città spagnole, e specialmente da quelli di Madrid e Barcellona.

Con il riconoscimento ufficiale avvenuto in Italia, nell'anno 2004 come sperimentale e nel 2005 ufficialmente, si ritiene opportuno divulgare il suo considerando, con tutte le voci che lo compongono, e annoverarlo tra le Razze Pesanti.

Il Llarget Spagnolo rientra nei canarini di taglia pesante avendo una lunghezza presunta non inferiore ai 17 cm.

La posizione è molto eretta, non deve scendere oltre i 60°, è ottima quando raggiunge gli 85°.

La testa è piccola, di forma ovale, con il vertice leggermente appiattito; becco piccolo e di forma conica.

Collo medio, esile che stacca nettamente la testa dal corpo.

Corpo allungato, leggermente cilindrico, fine.

Petto stretto, esile, senza alcuna rotondità. Spalle strette, esili, senza rotondità.



Ali molto lunghe, aderenti al corpo senza incrociarsi.

Coda molto lunga, stretta, terminate a “M”.

Zampe lunghe, con tibia visibile e ricoperta di piume.

Piumaggio corto liscio, compatto e aderente al corpo.

Colore uniforme, sia negli unicolore che nei pezzati, è ammessa la colorazione artificiale rossa.

Condizioni, buona salute, pulizia, tranquillità in gabbia.

Gabbia a cupola, con un solo posatoio posto in alto, al centro, di foggia tonda del diametro di mm 12.

NOZIONI UTILI AGLI ALLEVATORI E AI GIUDICI

Questo schema serve per avere una giusta valutazione del soggetto che andiamo ad analizzare

POSIZIONE ottimo 19 buono 18 sufficiente 17 insufficiente 16

CORPO ottimo 19 buono 18 sufficiente 17 insufficiente 16

ALI E CODA ottimo 14 buono 13 sufficiente 13 insufficiente 12

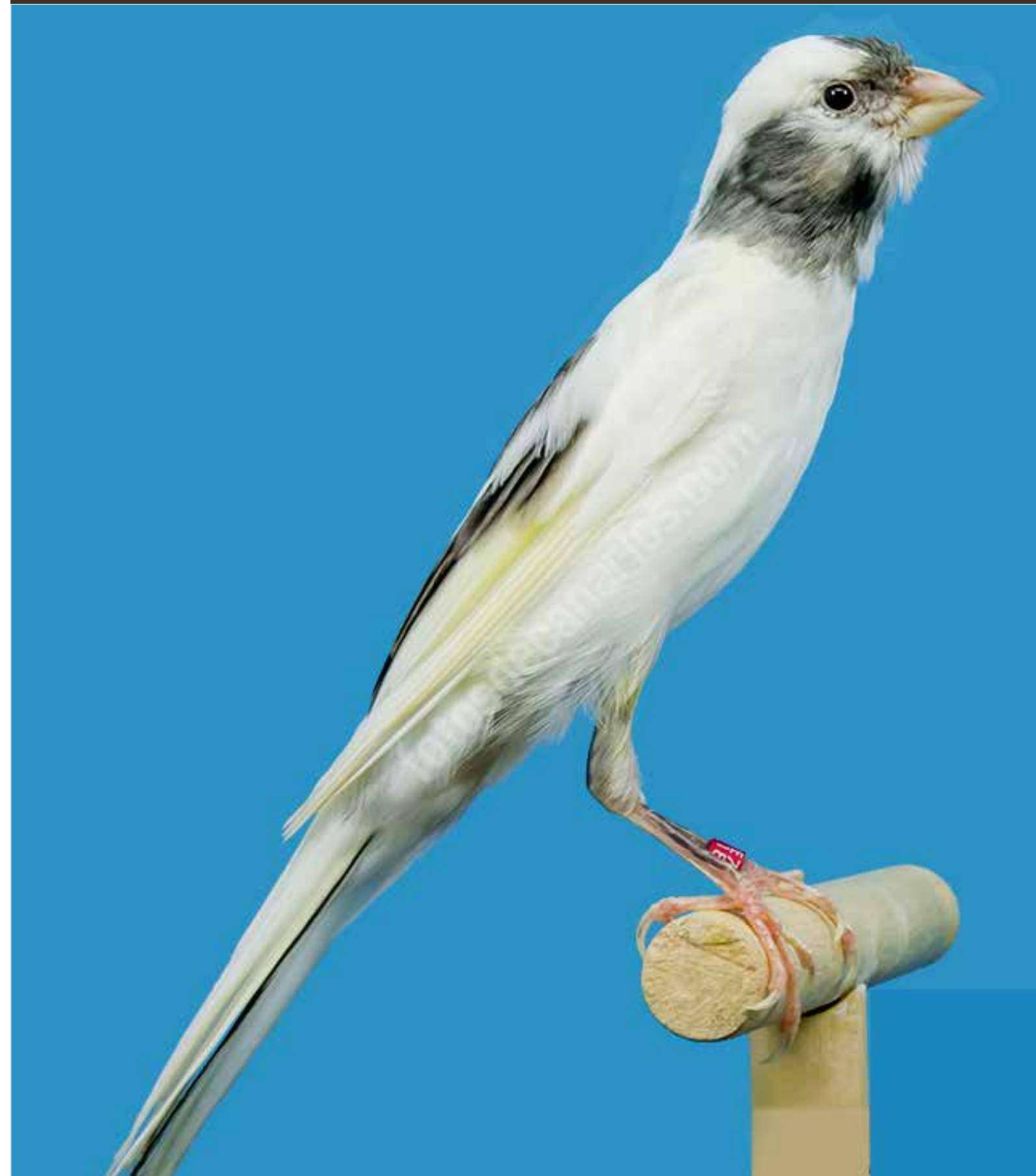
TAGLIA penalizzare fino al 20% se non raggiunge i 17 cm

TESTA E COLLO ottimo 09 buono 08 sufficiente 08 insufficiente 07

PIUMAGGIO ottimo 09 buono 09 sufficiente 08 insufficiente 07

ZAMPE ottimo 04 buono 04 sufficiente 04 insufficiente 03

CONDIZIONE ottimo 05 buono 05 sufficiente 05 insufficiente 04





Giuseppe Comentale

L' ARLECCHINO PORTOGHESE

PICCOLA NOTA DI GIUSEPPE COMENTALE

L' arlecchino portoghese, quando vidi i primi esemplari li apprezzavo come pezzati, forti è con i loro colori brillanti, è di certo per chi ne mastica poco di questa razza fa tanta confusione, col tempo è con i consigli di grandi allevatori, ho iniziato a vedere l'arlecchino portoghese "in altro modo", si perché sono tante le caratteristiche che deve avere un soggetto per essere tale.

Un canarino di forma è posizione, dovrà presentarsi armonioso con posizione semieretta di 60° ,con dorso eretto, quasi a creare una retta immaginaria, nella stessa direzione della coda.

Ali aderenti al corpo, senza che si incrociano o pendenti, con spalline leggermente esposte, zampe lunghe leggermente piegate, con tibie visibili, petto poco evidente.

La testa, sottile, che si restringe verso il becco. ed i ciuffati, ciuffo a tricorno, quasi a formare un triangolo immaginario, che si estende dal becco e si adatta alla testa, senza che copri occhi o becco.

I colori, preferibilmente con il 50% di melanine, ed il 50 % lipocromo, con zone di elezioni, fattore mosaico di colore rosso (faccia/spalline/petto/codione), richiesta la colorazione artificiale, valore aggiunto bianco gesso, stacco tra le varie pezzature, fattore mosaico di rosso vivace, piumaggio folto, aderente al corpo, valore aggiunto se le pezzature sono presenti anche nel becco e nelle zampe, oltre che ben distribuite in tutto il corpo.

Questo è un po' il quadro generale, di quanto richiesto dallo standard. Ma partecipando a varie mostre, con la determinazione di servirmi di un'immagine ben chiara di come doveva essere un' arlecchino portoghese, ho iniziato a fotografare i vincitori, e ad osservarli anche per molto ' ' come chi apprezza i quadri, e rimane lì ancora ad osservare ' ', con questo aggiungo non sempre ci sono state premiazioni che si attenesse allo standard, magari con il 70% di melanina e il 30% di lipocromo, questo ci dice, che si sono importanti i colori, ma mica parliamo di canarino di colore, ben sì, di forma è posizione.





IVO FALCHI

PASSER MELANURUS

IL PASSERO DEL CAPO (PASSER MELANURUS
(STATIUS MÜLLER, 1776))

Abita savana semi-arida, aree coltivate e città e si estende dalla costa centrale dell'Angola al Lesotho.

Distribuzione geografica:

Passer melanurus melanurus (melanurus):

Sud Africa sudoccidentale (Capo settentrionale meridionale e Capo occidentale est fino a Free State)

Passer melanurus melanurus (vicinus):

Sud Africa orientale (dal Limpopo meridionale allo Stato libero orientale, KwaZulu-Natal e Capo orientale) e Lesotho

Passer melanurus damarensis:

dal sud-ovest dell'Angola alla Namibia, dall'est allo Zimbabwe e dal nord del Sud Africa (Northern Cape, North West e Northern Limpopo)



Il passero del Capo è molto colorato; le sue dimensioni variano da 14 a 16 cm. Il maschio è provvisto di una testa nera con un ampio segno bianco su entrambi i lati, sulla gola è presente inoltre una fascia nera stretta che collega la pettorina nera del seno alla parte nera della testa. Le parti inferiori sono grigiastre; più scure sulle fasce, il collo del maschio è di un grigio acceso, mentre le sue spalle e la schiena sono castane luminose. Tutti i maschi hanno un cerchio bianco sotto alle ali nere. La coda è striata di grigio e nero

Quasi endemica dell’Africa meridionale, dall’Angola sud-occidentale alla Namibia (escluso il nord-est), al Botswana meridionale, allo Zimbabwe sud-occidentale e in tutto il Sud Africa, dove è particolarmente comune. Preferisce generalmente savana arida e semi-arida, boschi aridi lungo le linee di drenaggio e molti habitat artificiali, come terreni agricoli, piantagioni di alberi alieni, frutteti, parchi e giardini.

Il suo habitat originario era costituito dalla savana semi-arida e dalle woodland sudafricane. L’insediamento umano nei suoi territori l’ha portato ad adattarsi anche alle città, dove predilige habitat con una pioggia annuale inferiore a 75 cm, anche se in zone desertiche si osserva spesso vicino a corsi d’acqua o ruscelli. Compete sia con il nativo *Passer diffusus*, sia con l’introdotta passero domestico.

Come molti altri uccelli si nutre di semi e grano; inoltre si nutre raramente delle uova dei rettili.

Il passero del Capo è una specie sociale, vive in stormi numerosi e alcune volte interagisce con membri di altre specie. Un comportamento bizzarro è però stato descritto a Johannesburg. I ricercatori hanno notato che gruppi di 20-30 uccelli separati dal proprio gruppo si chinano a terra, con la testa alta e la coda abbassata, dopodiché questi individui iniziano a saltellare lentamente, poi spiegano le ali e si liberano in volo per circa 50 cm di altezza. Rimane ancora sconosciuta la ragione che conduce a manifestare questo strano comportamento, che non è riportato in nessun’altra specie di passeri.

Fu descritto per la prima volta da Philipp Ludwig Statius Müller nel 1776, come Loxia melanura. Altri biologi lo inserirono tra nei generi Loxia o Fringilla; studi recenti hanno invece concluso attribuito il passero del capo al genere Passer.

Sono state distinte due sole sottospecie:

P. m. demarensis Reichenow, 1902 - dall’Angola sud-occidentale e dalla Namibia fino allo Zimbabwe occidentale e al Sudafrica settentrionale

P. m. melanurus (Statius Müller, 1776) - Sudafrica sud-occidentale, meridionale ed orientale

Il passero del Capo è una specie che va piuttosto d’accordo con l’uomo ed è considerata a minimo rischio di estinzione dalla IUCN. Può risultare dannosa per l’agricoltura, soprattutto per le coltivazioni di grano e per i vigneti.

Alimentazione:

Mangia una varietà di insetti e prodotti vegetali, come semi, frutta e nettare, facendo la maggior parte del suo foraggiamento a terra o in bassa vegetazione. I seguenti alimenti sono stati registrati nella sua dieta:

boccioli di fiori, frutta e semi di Lycium (miele di spine), semi, erbe, come Enneapogon, cespugli



e arbusti come:

Polygonum

Atriplex lindleyi (Blasiebrak)

Chenopodium (misbredie)

Boerhavia repens (Spiderling)

Frutta: pere, uva, nettare, **Alae globuligemma** (Beady alae)

Insetti:

formiche

termiti

Hodotermes mossambicus (Termite da mietitrice settentrionale)

Trinervitermes

Coleoptera (coleotteri)

Lepidotteri (falene, farfalle e loro larve).

Allevamento

Il suo comportamento riproduttivo varia, poiché è solitamente monogamo ma a volte poliginoso, nidificando singolarmente o in colonie fino a circa 100 coppie. Spesso alleva più covate in ogni stagione riproduttiva.

Il nido è costruito da entrambi i sessi, costituito da una palla cava disordinata con un tunnel di ingresso sul lato, fatto di erba, steli di erbe infestanti e fibre vegetali legnose e flessibili e rivestito con piume o materiale vegetale morbido. È tipicamente collocato in un cespuglio, albero, palo di recinzione cavo, traversa del palo del telegrafo, recinzione di rete metallica, sotto la grondaia di un edificio o anche in una vecchia rondine o nido di tessitori.

La stagione della deposizione delle uova va principalmente da agosto a marzo, con un picco da agosto a novembre nel Western Cape, ma con un picco più tardi da settembre a febbraio nelle zone di pioggia estiva.

Depone 2-6 uova, che vengono incubate da entrambi i sessi per circa 12-14 giorni.

I piccoli vengono covati e nutriti da entrambi gli adulti con una dieta prevalentemente di insetti, che lasciano il nido dopo 11-20 giorni. Di solito rimangono dipendenti dai genitori per il cibo per circa 1-2 settimane dopo l'involto, ma a volte diventano indipendenti solo all'età di circa due mesi.

Non minacciato, infatti si è adattato bene alla modifica degli habitat da parte dell'uomo, ed è ora molto comune in gran parte del suo raggio di distribuzione.





ERYTHRURA COLORIA

Il diamante coloria (*Erythrura coloria* Ripley & Rabor, 1961) è un uccello passeriforme della famiglia degli Estrildidi

La specie è endemica dell'isola filippina di Mindanao, dove abita le aree di foresta con ampi spazi erbosi al di sopra dei 1000 m di quota.

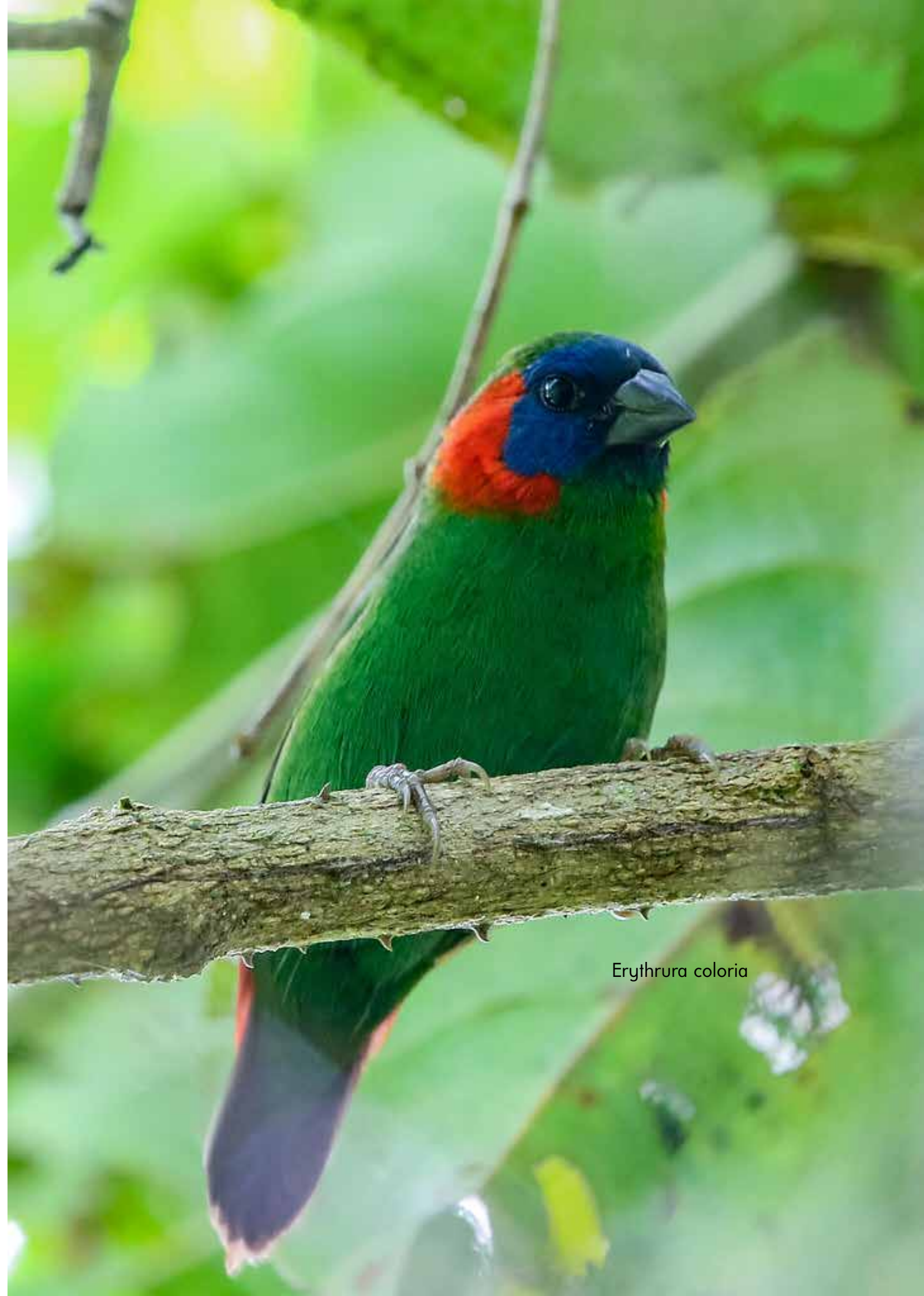
Il periodo riproduttivo va grossomodo da settembre a gennaio: le coppie si formano dopo un corteggiamento effettuato dal maschio con movimenti sincopati del capo e della coda (simili ad inchini) ed alla contemporanea emissione di un canto ronzante.

Ambedue i sessi collaborano alla costruzione del nido, che ha forma sferica, misura circa 15 cm di circonferenza e consta di una camera centrale con un piccolo tunnel d'entrata: il nido viene generalmente ubicato nel folto della vegetazione e ad una certa altezza dal suolo.

All'interno del nido vengono deposte 3-4 uova la cui cova è prerogativa della femmina durante il giorno, col maschio che veglia rimanendo nelle vicinanze del nido, mentre durante la notte i partner riposano assieme al suo interno. L'incubazione dura circa 15 giorni, alla fine dei quali nascono dei pulli ciechi ed implumi, dotati delle caratteristiche verruche fluorescenti ai lati della bocca. Essi vengono imbeccati ed accuditi da ambedue i genitori e sono in grado d'involarsi a partire dalla terza settimana di vita, sebbene tendano a rimanere nei pressi del nido per almeno altre due settimane.

Alimentazione

Si tratta di una specie essenzialmente granivora, che si nutre principalmente di semi di graminacee e di bambù, nonché di altro materiale di origine vegetale come germogli, frutta e bacche: specialmente durante il periodo riproduttivo, tuttavia, la dieta viene integrata anche con insetti e larve.



Erythrura coloria



Abitudini

Si tratta di uccelli diurni, che passano la maggior parte del proprio tempo muovendosi solitari od in coppie fra gli steli delle graminacee alla ricerca di cibo: a differenza di altre specie congeneri (come il diamante facciaverde) il diamante coloria appare meno legato alle foreste di bambù.

L'ESPERIENZA RIPRODUTTIVA DI JOSEPH CAMPOS

Innanzitutto voglio spronare gli amici che ci leggono ad allevare questo splendido Estrildide, anche perché a differenza dei suoi cugini D. Kittlitz, D. Tanimbar, D. di Papua, è molto calmo e si lascia osservare senza scomporsi. Un po' come il D. di Peale, e questo è un gran vantaggio per l'allevatore che vuole partecipare alle mostre, perché l'uccellino, evitando di sfregare in continuazione il già setoso piumaggio sulle sbarre della gabbia, aumenta considerevolmente la possibilità di essere esposto in perfetto ordine.

Inoltre, il suo docile carattere, lo porta nel tempo a non avere alcun timore per le persone e questo fa sì, anche da parte dell'uomo, che s'instauri un rapporto d'affezione sfociante nel viziare i soggetti. Io trovo molto distensivo coccolarli facendogli variare la loro dieta alimentare, infatti, oltre ad un buon misto per esotici del commercio, ad una mangiatoia di sola scagliola che somministro a parte, non gli faccio mancare a giorni alterni, l'erba mazzolina, i semi della salute con aggiunta di molta cicoria, ed il riso vestito che sbucciano con facilità.

Apprezzano anche un pastoncino del tipo semi-morbido, le comuni tarme della farina, e specialmente i più piccoli, la spiga di panico, che li aiuta molto nella fase di svezzamento.

Ma la cosa che gradiscono soprattutto, e che non faccio mai mancare, è l'acqua per le abluzioni quotidiane. Posso dire che ultimamente hanno cominciato a lanciarsi nel bagnetto mentre ancora tengo il recipiente in mano. Ogni volta non posso far a meno di sorridere osservando queste piccole cose, e permettetemi di dirlo, mi sento ripagato di tutta l'attenzione che dedico loro, anche perché riescono a farti evadere dalle brutture della vita giornaliera, e ti rilassano aiutandoti. Diciamo pure "Pet Therapy quotidiana".

- Come mai hai scelto i coloria?

- La mia passione sono i Diamanti mandarino, pertanto il mio allevamento è composto in linea di massima da coppie di "diamantini", però ogni anno introduco due o tre specie esotiche particolarmente rare o difficili, proprio per il piacere che provo nel cimentarmi nelle novità, quindi mi è

venuto in mente il Diamante coloria ed ho provato!

Devo dire, che tranne il primo anno dove i piccoli mi morivano dopo qualche giorno di vita, questa volta mi è andata fin troppo bene. Di certo aver variato l'alimentazione integrandola proteicamente, e un breve ciclo di terapia pre-cova, sono state le carte vincenti. Poi l'esperienza ha fatto il resto.

- In che senso?

- Semplice! Appena mi sono accorto che le coppie di coloria si erano affiatate, e cominciavano a manifestare i segni d'estro amoroso, li ho tolti dalla voliera passandoli in gabbie di 60 ed anche 45 cm., in modo tale che potessero concentrarsi solo alla riproduzione. I maschi emettevano un canto simile ad un ronzio, tipo (non mettetevi a ridere) vibrazione di un cellulare e corteggiavano la femmina impegnandosi per breve tempo, a tenere la postura della coda orizzontale, ondeggiando sul posatoio.

Non mi sono accorto degli accoppiamenti, nonostante la natura tranquilla della specie, pertanto credo che questi si svolgono all'interno del nido, inoltre non li ho mai visti effettuare parate nuziali tenendo qualche stelo nel becco.

Come nidi hanno usato quelli comunissimi di plastica che io ho sistemato esternamente sul frontale, riempiendoli di juta.

Tutte le coppie hanno gradito quest'intelaiatura e poi l'hanno rifinita all'interno usando solo questo materiale, nonostante avessi messo a loro disposizione anche un vasto assortimento d'altre fibre, cocco compreso.

I coloria si sono dati un gran da fare dentro i nidi, lavorando la juta fino a formare una compatta imbottitura con un piccolo corridoio interno ed una camera da cova. L'esterno è stato ricoperto fino a schermare perfettamente il minuscolo punto d'ingresso. Maschi e femmine hanno lavorato all'unisono ed è stato bellissimo vedere come rispondevano all'atavico richiamo della natura.

La cova è stata solo compito delle femmine che le ha impegnate con dedizione, mentre i maschi hanno trascorso i 14/15 giorni di questo periodo all'esterno, attendendo con indifferenza alle comuni mansioni giornaliere. Soltanto la sera si ricordavano di avere una casa, pardon, un nido ed una compagna e quindi le raggiungevano per andare a dormire.

L'uovo è quello tipico di questa specie d'Estrildidi, forse leggermente più piccolo e schiacciato ai poli. Le femmine non hanno avuto alcuna difficoltà nella formazione del guscio calcico. Piuttosto voglio segnalare lo strano comportamento dei maschi che, insieme alle loro compagne, si sono abboffati di gritt ed osso di seppia, neanche se fare le uova era un compito che spettasse a loro!



Ah! Dimenticavo una cosa importante attenta a non scoraggiare chi si cimenta nella riproduzione dei coloria. Le uova, purtroppo, sono generalmente due o tre e vengono deposte ad intervallo di un giorno, pertanto ritengo che questa condotta è da ritenere nella norma.

Le deposizioni alle nostre latitudini, avvengono da settembre a gennaio e

- Scusa Pippo, ma questa è un'intervista o una confessione?

- Ok, ma non è colpa mia. È il discorso della passione e dell'entusiasmo che facevamo prima a proposito dei dolci, che è venuto fuori. Allora fai le domande.

- E che ti devo dire, hai fatto tutto tu, ora continua!

- Nonostante, le uova siano state covate con attaccamento dalle femmine che davano una certa sicurezza per la buona riuscita della nidata, ho preferito passarle alle mie collaudate balie di Passero del Giappone, qualche giorno prima della schiusa.

Le balie hanno allevato con la loro consueta affidabilità, somministrando ai pullus tutto quanto ho fornito loro, ivi compresa una integrazione di origine animale che ritengo indispensabile per la giusta crescita dei coloria.

I pullus nascono nudi, color carne, forse un po' più scuri e presentano i tipici tubercoli catarifrangenti agli angoli del becco. Piuttosto, a proposito del becco, ho osservato che è abbastanza largo e si può anche tentare qualche imbeccata con l'ago bottonuto, ma per questo, meglio parlare con gli specialisti, Morini o Cinti. Io nel timore ho preferito evitare, anche perché i Passeri del Giappone hanno allevato regolarmente.

I piccoli sono alquanto "mammolini". Chiedono continuamente l'imbeccata ed inseguono i genitori adottivi per tutta la gabbia, fin dall'uscita del nido.

Il dimorfismo sessuale nei giovani è inesistente a tal punto da non consentire l'identificazione dei sessi, perché sono interamente ricoperti da un fitto piumino verde sbiadito, infiltrato di grigio e bruno. Le differenze fra maschio e femmina, invece, divengono percettibili solo dopo la muta che per fortuna è piuttosto rapida e non desta particolari problematiche.

Le diversità di sesso negli adulti, possiamo dire che non sono molto accentuate, ma osservando attentamente noteremo una minore estensione del rosso delle guance, o per essere precisi delle copritrici auricolari nella femmina rispetto al maschio, e lo stesso blu cobalto della maschera facciale femminile è meno dilatato del suo con specifico. Per il resto, le femmine adulte hanno il rosso delle penne del codione e delle sopracaudali, proprio come i maschi, così come il verde piuttosto

intenso di tutto il resto del corpo. La taglia è piccola, 10 cm. circa, il becco è nero e zampe sono color carne. Non ci sono sottospecie e ...

- Hem! Hem! Scusa Pippo. Dato il tuo entusiasmo, puoi parlare anche della biologia ed abitudini del coloria, allo stato libero, così l'articolo è bello e fatto.

- E come no? In natura il Diamante coloria vive nell'arcipelago delle Filippine, e precisamente nelle pendici montane dell'isola di Mindanao. Il suo habitat è ristretto, ed inospitale per l'uomo, perché formato da verdi foreste, intervallate da praterie con savane erbose.

Questo Estrildide è stato scoperto in epoca abbastanza recente, intorno agli anni sessanta e si è acclimatato bene alle nostre latitudini, sopportando senza difficoltà anche i disagi della trasferta.

Allo stato libero si nutre di semi di bambù e di graminacee che raccoglie sia dal terreno che direttamente dalla pianta, riuscendo a stare in equilibrio bilanciando la postura verticale con la sua coda corta e la sofficietà del piumaggio. Durante il periodo della riproduzione cattura anche larve ed insetti, per il bisogno di apportare proteine di natura animale ai nidiacei.

Purtroppo la sua esistenza nei luoghi d'origine è seriamente compromessa per il sistematico disboscamento delle foreste, che mettono a repentaglio l'habitat naturale già estensivamente limitato. Questo problema è alquanto comune per tutti gli Erythrini che vivono in quelle zone e molti di loro, così proprio come il Diamante coloria, hanno lo stesso dramma di sopravvivenza.





Alejandra Ruiz

SPOROPHILA CINNAMOMEA

BECCASEMI CASTANO
(LAFRESNAYE, 1839)



Il suo nome scientifico significa: da (greco) spore = seme, semi; e phila, philos = amico, quello a cui piace; e (latino) cinnamomea, cinnamomeus = colore cannella, colore cannella; originario della parola greca kinna-mon = cinamomo. ♀ (Ave) il colore della cannella che ama i semi.

Caratteristiche

Misura 10 cm di lunghezza.

I caboclinhos in generale, prima della prima muta di piume, acquisiscono un piumaggio sbiadito, tornano alla normalità solo al piumaggio





completo alla prima mutasuccessiva (prima del periodo riproduttivo), così come il **tiziú** (*Volatina jacarina*). È il più piccolo uccello canoro nazionale.

Le femmine dei caboclinhos in generale sono marroni e molto simili tra loro, rendendo difficile l'identificazione di ciascuna specie e consentendo l'incrocio di razze. I giovani hanno la stessa colorazione delle femmine.

Alimentazione essenzialmente granivora

RIPRODUZIONE

Si riproduce in Argentina, Uruguay, Paraguay meridionale e Brasile al confine tra Rio Grande do Sul e Uruguay. Migra durante l'inverno a nord del Brasile centrale a sud del Pará. Ogni nidiata di solito contiene da 2 a 3 uova, da 2 a 4 nidiacei stagione. I pulli nascono dopo 13 giorni.

Vive in praterie, campi sgombrati e campi allagati. La popolazione della specie è in declino a causa della perdita di habitat, situazione comune anche ad altre specie del genere *Sporophila*.

Distribuzione geografica

Lo si trova nel Rio Grande do Sul, Santa Catarina, Paraná, San Paolo, Mato Grosso do Sul, Minas Gerais e Goiás, ma anche in Argentina, Paraguay e Uruguay.





choose excellence
choose **Ornirings!**



We are specialist in the production
of all types of rings with laser or
mechanical engraving for birds.

Our rings are the only ones in the market
with interior bevelled on both sides,
made from aluminium and stainless steel
with laser engraving of the highest quality

Ornirings 2013 © by Aspire Ibérica, S.L.
Calle Falcón 24, 04740, Urbanización de Roquetas de Mar, Almería - SPAIN
Phone +34 950 32 28 67 | info@aspire-iberica.com | www.aspire-iberica.com

CASA DEL CANTO

di Antonio Rigamonti



CANARINI DI COLORE

CANARINI DI FORMA E POSIZIONE

ESOTICI E IBRIDI

PAPPAGALLI DI OGNI TIPO

IMPORTATI DAI MIGLIORI

ALLEVAMENTI BELGI,

OLANDESI, TEDESCHI

GABBIE E ACCESSORI



BESANA BRIANZA

frazione NARESSO

Via Visconta, 100

tel.negozio 0362994466

036296101

Tel. Abit. 0362967758

UNICA NEW-INSECT "artificial worms". (SENZA COLORANTI)

Dalla nostra solida esperienza sviluppata nel campo degli estrusi "bagnabili" della linea Unica SOFTBALL, nasce un nuovo rivoluzionario prodotto:

UNICA NEW-INSECT, la forma artificiale di insetti nutrizionalmente più equilibrata e batteriologicamente pura e pulita.

Sostituisce l'utilizzo di insetti vivi o congelati e permette il superamento delle problematiche tipiche di questi alimenti.

PREPARAZIONE:

come per gli altri prodotti bagnabili, è sufficiente aggiungere dell'acqua... attendere 40/60 minuti per ottenere dei vermi artificiali della stessa consistenza e dimensioni di quelli naturali, senza però rischi di contaminazioni batteriche.

una volta acquisita la giusta consistenza Unica NEW-INSECT può essere somministrato a tutti gli uccelli il cui allevamento richieda l'uso di insetti. I vantaggi per l'allevatore sono anche di ordine economico, infatti il peso del prodotto bagnato aumenta notevolmente.

Il prodotto secco ha un tenore proteico del 35%.

New-insect pronto all'uso può considerarsi nutrizionalmente come il lombrico o altri insetti simili allevati comunemente e usati in ornitologia.

UNICA NEW-INSECT COSTA CIRCA UN TERZO DEGLI INSETTI VIVI O CONGELATI NORMALMENTE USATI.

Formati disponibili:

330gr. (per ottenere 1kg di prodotto bagnato).

1kg. (per ottenere 3kg di prodotto bagnato).

UNICA
NUTRIMANDO LA VOSTRA PASSIONE

NEW INSECT

ARTIFICIAL WORMS

ALIMENTO ESTRUSO PER UCCELLI INSETTIVORI

CONSERVARE IN LUOGO FRESCO E ASCIUTTO.
MANGIME COMPLETO COMPOSTO PER ANIMALI D'AFFEZIONE.

SENZA COLORANTI

ISTRUZIONI PER L'USO:
IL PRODOTTO PUO' ESSERE INUMIDITO.
ESEMPIO DI PREPARAZIONE: 100 G. DI PRODOTTO + 200 G. DI ACQUA FREDDA, LASCIARE RIPOSARE 40/60 MINUTI CIRCA.
PRODOTTO 24 MESI PRIMA DELLA DATA DI CONSERVAZIONE MINIMA INDICATA.

LOTTO
SCAD.
PESO

LEMARCHE SRL
via Mattei, 67 Fossombrone (PU) tel. 0721.725027
(aut. IT000251PU) +39 371.1391907 / +39 339.4561380
www.unicamangimi.com - unica.mangimi@hotmail.it
f Unica Mangimi i unica_mangimi



appunti su erbe, ortaggi e frutta

CENTAUREA MINORE

Erythraea centaurium Pers., Gentianaceae

H

Habitat: Diffusa negli erbosi freschi e soleggiati dalla pianura alla zona montana.

Morfologia: È una pianta annua o biennale con fusto alto 30-50 centimetri, eretto, quadrangolare a cima bipara. Le foglie basali obovate, ottuse; le caulinari sessili, opposte, lanceolate più piccolo, quelle in corrispondenza delle dicotomie ridotte a brattee. I fiori rosa quasi sessili

sono raccolti in corimbi. I frutti sono capsule apertisi in 2 valve con piccolo semi.

Parti da raccogliere: Sommità fiorite.

Principi attivi: Eritaurina, eritrocentaurina, eritramina, eritaurone, alcool cerilico, fitosterine, resine, cera.

Tempo balsamico: Giugno-Agosto

Erboristeria

Parti usate: Sommità fiorite.

Proprietà: Per via interna: Amaro-toniche, febbrifughe, antimalariche, lassative blande, depurative. Per via esterna: Detergenti negli eczemi ed ulcerazioni.

Preparazioni: Infuso al 1-2% per via interna; infuso al 3-5% per via esterna.



Cosmesi

Parti usate: Sommità fiorite.

Funzioni: In preparati per pelli impure ed arrossate, per capelli grassi e per conferire i riflessi biondi alle

capigliature. Alimentazione

Parti usate: Sommità fiorite.

Proprietà: Amaricanti. Modalità d'uso: Liquori amari, grappe, bevande analcooliche aperitive e digestive.

CICORIA

Cichorium intybus L., Compositae

Habitat: Diffusa negli erbosi dal mare alla zona montana.

Morfologia: È una pianta erbacea con radice a fittone. Il caule è eretto, alto 1 metro e più, cavo, ruvido, solcato e ramoso alla sommità con rami rigidi divaricati. Le foglie della rosetta basale picciolate, oblunco-lanceolate ed intere, ma spesso sono pennatifide e roncinate; le foglie caulinari sono più piccole, sessili, amplessicauli, lanceolate, intere o pochissimo frastagliate alla base. I capolini, in parte ascellari, geminati o ternati ed in parte alla sommità dei rami sono composti da tutti fiori azzurri con ligula tronca e dentata all'apice.

I frutti sono acheni abovati, striati, glabri e molto stipati.

Parti da raccogliere: Foglie, radice.

Principi attivi: Foglie: Vitamine, cicorina, sali minerali. Radice: Intibina, inulina, colina, sali minerali, mucillagini, resine. Tempo balsamico: Foglie: Primavera. Radice: Autunno-Inverno.

Erboristeria

Parti usate: Radice. Proprietà: Per via interna: Amaro-toniche, eupeptiche, febbrifughe, colagoghe, moderatamente lassative.

Preparazioni: Decotto al 3-5% per via interna, Tintura vinosa di 25 g per litro di vino a cucchiaini come eupeptico.



Cosmesi

Parti usate: Radici. Funzioni: In preparazioni per pelli arrossate, irritate e macerate.

Alimentazione

Parti usate: Foglie, radici. Proprietà: Amaro-toniche, eupeptiche.

Modalità d'uso: Foglie: Insalate miste crude o cotte, minestre, zuppe, succo, frittate.

Radici: Alla brace se tenere, tostate e macinate per surrogare il caffè.



DIARIO
ORNITOLOGICO



Cotti Marco
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PAPPAGALLI

IL PAPPAGALLO DI MONTAGNA

Psilopsiagon aurifrons

Lo *psilopsiagon aurifrons*, detto comunemente "pappagallino di montagna". è un bel pappagallino lungo circa 18/20cm, assai affine allo *psilopsiagon aymara*, con il quale condivide caratteristiche, abitudini e localizzazione geografica. La livrea appare completamente verde, più scura sulle parti superiori, eccettuata una bella mascherina facciale completamente gialla, mentre dal sottogola all'addome il verde base si stempera nel giallo. Le remiganti primarie hanno vessillo esterno azzurro. Il becco è rosato scuro, le zampe rosate, e l'iride arancione.



Tra i 1800 e i 3400 metri di quota, nella catena andina a sud della Bolivia, a nord di Cile e Argentina vive, a mio avviso, uno dei più belli e delicati pappagalli che abbiamo finalmente potuto riprodurre facilmente in cattività: lo *Psilopsiagon aurifrons* o Pappagallino fronte dorata.

Con taglia intorno ai 18 cm., si identifica per la colorazione del piumaggio completamente verde brillante, salvo una bellissima mascherina facciale gialla dorata estesa fino al petto nei maschi ed appena accennata alla fronte nelle femmine.

Questo marcato dimorfismo sessuale, già chiaramente visibile allo svezzamento, la grazia e la poca irruenza di questo genere di animali, e il canto decisamente melodico, ne fanno uno degli animali più interessanti da avere in allevamento, indicandolo soprattutto, a chi ha forti problemi nella gestione dei rumori provocati dagli altri generi di psittacidi.

Visto il suo areale di provenienza corro a specificare che è un animale che va gestito possibilmente all'esterno. Non teme assolutamente il freddo e tollera molto bene il caldo dei nostri climi. Si può gestire tranquillamente in gabbioni da 120 cm., misura sotto la quale non consiglio però assolutamente di scendere. È un abilissimo volatore e in strutture troppo piccole tenderebbe velocemente ad ingrassare. Fondamentale è che la gabbia/voliera sia riparata dalle intemperie ma, che altresì sia dotata di un'ottima circolazione dell'aria e che abbia un'ottima esposizione al sole. Gli *aurifrons* spesso tendono a perdere peso pur assimilando continuamente cibo. Nonostante ciò possa far pensare ad una verminosi in stato avanzato, numerose necropsie hanno evidenziato che gli animali, soffrivano in realtà di osteomalacia, una malattia che



determina l'assottigliamento delle ossa. Questa specie esige una quantità, e un'intensità, di luce solare largamente superiore a quella che servirebbe ad altre specie di parrocchetti; la luce è fondamentale per sintetizzare il calciferolo, elemento fondamentale per le ossa. Le radiazioni UVA/UVB nelle Ande, infatti, sono sensibilmente maggiori che ad altre altitudini o latitudini. L'allevamento al chiuso è possibile ma, dotando il locale di lampade a spettro solare e integrando notevolmente la dieta con vitamina D3, elementi fondamentali per l'assimilazione del calcio. Per quanto riguarda la loro alimentazione base non sono estremamente esigenti: un misto composto di scagliola, miglio, canapa e girasole micro è

più che ottimale. Fondamentali sono invece le erbe prative (centocchio, tarassaco) di cui vanno ghiotti. Tenete sempre presente che, nei climi aridi e sferzati dal vento in cui vivono, la possibilità di rimediare molto cibo lonatno dal terreno non è così semplice. Tre cose sono invece fondamentali per portarli alla riproduzione: bacche di ginepro, misto piccioni bollito o germinato e tarme della farina. Non esiste un periodo esatto per la nidificazione in cattività (io preferisco farli covare l'inverno). Il solo inserimento nella dieta di questi tre fattori scatena il processo riproduttivo. Questo è determinato dall'emulazione di ciò che succede nei loro territori originari. All'inizio dell'estate stormi numerosi di aurifrons scendono a valle a razzare le coltivazioni di cereali e legumi che fruttificano in quel momento. Nel frattempo, nelle quote più elevate anche il ginepro ha iniziato ad avere bacche sui propri rami. I primi tepori estivi cominiciano anche a scaldare le quote più elevate e a far nascere e deporre milioni di insetti, di cui i parrocchetti si nutrono avidamente. In montagna nessuna risorsa di energia va sprecata.

Tengo a precisare che le tarme non vanno date così, a stomaco vuoto. Vanno invece nutrite



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PAPPAGALLI



adeguatamente con frutta e verdura cosparse di calcio e tenute arieggiate in bacinelle contenenti crusca che , evita fenomeni di condensa che porterebbe a pericolose micosi. Appena acquistate nei negozi di caccia e pesca andrebbero, inoltre, spurgate almeno due giorni prima della distribuzione. Questo poiché, ai fini di una maggiore mobilità sull'anno, spesso prima della commercializzazione vengono nutrite su fondi di caffè per imbibirle di caffeina. Se si distribuissero le camole senza averle nutrite, nullo sarebbe il potere alimentare dato ai parrocchetti. Nessuna preoccupazione invece, per la tanto temuta cheratina, che se ingerita in grosse quantità, porterebbe a gravi problemi digestivi. Gli aurifrons rompono la camole succhiandone solo

il contenuto interno tralasciando l'esoscheletro. Per quanto riguarda le quantità, io ne do una manciata abbondante fino alla comparsa del primo uovo. Interrompo la somministrazione fino alla schiusa, dopodiché ricomincio dalla prima settimana di vita dei pulli, fino a svezzamento ultimato. Per semi bolliti e ginepro nessuna quantità specifica. Si possono dare ad libitum per tutto il periodo riproduttivo che, comunque, non sarà mai di più di due covate annue. Nella media depongono dalle 4 alle 6 uova e, con questa dieta, normalmente il tasso di fecondità e svezzamento è del 100%. Parlavo prima della buona circolazione dell'aria. Acquistai i miei primi aurifrons durante un viaggio in Olanda, ai primi di settembre. Tornato a casa alloggiavo la coppia all'aperto in una gabbia da 120. Li trovavo piuttosto irrequieti e li lasciai in pace allontanandomi. Il giorno successivo, vedendo che ancora non si erano calmati, pensando allo stress del lungo viaggio, decisi di apporre allo sportello della volieretta un comune nido per inseparabili, più per offrire loro un riparo dai disturbi esterni che, per reale bisogno. Non mi preoccupai minimamente del corretto posizionamento. Dopo pochi minuti entrambi gli animali ne presero subito possesso. Normalmente a settembre il clima è ancora molto caldo a Roma. I forti venti



freddi di tramontana arrivano però, in quel mese, all'improvviso, con raffiche davvero impetuose. Nel giro di ispezione all'allevamento, in un giorno di forte vento, mi accorsi che la gabbia era esposta quasi in piena corrente e che, soprattutto, il foro di ingresso del nido era completamente investito dalle raffiche. Terrorizzato sono corso immediatamente a vedere. I parrocchetti erano felicemente affacciati sul foro del nido a godersi la "brezza"!! Assolutamente indifferenti, si lanciavano sui posatoi ad ali aperte a godere della frescura del vento fra le penne, cinguettando e inseguendosi allegramente. Un po' per paura che però fosse "troppo", non spostai la gabbia, ma introdussi tarme e legumi bolliti nella dieta, per aiutarli un po' a sopprimere il freddo, così repentino. Dieci giorni dopo erano arrivati a deporre sei uova, tutte schiuse regolarmente e con tutti i pulcini portati all'involo. Questo a dimostrare che troppo spesso traduciamo: PAPPAGALLO = CALDO-TROPICI. Teniamo sempre a mente i comportamenti naturali degli animali e la loro provenienza. Si può vivere anche in Sud America ma, a 3400 mt., il freddo si sente eccome. Per la nidificazione niente di impegnativo. Un comune nido per inseparabili a doppia camera, con un po' di segatura va più che bene. È un animale che consiglio a tutti. Vivace, silenzioso e seguendo poche indicazioni altamente prolifico. Purtroppo bannato da troppo tempo dai nostri allevamenti per la scarsità di colori. Durante una chiacchierata con allevatori Olandesi, ho sentito parlare anche dell'esistenza di una mutazione lutina. Sinceramente non ho ancora mai potuto vederla né in foto né tanto meno dal vivo.





GONZALO CARDONA: L'AMICO DEI PAPPAGALLI ASSASSINATO NELLA FORESTA.

Mariachiara Giorgia Grosso

Gonzalo Cardona: è stato trovato morto nel suo habitat. Aveva consacrato la sua vita alla salvaguardia dei pappagalli.

Si chiamava Gonzalo Cardona, conosciuto come il guardiano dei pappagalli, aveva 40 anni quando, a distanza di cinque giorni dalla sua scomparsa, è stato ritrovato esanime dalla moglie. È il primo attivista ambientale morto nel 2021. Operava a Roncisville, Colombia. Nel Paese Sud Americano solo l'anno scorso sono stati uccisi 64 attivisti ambientali, il numero più alto al mondo. Cardona collaborava da anni con la fondazione ProAves. Dal 1998 teneva sotto controllo la popolazione volatile della sua zona, conoscendo ogni singolo volatile. Decise di contare tutti gli uccelli per monitorarne la decimazione, concludendo che l'ammontare era pari a 81. Dopo 22 anni il numero è decisamente cresciuto, arrivando ad una cifra a quattro cifre: attualmente sono ben 2895 (dato risalente allo scorso dicembre). I numeri che Cardona stesso si preoccupava di constatare, non sono approssimativi o casuali. Il guardiano sapeva distinguerli esattamente, conosceva le loro abitudini e i cicli migratori. Ad oggi possiamo affermare con certezza che Gonzalo ha salvato una specie già sparita in Ecuador e che stava per sparire anche in Colombia.



Il conuro orecchie gialle

La specie monitorata dal "guardiano" è della del conuro orecchie gialle. È una specie di pappagalli sudamericani fortemente a rischio a causa dell'antropizzazione del loro habitat. Dal 1999, anno seguente alla mobilitazione di Cardona, la specie è tutelata da un progetto di salvaguardia a cura della fondazione ProAves. Grazie alla campagna le foglie della palma Ceroxylon sono diventate intoccabili, poiché predilette dalla specie per la nidificazione.

Le circostanze dell'assassinio di Gonzalo

Le circostanze della morte sono del tutto incerte. Non si sono trovati i colpevoli perché non si investiga abbastanza. Tuttavia, non era la prima volta che il beniamino dei pappagalli incorreva in situazioni pericolose. Una volta, mentre seguiva 25 pappagalli diretti ad occidente, venne fermato dall'esercito che, non credendo che tale numero si riferisse ai pappagalli, lo accusò di essere un infiltrato. Ai loro occhi era un'assurdità che in una zona del genere esistesse gente la cui priorità fosse proteggere l'ambiente e la fauna.

Tutto ciò che si sa è che è stato ucciso con due colpi al petto. La sua scomparsa era stata denunciata l'8 gennaio dalla moglie. Qualcuno che sapeva l'accaduto ha contattato la donna: "Non cercarlo più, è sotterrato dietro ad un fosso". Il suo corpo è stato ritrovato solo alcuni giorni dopo.

Le parole di ProAves

Attraverso un post sulla pagina Facebook, la fondazione ha annunciato la scomparsa dell'attivista

ambientale, affermando che “Gonza” (così era chiamato), aveva sempre lavorato con grande impegno e diligenza per prevenire l'estinzione della specie. Il suo ricordo rimarrà nel cuore e nella memoria delle generazioni future.

Il presidente della fondazione afferma, inoltre:

“Il suo lavoro ha assunto un significato nazionale perché molti esemplari sono stati identificati in diverse parti del Paese, alcuni sono addirittura emigrati in Ecuador, dove questa specie era estinta.”

Riposa in pace, Gonzalo, grazie per il grande contributo che hai dato alla nostra società.

Mariachiara Giorgia Grosso

Gonzalo Cardona: è stato trovato morto nel suo habitat. Aveva consacrato la sua vita alla salvaguardia dei pappagalli.

Si chiamava Gonzalo Cardona, conosciuto come il guardiano dei pappagalli, aveva 40 anni quando, a distanza di cinque giorni dalla sua scomparsa, è stato ritrovato esanime dalla moglie. È il primo attivista ambientale morto nel 2021. Operava a Roncisvalle, Colombia. Nel Paese Sud Americano solo l'anno scorso sono stati uccisi 64 attivisti ambientali, il numero più alto al mondo.

Cardona collaborava da anni con la fondazione ProAves. Dal 1998 teneva sotto controllo la popolazione volatile della sua zona, conoscendo ogni singolo volatile. Decise di contare tutti gli uccelli per monitorarne la decimazione, concludendo che l'ammontare era pari a 81. Dopo 22 anni il numero è decisamente cresciuto, arrivando ad una cifra a quattro cifre: attualmente sono ben 2895 (dato risalente allo scorso dicembre). I numeri che Cardona stesso si preoccupava di constatare, non sono approssimativi o casuali. Il guardiano sapeva distinguerli esattamente, conosceva le loro abitudini e i cicli migratori. Ad oggi possiamo affermare con certezza che Gonzalo ha salvato una specie già sparita in Ecuador e che stava per sparire anche in Colombia.

Il conuro orecchie gialle

La specie monitorata dal “guardiano” è della del conuro orecchie gialle. È una specie di pappagalli sudamericani fortemente a rischio a causa dell'antropizzazione del loro habitat. Dal 1999, anno seguente alla mobilitazione di Cardona, la specie è tutelata da un progetto di salvaguardia a cura della fondazione ProAves. Grazie alla campagna le foglie della palma Ceroxilon sono diventate intoccabili, poiché predilette dalla specie per la nidificazione.

Le circostanze dell'assassinio di Gonzalo

Le circostanze della morte sono del tutto incerte. Non si sono trovati i colpevoli perché non si investiga abbastanza. Tuttavia, non era la prima volta che il beniamino dei pappagalli incorreva in situazioni pericolose. Una volta, mentre seguiva 25 pappagalli diretti ad occidente, venne fermato dall'esercito che, non credendo che tale numero si riferisse ai pappagalli, lo accusò di essere un infiltrato. Ai loro occhi era un'assurdità che in una zona del genere esistesse gente la cui priorità fosse proteggere l'ambiente e la fauna.

Tutto ciò che si sa è che è stato ucciso con due colpi al petto. La sua scomparsa era stata denunciata l'8 gennaio dalla moglie. Qualcuno che sapeva l'accaduto ha contattato la donna: “Non cercarlo più, è sotterrato dietro ad un fosso”. Il suo corpo è stato ritrovato solo alcuni giorni dopo.

Le parole di ProAves



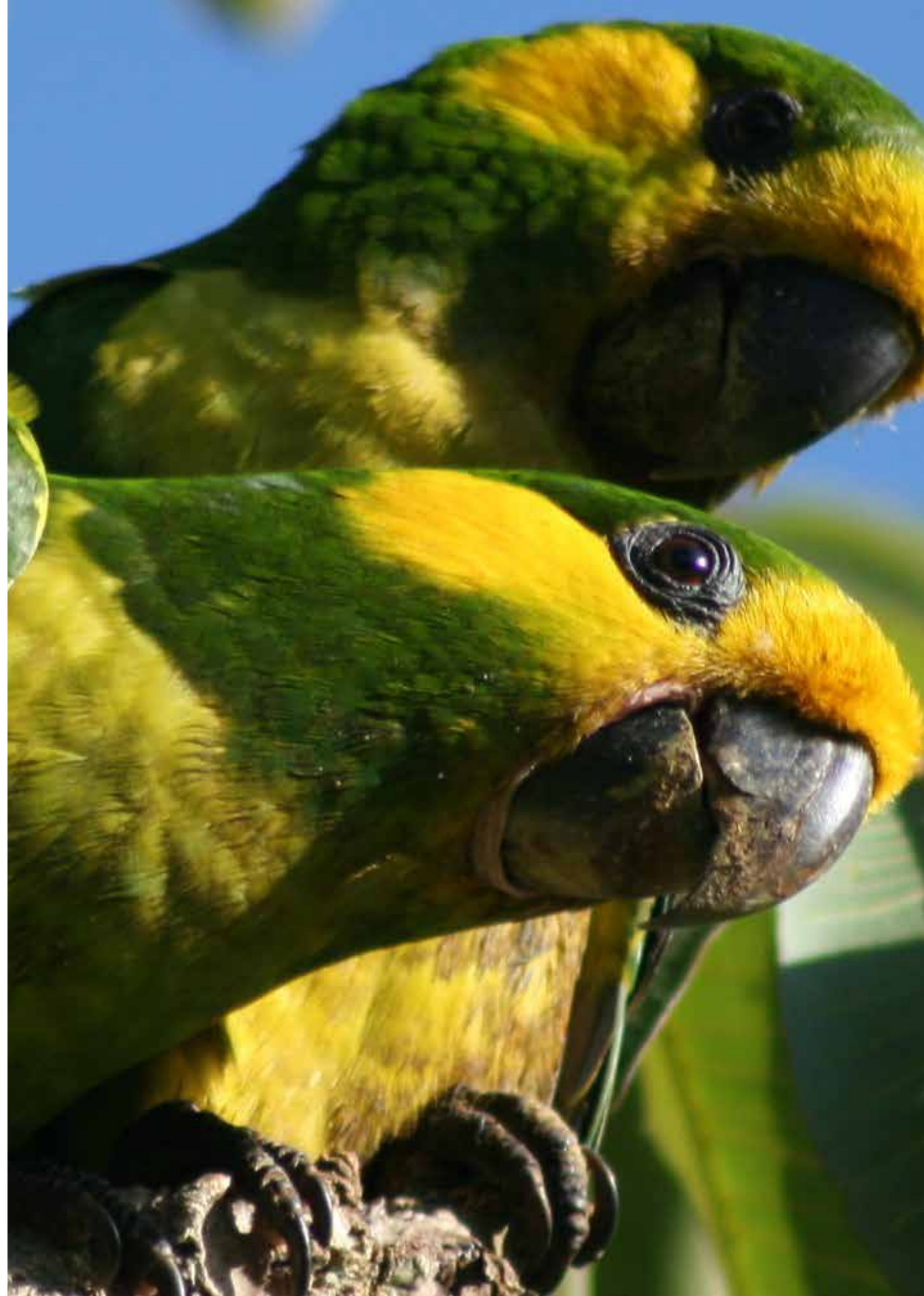
Attraverso un post sulla pagina Facebook, la fondazione ha annunciato la scomparsa dell'attivista ambientale, affermando che "Gonza" (così era chiamato), aveva sempre lavorato con grande impegno e diligenza per prevenire l'estinzione della specie. Il suo ricordo rimarrà nel cuore e nella memoria delle generazioni future.

Il presidente della fondazione afferma, inoltre:

"Il suo lavoro ha assunto un significato nazionale perché molti esemplari sono stati identificati in diverse parti del Paese, alcuni sono addirittura emigrati in Ecuador, dove questa specie era estinta."

Riposa in pace, Gonzalo, grazie per il grande contributo che hai dato alla nostra società.

Mariachiara Giorgia Grosso





PARASSITI GASTROINTESTINALI TROVATI NEI PARROCCHETTI ANDINI (PSILOPSIAGON AYMARA E PSILOPSIAGON AURIFRONS).

SCIABARRASI, A.A.1, 2

ANTONIO ALEJANDRO, SCIABARRASI. (1,2)

1. Cátedra de Zoología, Diversidad y Ambiente, Facultad de Ciencias Veterinarias, UNL, Esperanza, Santa Fe.

2. Hospital Veterinario Estación Biológica "La Esmeralda"- Ministerio de la Producción Santa Fe.

<https://orcid.org/0000-0002-0601-3166>

asciabarrasi@fcv.unl.edu.ar

S

Sommario

I parassiti gastrointestinali sono uno dei gruppi più comuni di condizioni di salute nei pappagalli. L'obiettivo di questo lavoro era quello di determinare la presenza di questi parassiti in *Psilopsiagon aymara* e *Psilopsiagon aurifrons* salvati dal traffico illegale e ospitati nella stazione biologica La Esmeralda a Santa Fe, in Argentina. Sono stati campionati 40 individui di ciascuna specie. Le due specie studiate sono risultate parassitarie. Evidenziando questo rapporto di parassiti come senza precedenti per la clinica veterinaria e quindi contribuendo a migliorare le condizioni igieniche e di manipolazione, applicando misure preventive come il controllo periodico attraverso i test delle feci.

introduzione

I parassiti degli uccelli sono sempre stati di interesse veterinario, sia sanitario che produttivo, in linea di principio a causa dell'area di produzione di pollame e attualmente in uccelli da compagnia o da clinica non convenzionali o selvatici come i pappagalli. In Argentina, la ricerca sugli uccelli selvatici è sporadica e soggetta a eventuali risultati (Hinojosa e González-Acuña, 2015).



PSILOPSIAGON AYMARA

GLI PSITTACIDI sono una famiglia di uccelli comunemente chiamati pappagalli, che comprende are, pappagalli e forme affini, distribuiti principalmente in tutte le Americhe e molti dei quali in grave pericolo di estinzione. Attualmente solo nella regione neotropica, dove occupano molti habitat boschivi diversi, dalle umide foreste tropicali alle savane. Questa famiglia è composta da vari generi in cui *Psilopsiagon* (sinonimo *Bolborhynchus*) è poco studiato (Forshaw, 2010; Narosky & Yzurieta, 2015).

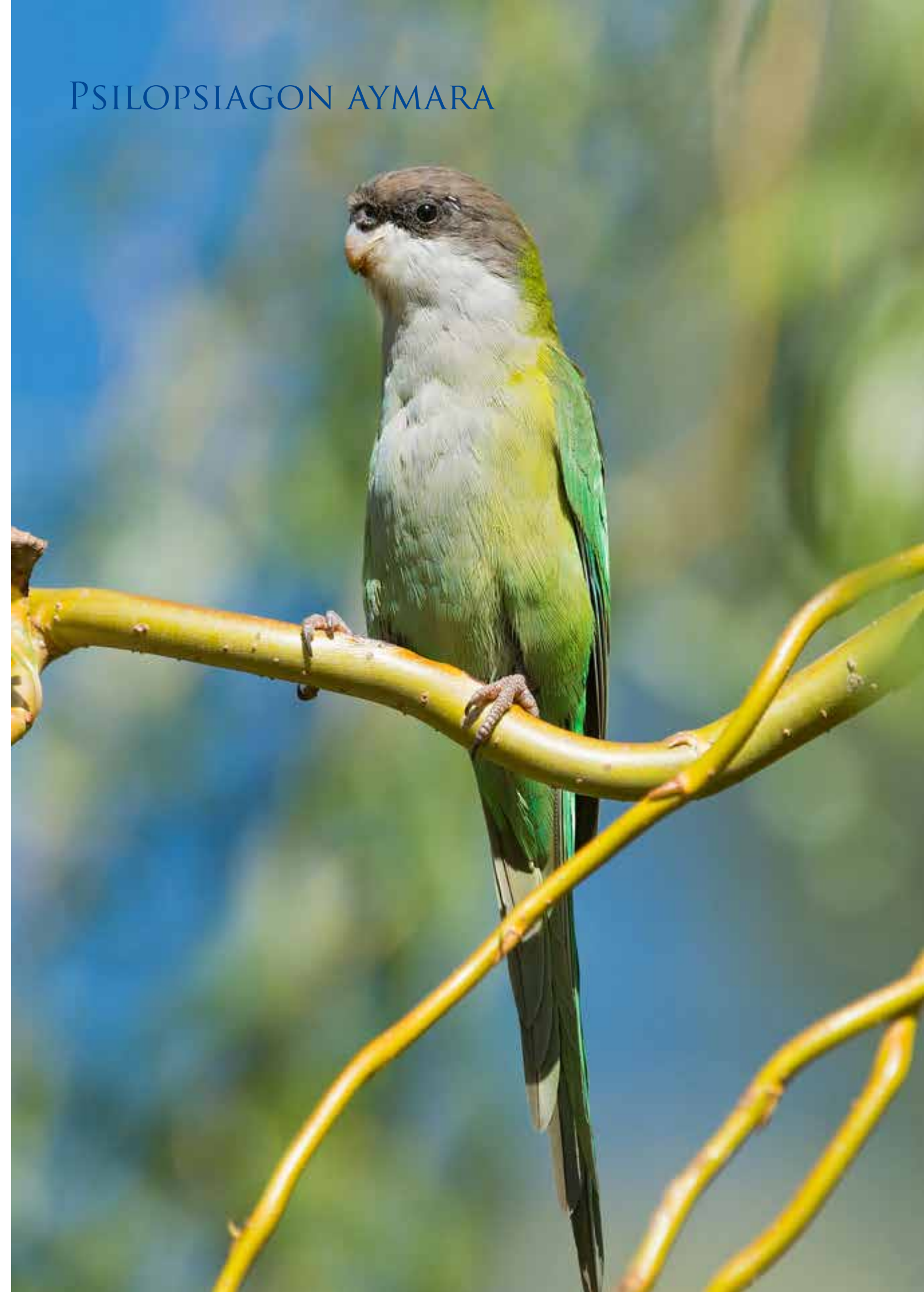
In questo particolare gruppo tassonomico di uccelli, in Argentina, ci sono diverse registrazioni parziali di parassiti gastrointestinali in diverse voliere del paese, ma non del genere suddetto (Martinez & Troiano, 2015; Sciabarrasi & Gervasoni 2009; Sciabarrasi et al., 2020).

L'abitudine gregaria della maggior parte dei pappagalli può rappresentare un rischio per le popolazioni colpite da infezioni parassitarie; l'alta densità di popolazione degli ospiti può essere un fattore influenzante nella mortalità degli individui che affrontano una malattia (Hochachka & Dhondt, 2000). Le abitudini alimentari degli uccelli possono anche essere correlate al parassitismo. Gli uccelli che si nutrono di frutta e cereali hanno grandi possibilità di contaminazione durante la ricerca di cibo, quando ingeriscono la fauna di accompagnamento (Costa et al., 2010) e, a loro volta, possono disperdere i patogeni durante il foraggiamento (Barrera-Guzmán & Guillén -Hernández, 2008) .

La coesistenza di uccelli di varie specie in un ambiente ridotto, lo stress, la contaminazione di cibo e acqua con materia fecale, misure di disinfezione inadeguate, pavimenti sporchi, contatto con uccelli selvatici liberi e scarsa qualità dell'acqua, sono condizioni ideali per la moltiplicazione e propagazione dei parassiti, inoltre le gabbie dove è presente una sola specie di uccelli con più individui, favoriscono il ciclo vitale dei parassiti monoxeni (Benavides-Montaña, 2003).

Pertanto, è importante in questi uccelli i fattori che possono favorire la contaminazione con forme parassitarie come le condizioni igieniche del luogo, il sovraffollamento, l'alimentazione, ecc., Ancor più se la via principale di trasmissione del parassita gastrointestinale è fecale orale. Dove l'acqua, il cibo, la presenza di mosche e / o le mani degli operatori potrebbero diventare vettori meccanici di questi parassiti (Barriga, 2016).

L'origine degli animali nello studio era il traffico illegale di animali selvatici, dove fattori come la separazione dell'animale dal suo ambiente naturale e / o dalla struttura sociale



e dalle condizioni di affollamento, causavano stress e diminuzione dell'immunocompetenza, che può causare lievi sintomi. l'ambiente naturale si trasformano in manifestazioni più intense in condizioni di cattività. A sua volta, dovrebbe essere considerata la possibilità di insorgenza di infezioni zoonotiche, poiché si stima che il 75% delle malattie umane emergenti avrebbe una connessione con animali selvatici (Bunbury et al., 2018).

Per tutto quanto sopra, l'obiettivo di questo studio era di determinare la presenza di parassiti gastrointestinali in *Psilopsiagon aymara* e *Psilopsiagon aurifrons* salvati dal traffico illegale e ospitati nella stazione biologica La Esmeralda a Santa Fe, in Argentina, al fine di contribuire a un miglioramento delle condizioni sanitarie e di manipolazione, applicando misure preventive come il controllo periodico attraverso test delle feci.

Materiali e metodi

Sono stati prelevati campioni per lo studio presso la Stazione Biologica "La Esmeralda" nella Città di Santa Fe e la loro elaborazione presso il Dipartimento di Zoologia, Diversità e Ambiente del College of Veterinary Sciences di Esperanza della National University del Litoral entrambe le istituzioni dell'Argentina, nel mese di febbraio 2020. Sono stati prelevati campioni da un pool di materia fecale da 40 individui di ciascuna specie sopra menzionata (80 individui in totale) alloggiati in ciascuna specie in recinti di 6 metri per 4 e alti 3 metri.

I campioni sono stati raccolti utilizzando un polietilene posto sul pavimento e le piattaforme di alimentazione di ciascuna stanza, che sono stati rimossi dopo 6 ore. Ripetendo il prelievo 3 volte con un intervallo di una settimana tra ciascuna; Si precisa che il giorno precedente alla presa, i siti da campionare sono stati puliti. Erano adeguatamente etichettati e trasportati in sacchi di polietilene e refrigerati-

Sono stati elaborati utilizzando la tecnica combinata di flottazione e sedimentazione Teuscher (sedimentazione-flottazione con SO_4Zn) e osservati al microscopio ottico (per l'identificazione, il conteggio e la misurazione); la sporulazione delle oocisti trovate è stata effettuata con flottazione Willis (con soluzione di bicromato di potassio) e successivamente evidenziate al microscopio.

Le forme evolutive dei parassiti osservate al microscopio, dopo essere state misurate, è stata stabilita una media con tutte le misurazioni ottenute per ciascun genere parassita, oltre a valori come range e prevalenza di ciascun genere in questo campionamento.

PSILOPSIAGON AURIFRONS



Risultati e discussione

Le due specie studiate sono risultate parassitate. A *Psilopsiagon Aymara* sono state trovate 30 oocisti di *Isospora* sp. (Dimensione media: 24 μ per 25 μ) e 26 oocisti non sporulari (Dimensione media: 24 μ per 24 μ).

Nel caso di *Psilopsiagon aurifrons*, i parassiti trovati erano un uovo di *Raillietina* sp. (Dimensione media: 51,01 per 50,25 μ); 46 Oocisti *Isospora* sp. (Dimensione media: 24 x 25 μ) e 66 oocisti non sporulari (Dimensione media: 24 x 24 μ).

L'ambiente ridotto, lo stress, la contaminazione di cibo e acqua con materia fecale, misure di disinfezione inadeguate, pavimenti sporchi, contatto con uccelli selvatici liberi e scarsa qualità dell'acqua, sono condizioni ideali per la moltiplicazione e la propagazione dei parassiti, oltre alle gabbie dove ce n'è solo una specie di uccelli con più individui, favorisce il ciclo vitale dei parassiti monoxeni come nel caso di *Isospora* spp. (Costa et al., 2010).

La presenza di protozoi, questo indica che la frequenza di questi parassiti è un problema di rilevanza medica ed economica che dovrebbe essere oggetto di maggiore attenzione per la sua prevenzione e controllo (Globokar et al., 2017).

Detto lavoro evidenzia che l'analisi parassitologica in queste specie costituisce uno strumento importante per valutare le condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente (Sciabarrasi et al., 2020). Nonostante la limitazione della ricerca in questo campo dovuta alla difficoltà di accesso agli ospiti, la conoscenza delle malattie e delle loro implicazioni è di fondamentale importanza per i programmi di gestione e conservazione della biodiversità.

Conclusioni

Con i dati ottenuti, possiamo concludere che c'è un'alta frequenza di parassiti negli *aurifrons Aymara* *Psilopsiagon* e *Psilopsiagon* salvati dal traffico illegale di animali selvatici. Evidenziando come la prima segnalazione di parassiti in queste specie andine in Argentina. Ringraziamo lo staff della Stazione Biologica La Esmeralda (Santa Fe, Argentina) e la Cattedra di Zoologia, Diversità e Ambiente della Facoltà di Scienze Veterinarie dell'Universidad Nacional del Litoral (FCV-UNL, Argentina) per la loro guida e assistenza durante il studi.

Bibliografía

1. Barrera-Guzmán, A. O. y Guillén-Hernández, S. Helmintos intestinales en aves Ciconiiformes de la ciénaga de Chuburná, Yucatán, México. *Revista Mexicana de Biodiversidad*. 2008, 79, 525–527.
2. Barriga O. Las enfermedades parasitarias de los animales domésticos en la América Latina. Editorial Germinal, Santiago, Chile. 2016. 247 Pp.
3. Benavides-Montaño, J.A. Parásitos gastrointestinales en las aves de la familia Psittacidae en la Fundación Zoológica de Cali (Cali, Valle del Cauca, Colombia). *Med Vet* 2003; vol. 20 (6): 67-72.
4. Bunbury, N.; Jones, C. G.; Greenwood, A. G.; Bell, D. J. Epidemiology and conservation implications of *Trichomonas gallinae* infection in the endangered Mauritian pink pigeon. *Biological Conservation*, 2018. v. 141, n. 1, p. 153 -161.
5. Costa, I. A., Coelho, C. D., Bueno, C., Ferreira, I. y Freire, E. Ocorrência de parasitos gastrintestinais em aves silvestres no município de Seropédica, Rio de Janeiro, Brasil. *Ciência Animal Brasileira*. 2010, 11, 914–922.
6. Forshaw J.M. *Parrots of the world*. Princeton University Press, Princeton. 336 pp. 2010. ISBN: 978-0-6911-4285-2.
7. Globokar M. V.; Pantchev N.; Fischer D.: Occurrence of endoparasites in captive birds between 2005 to 2011 as determined by faecal flotation and review of literature. *Berliner und Münchener tierärztliche Wochenschrift*, 2017. <https://www.researchgate.net/publication/318649404>
8. Hinojosa SA, González-Acuña D. Current state of knowledgments of helminths in Chilean wild birds. *Gayana* 2015. 69, 241-253.
9. Hochachka, W. M. y Dhondt, A. A. Density-dependent decline of host abundance resulting from a new infectious disease. *Proceedings of the National Academy of Sciences*. 2000, 97, 5303–5306.
10. Martínez F.A, Troiano J.C., .Binda J.L, Santa Cruz A. Infestación por *Capillaria* y *Ascaridia* spp em Psitácidos de criadero. *Ver. Med. Vet*. 2013. Vol 80 n° 1: 24-26.
11. Narosky, T.; Yzurieta D. *Aves de Argentina y Uruguay, Guía de identificación /Birds of Argentina & Uruguay, a Field Guide (en español/inglés) (16ª edición)*. Buenos Aires: Vázquez Mazzini editores. 2015 p. 432. ISBN 978-987-9132-27-2.
12. Sciabarrasi A, Gervasoni S. Parásitos gastrointestinales hallados en Psitacíformes de la Estación Zoológica Experimental "Granja la Esmeralda", Santa Fe, Argentina. II Congreso de Cría de Psitácidos. Belén de Escobar, Bs As. - Argentina. 2009.Pp:
13. Sciabarrasi A., Marengo R., Cornejo A., Torrents J., Imoberdorf P., Banega D., Alvez G., Barrios L., Torretta R., Medina M., Detarsio S., Pelosi MC., Schachner L., Garelo D., Eichman L., Sosa M. F. Parásitos gastrointestinales hallados en Psitácidos de los género *Amazona* sp., *Ara* sp. *Aratinga* sp. *Forpus* sp. e Híbridos de *Guacamayos* de la Estación Biológica La Esmeralda, Santa Fe, Argentina. *Rev. Compend. Cienc. Vet*. 2020. Vol 10 (1):26-32. 2020. ISSN 2226-1761. Doi: <https://doi.org/10.18004/compend.cienc.vet.2020.10.01.26>



PREPARAZIONE alla COVA

★ MINIMIZZA I RISCHI, RIDUCI LE BRUTTE SORPRESE ★

ACESOL BIRDS



ANTI-BATTERICO

Per regolare il livello di pH
e diminuire la carica batterica

OROBOTICO



INNALZAMENTO DIFESA IMMUNITARIE

Per ridurre il rischio
di contrarre malattie dovute
all'indebolimento fisiologico

DISINFETTANTE



BIOCIDA

Per eliminare dall'ambiente
infestazioni di acari,
vermi e coccidi

L'integrazione completa per
un programma PRE-COVA sicuro

**KIT
PRE-COVA**

**PRENOTALO dal
TUO NEGOZIANTE!**





HAROLD SODAMANN

appunti su erbe, ortaggi e frutta

UN CEREALE COSÌ FAMILIARE COME IL MAIS (ZEA MAYS)



Un cereale così familiare come il mais-granoturco-melega-frumentone penso possa essere riconosciuto facilmente da tutti.

LE ORIGINI

Gli studiosi disquisiscono ancora oggi sulle sue origini, sulla specie a seme nudo o protetto, sulla data e sull'area esatta della comparsa di questa graminacea, fra le piante coltivate. Sicuramente da seimila anni, il mais ha prodotto cibo per uomini e animali, E le stupefacenti civiltà dei grandi imperi Incas, Maya e Aztechi devono un tributo notevole a questa umile pianta che

gli Indiani consideravano come uno straordinario dono di un dio. E cosa dire della polenta di mays che ha nutrito per lunghi secoli tutta l'Italia contadina?

COLOMBO LO REGALÒ ALL'EUROPA NEL 1493

Cristoforo Colombo, nel 1493 di ritorno dal suo primo viaggio oceanico, lo regalò all'Europa dove si diffuse rapidamente in tutta la fascia mediterranea per sconfinare ben presto nell'Asia occidentale. Nel 1525 documenti storici ne segnalano la coltivazione in Andalusia, in quella terra di Spagna potente, che aveva permesso la spedizione del temerario navigatore genovese che aveva tracciato nuovi e sconvolgenti itinerari marini.

La visione di un campo di granoturco è sempre suggestiva. Le verdi piante alte circa due metri al momento della maturazione, sono sormontate da un pennacchio sinuoso di ficri maschili raccolti in sottili spighe, sostenute da un nodoso fusto eretto, ricco di taglienti foglie lanceolate. Nell'ascella delle foglie, si inseriscono i fiori femminili, avvolti in brattee protettive da cui spuntano gli stili filiformi che ne permettono la fecondazione.



A poco a poco si formerà la pannocchia: i chicchi (cariossidi) si inseriscono su di un corpo interno rigido che si espande e prende forma e consistenza a mano a mano che si avvicina alla maturazione. Abitualmente vediamo pannocchie con cariossidi gialle e dure, ma esistono varietà a chicchi bianchi, marroni, rossastri, azzurri o neri; di tipo tenero o duro; da consumare fresco e croccante o da macinare al molino delle farine.

PROPRIETA'

Il granturco contiene materie azotate, grassi, carboidrati, sali minerali, vitamine B ed E; molto nutriente, energetico e ricostituente, è un moderatore della tiroide, è efficace nelle cistiti e renelle, nei reumatismi, contro l'obesità, la pressione alta e il colesterolo.

Per quest'ultimo disturbo in particolare è consigliabile l'olio di mays alla dose media di due cucchiaini da minestra al risveglio e prima del pasto della sera per un mese. Le eccezionali proprietà diuretiche del granturco favoriscono l'eliminazione delle tossine che ristagnano nell'organismo specie nelle affezioni influenzali e reumatiche.

DROGA

La droga è rappresentata dagli stili, cioè da quei lunghi capelli dorati che avvolgono i chicchi protetti dalle brattee che chiudono la pannocchia e da cui fuoriescono a cascata. Comunemente gli stili vengono denominati barba.

Il periodo migliore per la raccolta è luglio-agosto, durante la fioritura. Chiaramente la pianta viene danneggiata perché non può avvenire la fecondazione, ma gli stili raccolti giovani sono più efficaci.

E IL MOMENTO DELLA RACCOLTA DEGLI STILI

Dal momento che non dovremmo usare piante di colture intensive per non compromettere il raccolto e perché sono frequentemente trattate con prodotti chimici, per la droga, rivolgiamoci ad una farmacia-erboristeria o riserviamo un piccolo angolo di



orto o di giardino alle piante di mays: formano una macchia di verde particolarmente intenso e gradevole ed inoltre avremo un prodotto sicuro da pesticidi vari.

Gli stili si essiccano al sole, rimuovendoli spesso perché si asciugano rapidamente. Vanno conservati in recipienti di vetro ben chiusi perché questo materiale è delicato, soffre l'umidità e quindi si sciupa facilmente.

USO INTERNO

Le somministrazioni di preparati con il mays possono protrarsi a lungo senza alcun effetto indesiderato, anzi Maurice Mességué, il mago delle erbe, non esita a consigliarne cure periodiche anche a coloro che godono di una buona salute.

INFUSO diuretico, ipotensivo, depurativo: 2 g di stili in un dl di acqua bollente. Lasciare in infusione dieci minuti e berne 2 o 3 tazze al giorno.

DECOTTO NUTRIENTE: fate bollire in un litro di acqua 50 g di chicchi di mays per un'ora e poi usate il liquido come bevanda





L' USIGNOLO

LUSCINIA LUSCINIA

GIULIANO PASSIGNANI

Era nata da pochi mesi mia figlia Lorella quando sono stato coinvolto nell'avventura usignolo.

Era la primavera degli anni sessanta, quando con l'amico Ennio Azzurri ho partecipato alla cattura di alcuni maschi di usignolo. Questi usignoli maschi, una volta appastati, si portavano al dottore Livio Susmel, il quale li usava come maestri cantori per insegnare alcune note del loro meraviglioso canto a canarini novelli maschi. Questi maschi novelli di canarino, erano quasi tutti ardesia, chiamati dal dottore "Usignolati Fiume", nonostante circa tre mesi di lezione, non imparavano nessuna nota dell'usignolo. nel frattempo gli usignoli maschi, finito il loro compito di insegnamento, a fine luglio venivano liberati.

L'usignolo è considerato l'artista del canto nel mondo degli uccelli ed è per questo che ritengo giusto parlare dei suoi principali requisiti. L'usignolo arriva in Italia per dare inizio alla sua riproduzione che avviene nel mese di maggio. Al suo arrivo, verso i primi giorni di aprile, sceglie come suo habitat luoghi vicini a corsi di acqua, piccoli boschetti, anche vicino a prati con piccole siepi, ma può anche nidificare in grandi giardini ricchi di vegetazione. L'usignolo pone il nido a poca altezza da terra, nei fitti cespugli. Il nido è formato da foglie secche, foderato internamente di steli, radici sottili e crini. Depone da quattro a sei uova e l'incubazione dura dai tredici ai quindici giorni. L'usignolo nidifica una sola volta all'anno e si nutre quasi esclusivamente di insetti e quando riesce a scovarle è molto ghiotto delle larve di formica. Passa la sua giornata quasi sempre a terra ricercando sotto foglie secche e muschi insetti di cui nutrirsi. Vive molto nascosto, nel fitto dei cespugli, è facile avvicinarlo, nonostante sia considerato un uccello selvaggio e pauroso.



Il suo canto, inimitabile, si può ascoltare già al tramonto del sole e spesso canta tutta la notte.

Solo l'allodola, quando canta in alto in cielo, ha qualcosa nel suo canto che può essere avvicinato a quello sublime dell'usignolo. I versi del canto dell'usignolo, che poi lo hanno reso celebre all'uomo, sono così singolari e armoniosi, ricchi e pieni di suoni, che non possono essere paragonati a quelli di nessun altro uccello. Tra note forti, note lamentevoli e trilli, anche una persona non appassionata viene attratta dal suo canto. Molti poeti e scrittori famosi hanno con i loro elaborati decantato l'usignolo, con brani poetici nei quali sono lodati il canto, il talento e i sentimenti dell'usignolo. Francesco Petrarca così lo decanta: “ tutte le notti si lamenta e piagne d'amorosi pensier il cor ingombra “, l'atro sonetto così recita: “ Quel rusignol che si soave piagne, forse suoi figli, o sua cara consorte di dolcezza empie il cielo e la campagna, con tante note si pietose scorte “. Tornieri nel suo libro “ Le caccie “ così lo descrive: “ Già l'usignol sulla fiorita spina dolce cantando, ove la siepe adombra piega a sue voglie dell'amica il core, che pria sente pietade, e poscia amore “. Giovanni Pascoli nel suo libro così lo recita: “ E' dolce più del timo e più puro dell'acqua era il suo canto “. Giuseppe Aurelio Costanzo, nel libretto l'usignolo così ce lo racconta: “ Odi tu questa dolce melodia, venir con l'aura là da quel boschetto, sai tu che ne manda a questa via? Un uccelletto. Ei come sorge e cade il sole, tra quelle frasche vagabondo canta; trà fior saltella delle verdi airole, di pianta in pianta “. Giuseppe Albini, nel suo libro dal titolo: dormi fanciul celeste, lo ricorda con la seguente frase : “ un usignolo prese a modular soavemente, che mai cantò si dolce umana gente “. Gentucca, nell'opuscolo contemplazioni, così declama l'usignolo: “ Ecco si leva un canto, come un gocciar di note, una fontana di fate che zampilli, chiaro sale all'aria “. Aurelio Ugolini nel suo Rosignolo, così lo recita : “ Desto è il rosignolo e tra le frasche crea l'oro delle sue rime silvane, or né suoi trilli attinge egli l'argento degli astri “. Infine Giovan Battista Marino nel suo elaborato: Il rosignolo cantante, così lo declama: “ Il canto soavissimo sciogliea musico rossignol, ch'aver pareva e mille voci e mille augelli in petto “. Il nome sistematico dell'usignolo è così ricordato: Motacilla Luscinia (Linneo); Liscivia Megarhyncha (Brehm); Philometa Luscinia (Salvadori).



Nominativi internazionali sull'usignolo:

Italiano: Usignolo; Rusignolo; Rosignolo; Rusignuolo

Francese Rossignol Ordinaire

Tedesco: Nachtigall

Inglese: Nightingale

Spagnolo: Ruisenor

Dialetti nazionali sull'usignolo estratti da Storia naturale illustrata (Lessona M.)

Fauna d'Italia (Salvadori)

Sardegna: Rossignolu; Passaliranti; Picioriu

Sicilia: Rusignolu; Nottulanu; Censu di notti

Napoletano: Ruscinolico; Riscignuolo

Liguria: Ruscigneu

Veneto: Rossignol; Russignol

Bolognese e Modenese: Luscno; Ruscno

Romagna: Ruscno

Mantovano: Rusgneul

Parmigiano: Lesgneul

Bresciano: Rosignol

Lombardia: Rossigneu; Rossignol; Lisigneu; Rusigneu

Piemonte: Rosigneul; Arsigneul

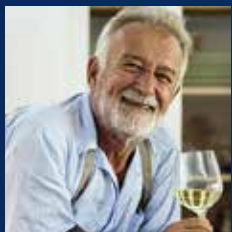
Descrizione fenotipica dell'usignolo:

Piumaggio superiore castano, coda e sopraccoda rosso castano, Gola e parte media dell'addome bianco, sottocoda bianco rossiccio, lunghezza cm 16, ala cm 8,5, tarso, cm 2,8, becco cm 1,2, coda cm 7

Note bibliografiche: nome sistematico, dialetti, descrizione fenotipica, dai Migliori uccelli canori indigeni di Luigi Ghidini, edizioni Hoepli, anno 1932 terza edizione



DIARIO
ORNITOLOGICO



GIANNI LUPERTO

I PASSERI SCOMPAIONO E NON CE NE ACCORGIAMO



Li vediamo svolazzare qua e là, cinguettando frenetici in cerca di briciole e insetti. I passeri sembravano una presenza scontata, naturale. Ma purtroppo, oggi a rischio. Meno insetti e meno posti sicuri per nidificare, più pesticidi, rapaci e batteri li stanno decimando un po' ovunque. In alcune regioni della Svizzera il loro numero s'è dimezzato. Nel più totale silenzio. Perciò, l'Aspu/Birdlife ha lanciato l'allarme, eleggendo il passero domestico "uccello dell'anno 2015". "Una scelta che vuole ricordare l'importanza di questo volatile per la biodiversità - spiega l'ornitologo Roberto Lardelli -. Dalle città sono quasi spariti, in alcune zone sono ormai diventati una rarità".

In realtà, la vistosa diminuzione dei passeri è un fenomeno cominciato da anni. Nel frattempo si sono individuate alcune cause. Innanzitutto la fame. Soprattutto quando si riproduce, tre o quattro volte l'anno, con tre-sette piccoli a covata, il passero mangia insetti che deve riuscire a trovare non troppo distante dal nido, ma che diventano sempre più rari. La rivista Science l'anno scorso ha pubblicato una ricerca che conferma il calo, quasi della metà, della popolazione mondiale di insetti in soli 35 anni. In Inghilterra la diminuzione è stata del 60%.

Altri imputati per la scomparsa dei passeri sono i rapaci: corvidi e falchi li uccidono e devastano i loro nidi, anche se non creano problemi seri se la popolazione di questi volatili è sana e numerosa. Ma in alcune zone i rapaci attaccano passeri che sono già allo stremo. L'allarme non riguarda, però, soltanto questa specie.

Stesso pericolo anche per le rondini, i cui piccoli vengono mangiati dalle gazze, mentre gli insetticidi usati nei campi, che contaminano le farfalline di cui si nutrono questi uccelli, possono rivelarsi mortali. I passeri sono animali stazionari, non migrano perché si sono adattati molto bene al clima dell'Europa centrale. "Al limite si spostano di qualche chilometro a sud - precisa l'ornitologo -. Ma ciò non basta per garantir loro un posto sicuro". Quello dell'habitat ideale è uno dei maggiori problemi per la sopravvivenza di questi volatili. Certo, si sono pure adattati alla cementificazione, ma la mancanza di spazi verdi si fa sentire. Pur cibandosi soprattutto di grano e pane, i passerotti appena nati hanno bisogno di insetti che vivono nei prati e nelle aiuole. La mancanza di queste aree verdi crea problemi per il cibo. Anche per le due specie presenti in Ticino. Nel Sottoce-



neri c'è soprattutto il "Passero d'Italia", nel Sopraceneri il "Passero domestico" è più numeroso. Sul piano di Magadino, nella zona fra Locarno e Bellinzona non è raro trovare degli incroci.

Per tutti, purtroppo, il destino sembra segnato. "Le specie presenti in Ticino hanno subito negli ultimi 35-40 anni un calo importante - avverte Lardelli -. Una diminuzione che anno dopo anno peggiora". Dovuta, secondo l'ornitologo, a più cause: "Certo, la cementificazione e la scomparsa delle condizioni ideali per la nidificazione. Ma ci sono anche i predatori, come le ghiandaie, che attaccano i nidi". Insomma, diversi fattori che stanno decimando i passeri. Anche nelle campagne che per loro dovrebbe essere l'ambiente ideale. Invece, proprio qui da qualche tempo al canto di cinciallegre, passeri, usignoli e fringuelli si è sostituito il verso stridulo di cornacchie e gazze.

"È in pericolo la biodiversità - osserva Lardelli -, per aiutare la sopravvivenza di questi uccelli servirebbero particolari pareti sulle case, le cosiddette 'pareti verdi' o 'giardini verticali'. In mancanza di ciò si può aumentare la presenza di cespugli o di prati fioriti".

In Svizzera si sta già facendo qualcosa per contrastare la moria di passeri. "Averli eletti uccelli dell'anno potrà contribuire a una maggior consapevolezza da parte di tutti sui rischi per la loro esistenza - dice Lardelli -, a sensibilizzarci nell'essere più attente alle loro necessità".

Ma gli ornitologi sperano anche che si possano avere dei fondi per avviare una ricerca mirata. "La situazione dei passeri non è ancora così grave come quella che vivono invece altri volatili- conclude Lardelli-, ma bisogna intervenire prima che diventi una vera emergenza per la sopravvivenza"

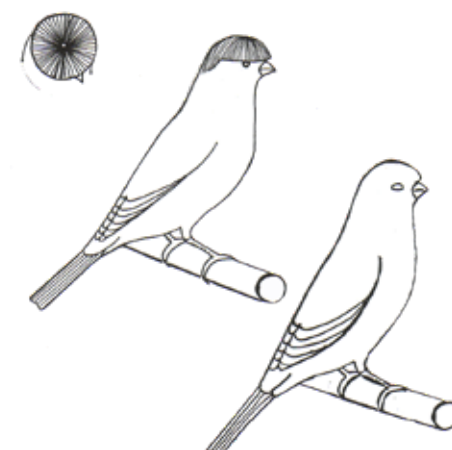




CALOGERO BARINO

LA COLORAZIONE ARTIFICIALE NEL CANARINO STAFFORD.

*Salve, in questo scritto parlerò della "Metamorfosi"
che avviene nel canarino
di colore a fattore rosso.*



Breve storia:

come tutti sappiamo, la prima mutazione del canarino che è apparsa negli allevamenti in cattività è stata il canarino a fattore giallo e da quella mutazione gli allevatori di quei tempi iniziarono a selezionare (più o meno), tutte le razze di canarino che esistono ai giorni odierni.

Tranne una, la livrea rossa, essendo il canarino selvatico solo di colore verde con fondo giallo e possedevano solo le "Xantofille".

(le xantofille, costituite da catene contenenti atomi di ossigeno; appartengono a questa classe importanti pigmenti come astaxantina, la luteina e la zeaxantina)

Mentre il canarino a fattore rosso possiede i "Carotenoidi".

(i caroteni, costituiti invece da molecole prive di ossigeno e formate solo da idrogeno, oltre che da carbonio. Appartengono a questa classe il licopene ed il carotene, che è forse il più conosciuto di questi pigmenti e che dà il nome alla classe, contenuto nelle carote e responsabile del tipico colore arancione di questa radice.)

A tal proposito gli allevatori avevano bisogno di introdurre nel ceppo dei canarini Gialli il fattore Rosso e lo si poteva ottenere solo introducendo tale fattore, attraverso altri uccelli simili che possedevano i Carotenoidi e uno di questo era:

Il cardinalino del Venezuela (*Spinus cucullatus*).

Da questo accoppiamento nacquero degli ibridi fertili chiamati F1.

Gli F1 fertili e accoppiati con canarine gialle si ottennero gli R1, ibridi molto vicini al canarino ma di colore rosso arancio e sempre fertili, da lì ebbe la nascita del canarino a fattore rosso.



Tornando alla colorazione artificiale per mantenere il colore rosso nel piumaggio.

Utilizzo un pastone del commercio già dosato con i tre coloranti: Carophil, Cantaxantina e Betacarotene.

Somministro ai novelli al 40° giorno di vita, fino a muta ultimata e i gabbioni dove alloggiano i soggetti sono situati in basso in penombra per assimilare al meglio il colorante e i soggetti stanno più tranquilli e metto loro a disposizione il pastone la mattina e la sera lo tolgo, rinnovando all'indomani.

E ai soggetti novelli, aumento i semi di lino, essendo un seme oleoso serve per distribuire e assimilare il colorante.

Sospendo la distribuzione del pastone due giorni a settimana, il sabato e la domenica, per far riposare il fegato, riprendendo il lunedì mattina.

Sperando di essere stato di aiuto a coloro che si vogliono avvicinare a questo splendido canarino, auguro una buona lettura a tutti.

Al prossimo articolo.





Benjamín Rojas Flor

Colibrì

COQUETTE GUANCEMACCHiate

LOPHORNIS GOULDII
(LESSON, 1832).

Il ciuffo centrale del Brasile centrale è un uccello apodiforme della famiglia Trochilidae. È anche noto come ciuffo di fanny punteggiato.

Nome scientifico

Il suo nome scientifico significa: do (greco) lophos = cresta, ciuffo; e ornis = uccello; e de gouldii = omaggio al naturalista, artista e imprenditore inglese John Gould - (1804-1881). □ Il ciuffo di Gould.

Caratteristiche

Misura tra 6,8 e 7,6 centimetri di lunghezza e pesa tra 2,4 e 2,8 grammi.

Presenta dimorfismo sessuale accentuato. Il maschio della specie ha uno scudo di piume verde intenso e brillante sulla fronte e sulla gola; ciuffo bruno-rossastro; piume bianche a ventaglio del collo, di lunghezza variabile e punte più voluminose punteggiate di nero lucido; occipite, copritrici alari, dorso verde e lato ventrale; sezione trasversale biancastra nella groppa; vino scuro sopracaudale; tendaggi centrali verde bronzo con base bruno-rossastra con punte in bronzo; becco rosso con punta nera e piedi bruno-nerastri.

Femmina con lato dorsale, copertura delle ali, petto, fianchi, macchie della gola e retrici centrali verde brillante; fascia trasversale di groppa bianca; sopra la coda ramata; parte infra-caudale e basale delle tende, nonché le estremità delle tende laterali, bruno-rossastro; tendine laterali con un'ampia fascia subterminale verde, che si alza leggermente sulle barbe esterne; gola bianca con punti verdi; pancia lavata di grigio; ala viola-nerastra; mascella nera, mascella rossa con punta nera e piedi neri.

Sottospecie

Specie monotipica (le sottospecie non sono riconosciute).

(Lista di controllo Clements, 2014)



Alimentazione

Si nutre principalmente di carboidrati, ma mangia anche piccoli artropodi.

Riproduzione

Il suo nido è una ciotola solida e poco profonda fatta di materiale morbido, come paina de gravatá, lanugine di alberi, ecc. e con il suo muro esterno non ricoperto di licheni, come nella maggior parte dei colibrì. Il nido è posto apertamente su un ramo orizzontale o su una forcella di alberi e arbusti. La stagione riproduttiva va da dicembre a febbraio e il nido ha un'altezza di 15 mm, una profondità di 10 mm, un diametro esterno di 30 mm e un diametro interno di 33 mm. La femmina depone solitamente 2 uova (12 x 8 mm, con 0,35 grammi), con un periodo di incubazione di 14 giorni, con il pulcino che rimane nel nido per circa 22 giorni.



DIARIO ORNITOLOGICO



femmina



Abitudini

Vive in cerradões, foreste secche intersecate da burroni ed enclavi rocciose e ai margini delle foreste.

Distribuzione geografica

R (Comitato brasiliano per i record ornitologici). Lo si può trovare da Maranhão a sud di Pará (Serra do Cachimbo) a nord di Mato Grosso (Xingu superiore), Tocantins (area urbana di Palmas - TO), Goiás, Distretto Federale. Anche in Bolivia.

Stato di conservazione: LC (IUCN), Appendice II (CITES).

referenze

GRANTSAU, ROLF. *Os beija-flores do Brasil*, Rio de Janeiro, Editora Expressão e cultura, 1988.

CLEMENTS, J. F.; *The Clements Checklist of Birds of the World*. Cornell: Cornell University Press, 2014.

Sick, Helmut. *Ornitologia Brasileira*, Rio de Janeiro, Editora Nova Fronteira, 1997.

Sigrist, Tomas. *Guia de Campo Avis Brasilis, Avifauna Brasileira*, Vinhedo, SP, Editora Avisbrasilis, 2009.

Contribuição: Omar Ramos Borges.



INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO ESTRUSO **DAILY COMPLET**

Come nasce l'estruso Daily complet?

L'estruso daily complet nasce dall'idea di fornire un alimento che riassume in un unico prodotto la sicurezza e l'integrazione che ogni allevatore cerca, difatti in tanti anni di allevamento e confronti con altri colleghi e allevatori due dei problemi maggiormente riscontrati sono la paura del livello di cariche batteriche che possono esser introdotte all'interno del proprio allevamento attraverso l'alimentazione di base (le semenze), e la mancanza di integrazioni bilanciate e corrette di cui i propri animali hanno costantemente bisogno.

E questo prodotto come può risolvere questi problemi? L'estruso Daily complet viene prodotto con un metodo specifico e studiato. Infatti durante l'estrusione il prodotto raggiunge una temperatura elevata per un breve periodo, questo processo rende privo di qualsiasi carica batterica il prodotto mantenendo al **100%** le proprietà nutritive ed energetiche delle materie prime utilizzate; si avrà quindi un prodotto integrato di 10 tipi diversi di vitamine, amminoacidi, sali minerali, proteine ed oligoelementi come va utilizzato l'estruso Daily complet?

Inizialmente va affiancato alla miscela tradizionale (miscuglio), poi si può somministrare tale e quale in completa sostituzione dei semi. oltre al sottoscritto molti allevatori di varie razze (canarini, spinus, carduelidi, esotici ecc) hanno già affrontato la stagione riproduttiva con questo prodotto con risultati inaspettati. inoltre date le grandi e diverse esigenze di chi alleva, l'estruso daily complet è disponibile in varie versioni e formati nella versione classica per chi non alleva soggetti ad ala bianca dove le materie prime presenti aiutano anche ad esaltare i colori dei soggetti e in versione neutra per gli allevatori con soggetti ad ala bianca; entrambe le versioni sono disponibili in confezioni da 900gr. e 2,0kg.

Quali altri vantaggi possono essere portati dall'utilizzo di questo prodotto?

Tempo e denaro. infatti nella classica alimentazione il 35% circa del peso del seme è dovuto alla presenza della buccia mentre l'estruso daily complet è completamente edibile quindi nessuno scarto e di conseguenza meno tempo sprecato nel pulire le mangiatoie dalle bucce rimaste al suo interno; inoltre con le integrazioni presenti all'interno del prodotto i soggetti assumeranno già tutte le vitamine, proteine, sali minerali ecc. di cui in condizioni normali i soggetti avranno bisogno evitando così di acquistare molti diversi prodotti che in caso di alimentazione tradizionale devono esser necessariamente presenti all'interno del proprio allevamento.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi

+39-3395989185

e-mail salandi59@gmail.com

DA NOVEMBRE

VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE, PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE SEMPRE PIU' DISPONIBILITA' E COMPETENZA

LURATE CACCIVIO VIA PUCCINI 1 ANGOLO VIA VARESINA



ESTRUSO DAILY COMPLET *made in Italy*

ALIMENTO INNOVATIVO PER UCCELLI ORNAMENTALI
ESTRUSO COMPLETO SOSTITUTIVO

Indicato per :
TUTTI I GRANIVORI : SPINUS, ESOTICI, CARDUELIDI, FRINGILLIDI, CANARINI ecc.

ELIMINA I PROBLEMI DI MUFFE E BATTERI GRAZIE ALLA SUA LAVORAZIONE AD ALTA TEMPERATURA

**NON CREA SCARTO E SPRECHI
ESSENDO COMPLETAMENTE EDIBILE**

INTEGRAZIONE COMPLETA GRAZIE ALLA PRESENZA DI :
10 TIPI DI VITAMINE
AMMINOACIDI
SALI MINERALI
PROTEINE
OLIGOELEMENTI

ISTRUZIONI PER L'USO :
MISCELARE LE PRIME VOLTE CON LA VECCHIA ALIMENTAZIONE; POI SOMMINISTRARE TALE E QUALE IN COMPLETA SOSTITUZIONE. LASCIARE SEMPRE A DISPOSIZIONE ACQUA FRESCA E PULITA.

prodotto e confezionato con Aut. N. a IT 000 214 VA-ARP3490PETPF3
via Trieste 603-CAP 21042
PRODOTTO DISTRIBUITO DA
CANARINI C.G. & DINTORNI DI PAOLO SALANDI



MANITOBA UNICA CANARINI all-pet DOMUS MOLINARI
GUERRIERI C.G. & D. di Raggio-Sole Gire
PAOLO SALANDI

- UCCELLI - GABBIE - MANGIMI E SEMENZE DELLE MIGLIORI MARCHE -
- SPECIALITA' ORNITOLOGICHE PER ALLEVATORI -
- VOLIERE E BATTERIE SISTEMA CARTA DOMUS MOLINARI -
- INOLTRE VASTA DISPONIBILITA' DI PRODOTTI : RAVASI, ORNITALIA, CE-DE', ALL-PET-
MISCELE : ORNITALIA, GUERRIERI, MANITOBA, RAGGIO DI SOLE ECC...
PRODOTTI LINEA SALANDI PRODUCT

PASTONI

BIANCO DRY : PASTONE SECCO BIANCO SENZA SEMI E SENZA COLORANTI, CON IL 18% DI PROTEINA PERFETTO PER L'UTILIZZO DI ESTRUSI E SEMI GERMINATI
DOLCE LUSSO : PASTONE MORBIDO CON ALBUME D'UOVO, SENZA SEMI, IDEALE PER SOGGETTI AD ALA BIANCA, NON ALTERA I COLORI NATURALI DEI SOGGETTI
BIANCO PIU' : PASTONE MORBIDO OTTIMO SIA PER LA FASE D'ALLEVAMENTO SIA PER LA FASE DELLA MUTA (NON INGRASSA I MASCHI), UTILIZZABILE AL 50/50 CON NEW ADVANCE BIANCO O NEW ADVANCE UOVO, SENZA COLORANTI
MORBIDO GIALLO : PASTONE MORBIDO SUPER APPETIBILE CON UOVO, IDEALE PER LA COLORAZIONE DEI SOGGETTI, CON PIGMENTANTI PER LA MUTA.
NEW ADVANCE BIANCO : PASTONE SECCO BIANCO, NON ALTERA I COLORI NATURALI DEI SOGGETTI, ALTISSIMO TENORE PROTEICO CON OLIGOFRUTTOSSACCARIDI E OMEGA IDEALI PER LA SALUTE.
NEW ADVANCE UOVO : PASTONE SECCO ALL'UOVO AD ALTISSIMA RESA, IDEALE CON SEMI GERMINATI, COUS COUS.
ENERGY BREEDER : INTEGRATORE IN POLVERE AD ELEVATO TENORE PROTEICO E MULTIVITAMINICO ADATTO SIA IN FASE DI RIPRODUZIONE, SVEZZAMENTO E MUTA



ESTRUSO DAILY COMPLET
L'EVOLUZIONE DELL'ALLEVAMENTO

L'innovativo estruso daily complet va somministrato tale e quale senza necessità di essere inumidito abbattendo al 100% le cariche batteriche.
Riduce lo spreco di semi e soldi perchè non ha buccia ed è quindi già pronto da mangiare e quindi zero avanz

Aggiungono le vitamine e le proteine che i semi essiccati non hanno più
Plumaggio più lucente e forte

Diminuzione di mortalità causata da batteri alimentari
Riduzione di stress e di conseguenza di cannibalismo



Novità

MADE IN ITALY



UNA VECCHIA PASSIONE : LO SCOTCH FANCY

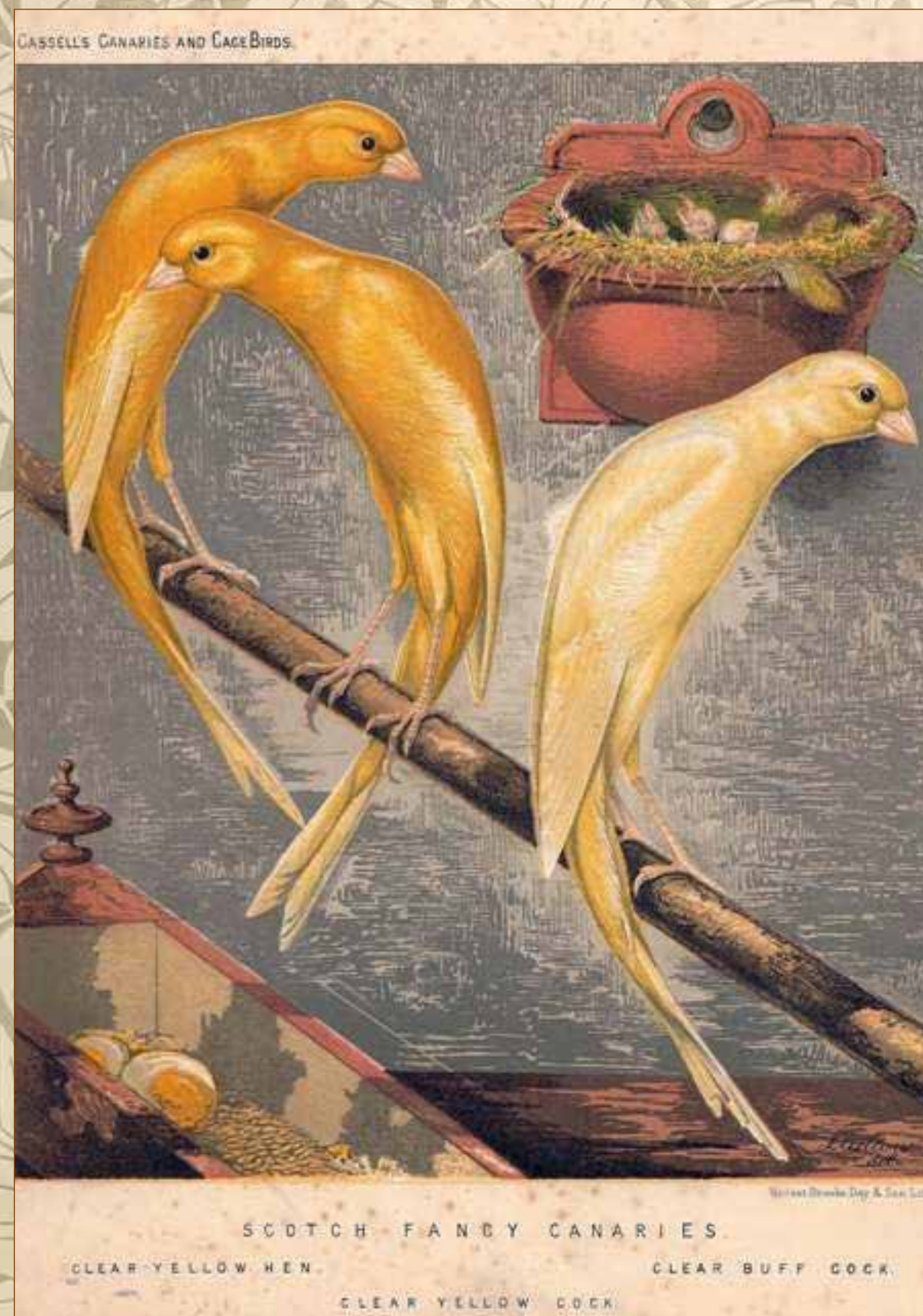
GIULIANO PASSIGNANI

Correva l'anno 1955, una mattina di settembre mi sono recato a casa del cavaliere Bencini, allevatore di canarini, per telefono mi aveva detto che mi avrebbe regalato un vecchio libro che trattava canarini e uccelli nostrani. Il titolo del libro è: "Il Canarino" e la seconda parte "I migliori uccelli canori indigeni". Gli autori del libro sono il famoso ornitologo tedesco A.H.Aschenbrenner per i canarini e Luigi Ghidini per gli uccelli indigeni, la casa editrice è Ulrico Hoepli.

Tornato a casa ho iniziato subito a sfogliarlo e l'entusiasmo per quel bel regalo mi ha dato una gioia incredibile. Le 108 incisioni figuranti nel testo completano molto bene quanto scritto dai due illustri autori. Quella è stata la prima volta che ho visto, fra i tanti disegni, la figura dello Scotch Fancy. Poche righe per raccontare lo Scotch Fancy, così ben descritte: "lo Scotch Fancy, rappresenta il tipo del canarino Gantese nella maniera più perfetta: tutto l'uccello è divenuto una curva. Le gambe sono alte, la testa è serpentiforme, il collo lunghissimo. Il piumaggio è di colore giallo chiaro o scuro o variopinto. L'allevamento di questo modello effeminato offre naturalmente molte difficoltà e ci vuole la fortuna e la pazienza di un allevatore appassionato per avere un esito felice." Il disegno e quelle poche righe mi hanno subito coinvolto e subito ho cercato come averlo.

Conoscendo il sig. Gino Renai, parente stretto dei F.lli Grilli, famosi avicoltori conosciuti in tutta l'Europa, sapendo che spesso si recava in Inghilterra partecipando alla varie fiere agricole, colsi l'occasione per avere alcuni Scotch Fancy. Questa Razza, a quei tempi ancora non era stata riconosciuta in Italia, quindi non la si poteva esporre. Ricordo che quegli Scotch Fancy erano bianchi, erano più grandi degli attuali, avevano una forma arcuata non uniforme e il collo più inclinato in avanti, simile a quello del Bossu.

Senz'altro gli Scotch Fancy degli anni ottanta del secolo scorso erano diversi dagli attuali, il cambiamento è stato notevole, adesso questa Razza rispecchia fedelmente il disegno standard attuale.



Come tutte le razze, sia nuove, sia ricostruite, come è stato il caso dello Scotch Fancy, i miglioramenti sono ben visibili.

Oggi in Italia abbiamo i migliori Scotch Fancy, ed essendo nel periodo storico della globalizzazione, anche per i canarini, nel nostro caso lo Scotch fancy, lo troviamo ottimo in tanta altre parti d'Europa. Avendo giudicato sia in Italia che all'estero, fino dall'anno 1975 per l'Italia e dal 1986 all'estero, ne ho visti molti di Scotch Fancy e ho potuto notare il miglioramento che questo canarino col passare degli anni stava ottenendo. Nel dicembre del 2011 sono stato invitato dalla Federazione Spagnola, quella di Cossio, a giudicare ai Campionati Spagnoli di Ornitologia, quelli della F.O.C.D.E.. Il Campionato si svolgeva vicino a Madrid, in località Talavera de la Reina. Locali bellissimi, gabbie nuove; io giudicai gli Yorkshire e gli Scotch Fancy. Ricordo che ad un bellissimo Scotch Fancy bianco pezzato assegnai 94 punti, tanto era bello; la foto di questo canarino è apparsa sulla copertina della rivista Pajaros nel mese di gennaio 2012.

Lo Scotch Fancy è un buon riproduttore e allevatore, come avviene per tutte le razze di canarino di taglie medie o piccole. Il giudizio dello Scotch Fancy deve essere fatto in due momenti distinti, non ci vuole fretta, dobbiamo dare tempo al canarino che si ricomponga, e assuma la tranquillità necessaria per poter esprimere i suoi requisiti.

Il giudizio necessita di due momenti: prima di mettere la gabbia sulla cavalletta alta, è opportuno osservare dal basso il dorso e le spalle del soggetto e fermarlo lì se le spalle sono larghe e piatte. Le spalle larghe inibiscono l'unione dei carpi, non si rialzeranno e non daranno la possibilità al petto di rientrare. Quando le spalle sono unite e quindi la rotondità delle stesse sarà ben visibile, e si uniranno al collo senza nessuna prominenza, è giunto il momento di giudicare il canarino sulla cavalletta alta. In questa pseudo seconda fase si possono osservare le altre voci del suo considerando. La prima cosa da osservare è la posizione, saltuaria o fissa, è attraverso questa voce che si può valutare la forma e la lunghezza del collo, la forma del petto che sarà rientrante (concava), la rotondità del dorso, le zampe semierette e vicine tra loro, e in ultimo la compostezza del piumaggio. Un buon collo e la testa di forma serpentina daranno al soggetto l'aspetto di continuità.

Nel mese di novembre 2014 sono stato invitato a giudicare gli Scotch Fancy alla mostra di Caserta. L'invito mi è stato fatto dal club dello Scotch Fancy, club al quale in passato ho dato una grossa mano, con articoli e dibattiti, fin dalla sua fondazione: ho la tessera del Club nr.



TUTTE LE FOTO SONO DI: Fernando Zamora Vega
Tfno.: 637407833 - FOTOSDECANARIOS.COM
fezave@gmail.com

Uno. Gli Scotch Fancy esposti a Caserta erano 520, 300 singoli e 55 stamm, con giudizio a confronto. Le cavalle alte erano quattro e quindi quando passavo a giudicarli erano già tranquilli, i porta gabbie sono stati molto bravi e nell'arco di una giornata ho concluso il giudizio, comprese tutte le classifiche previste. La conoscenza della Razza, il colpo d'occhio, la tranquillità d'animo, sono elementi indispensabili per il giudizio a confronto. Inizialmente le differenze tra gli Scotch Fancy italiani e quelli belgi erano bene evidenti. Gli Scotch Fancy belgi erano leggermente più lunghi, avevano un ottimo piumaggio, ma avevano il dorso appiattito che si allargava al centro dello stesso a mo di sogliola. Gli Scotch Fancy italiani quindi erano leggermente più piccoli, con il piumaggio meno serico e alcune volte leggermente scomposto, difetto che fino a pochi anni addietro si notava in altre razze di canarini di postura liscia, ma i nostri canarini avevano una curvatura migliore, data dal dorso stretto e non appiattito, necessario a dare una curvatura superiore omogenea. Dopo alcuni convegni tra esperti italiani e belgi siamo giunti alla conclusione di prendere il meglio e uniformare lo standard, quindi dorso all'italiana e piumaggio belga. Anche a questa operazione credo di avere dato il mio contributo attraverso articoli mirati e scontri benevoli con gli esperti belgi come certamente si ricorderà De Biase, noto allevatore di Scotch Fancy della Campania.

Il futuro dello Scotch Fancy è roseo, lo dimostrano i tanti soggetti esposti e l'ottima qualità degli stessi. E' importante mantenere lo standard raggiunto e non farsi influenzare da eventuali mode, come in passato è già avvenuto per questa Razza.

Grazie per avermi dato la possibilità di esternare quello che provo per questa Razza, molto affeminata, però molto elegante che riempie di gioia l'allevatore quando vede un suo soggetto, in gabbia da mostra, quella a mezza cupola, che sta fermo sul posatoio nella classica posizione ad arco o a spicchio di luna, con piumaggio composto e carico di lipocromo.

Giuliano Passignani



TUTTE LE FOTO SONO DI: Fernando Zamora Vega
Tfno.: 637407833 - FOTOSDECANARIOS.COM
fezave@gmail.com



ACCEDI
NELLA NOSTRA
COMMUNITY
f GRATUITAMENTE
SCANSIONANDO IL QR CODE



CI VEDIAMO DALL'ALTRA PARTE...
E RICORDA, UNA VOLTA DENTRO,
NELLE 24 ORE SUCCESSIVE,
RICEVERAI UN OMAGGIO!
TIENI D'OCCHIO
IL TUO MESSENGER DI FACEBOOK!

www.parrotsforfriends.com
info@parrotsforfriends.com



Os produtos PET CUP para pássaros, são elaborados com as melhores matérias-primas, frescas, de grande qualidade, e em colaboração com veterinários especializados e criadores, o que garante uma fórmula perfeitamente equilibrada.



Pet Cup

ALIMENTAÇÃO | SAÚDE | BEM ESTAR

INTERCEREAIS DO OESTE Lda.
geral@intercereais.com • www.intercereais.com

Pet Cup



ALIMENTAÇÃO • SAÚDE • BEM ESTAR



GIULIANO PASSIGNANI
E MIRCO MECCARIELLO

“DUE CHIACCHIERE DAVANTI AD UNO SCOTCH ... FANCY!”

Intervista al mitico Giuliano Passignani
di Mirco Meccariello

C Considerando l'importanza del personaggio che ho deciso di scomodare, è decisamente superfluo fare la sua presentazione. L'idea di fare questa chiacchierata, se pur virtuale, con la figura considerata da molti il più importante giudice di forma e posizione liscia, è nata qualche anno fa, ma per mille motivi non ho avuto modo di poterla realizzare prima.

Tutto questo fino ad oggi, quando, accompagnato da un forte entusiasmo e spinto dalla voglia di apprendere il più possibile sul nostro amato “scozzese”, ho deciso di andarmi a dissetare, con grande passione, direttamente alla “fonte”...

Giudice Passignani, le confesso che riesco a nascondere l'emozione solo ed esclusivamente perché siamo separati dal pc ... per me è veramente un onore colloquiare con lei e la ringrazio anticipatamente per la sua squisita disponibilità. Senza frapporte indugi, inizierei subito con le domande.

D: Innanzi tutto vuole raccontarci quando e dove ha visto per la prima volta lo Scotch Fancy?

R: Ho visto per la prima volta lo Scotch Fancy su un vecchio libro di A.H. Aschenbrenner, famoso ornitologo dei primi anni del secolo scorso; quel disegno attirò immediatamente la mia attenzione.

D: In un suo recente scritto pubblicato su Italia Ornitologica, afferma che a metà degli anni '60, con l'aiuto dei f.lli Grilli (famosi avicoltori fiorentini), è riuscito ad avere alcune coppie di Scotch Fancy. Com'è iniziato il suo interesse per questa razza e quali aspetti particolari, con riferimento ai soggetti dell'epoca, l'hanno affascinata?

R: Conoscendo il sig. Gino Renai, parente stretto dei f.lli Grilli, allevatori noti a livello europeo, e sapendo che spesso si recava in Inghilterra per partecipare alle varie fiere avicole, colsi l'occasione per farmi portare alcuni Scotch Fancy. A quei tempi, la razza non era ancora stata riconosciuta in Italia, quindi non la si poteva esporre. Ricordo che quegli Scotch Fancy erano bianchi, più grandi degli attuali e avevano una forma arcuata non uniforme, con il collo maggiormente inclinato in avanti, simile a quello del Bossu.



YELLOW PIERBALD SCOTCH FANCY CANARY

CLEAR BUFF SCOTCH FANCY CANARY

CLEAR YELLOW BELGIAN CANARY

D: Quindi possiamo dire che in quel periodo lo Scotch Fancy era agli albori della sua fase di “ricostruzione”. Ebbene, in base alla sua grande esperienza, che cosa pensa del livello raggiunto oggi dalla razza in Europa?

R: Senz’altro gli Scotch Fancy degli anni ottanta del secolo scorso erano molto diversi dagli attuali ed il cambiamento è stato notevole: adesso la razza rispecchia fedelmente il disegno standard attuale. Avendo giudicato sia in Italia (dall’anno 1975) che all’estero (dal 1986), ho avuto la possibilità di osservare molti esemplari e, soprattutto, il miglioramento progressivo di questo canarino.

D: E qui in Italia in particolare?

R: In tutte le razze, sia nuove, sia ricostruite - come è stato il caso del nostro pennuto -, i miglioramenti sono ben visibili.

D: Ha notato pregi o difetti comuni nei soggetti da lei giudicati in giro per l’Europa?

R: Ritengo che oggi, in Italia, abbiamo i migliori Scotch Fancy ma, trovandoci in un periodo di globalizzazione (alla quale anche l’ambiente ornitico non sfugge), possiamo trovarne ottimi esemplari anche in numerosi altri paesi europei.

D: C’è qualche soggetto da lei giudicato che ha un posto speciale nella sua memoria?

R: Nel dicembre del 2011 fui invitato dalla Federazione Spagnola, quella di Cossio, a giudicare al locale campionato nazionale di ornitologia (F.O.C.D.E.). La manifestazione si svolgeva vicino a Madrid, in località Talavera de la Reina. Locali bellissimi, gabbie nuove; io giudicai gli Yorkshire e gli Scotch Fancy. Ricordo che ad un bellissimo Scotch Fancy bianco pezzato assegnai 94 punti, tanto era bello; la foto di questo soggetto apparve poi sulla copertina della rivista “Pajaros” del mese di gennaio 2012.

D: Alla luce della sua pluriennale esperienza da allevatore e da giudice, crede che lo Scotch Fancy sia una razza facile da allevare e da giudicare?

R: Senza alcun dubbio si tratta di un buon riproduttore e allevatore, come avviene per tutte le razze di canarino di taglia medio-piccola.

Il giudizio dello Scotch Fancy deve essere fatto in due momenti distinti: non ci vuole fretta, perché si deve dar tempo all’animale di ricomporsi ed assumere la tranquillità necessaria per poter esprimere i suoi requisiti.

D: Nel valutare un soggetto, a quali particolari pregi dovrebbe prestare maggior attenzione un buon giudice di Scotch Fancy prima di stilare la classifica?

R: Come accennavo, il giudizio necessita di due momenti: prima dimettere la gabbia sulla cavalla alta, è opportuno osservare dal basso il dorso e le spalle del soggetto e tenerlo temporaneamente

lì se le spalle sono larghe e piatte. Infatti, le spalle larghe inibiscono l’unione dei carpi e, non si rialzandosi, non consentiranno al petto di rientrare. Soltanto quando le spalle saranno unite (quindi la rotondità delle stesse sarà ben visibile) e si uniranno al collo senza nessuna prominente, giunge il momento di giudicare il canarino sulla cavalla alta.

In questa seconda fase si possono esaminare gli altri parametri del suo considerando. Il primo aspetto da osservare è la posizione, saltuaria o fissa, in quanto è attraverso questa voce che è possibile valutare la forma e la lunghezza del collo, la forma del petto - rientrante (concava) -, la rotondità del dorso, le zampe semierette e vicine tra loro e, in ultimo, la compostezza del piumaggio. Un buon collo e una testa serpentiforme daranno al soggetto l’aspetto di continuità.

D: In numerose manifestazioni la competizione, legata non solo alla quantità per numero di soggetti iscritti, ma soprattutto alla qualità degli stessi, è altissima: pensa sia auspicabile “creare” la figura di giudici specialisti, non dico per singola razza quanto - al massimo - per 2/3 razze, come avviene ormai da anni nei concorsi cinofili?

R: In Italia, l’organo politico della maggior federazione ornitologica, non prevede la formazione di giudici con un tale livello di specializzazione. Peraltro si tenga conto che il giudice chiamato ad operare presso una mostra regionale (in Italia sono la maggior parte), dove i soggetti esposti sono circa un centinaio (CFPL) e tra essi sono rappresentate quasi tutte le razze riconosciute dalla Federazione, dovendo esprimersi su tutti, non può non conoscere tutte le razze.

In ogni caso, nelle grandi manifestazioni, nazionali e internazionali, ai giudici vengono assegnate le razze che meglio conoscono e, per quanto attiene alle mostre specialistiche organizzate dai vari club, sono proprio questi ultimi che richiedono la presenza di specifici esaminatori.

La CTN-CFPL conserva nel proprio archivio i questionari nei quali singolo giudice ha indicato le razze che preferisce giudicare (fino ad un massimo di tre), le razze da lui allevate ed i relativi risultati espositivi ottenuti.

D: Nel suo recente articolo, ha parlato di un periodo in cui si assisteva ad un duello selettivo tra allevatori belgi e campani, che differenze sostanziali c’erano tra le due scuole? E, secondo lei, si tratta di una singolar tenzone che si rinnova ancora oggi oppure vi sono novità?

R: Premetto che nel mese di novembre 2014 sono stato invitato a giudicare gli Scotch Fancy alla mostra specialistica di Caserta su invito del club organizzatore, al quale ho spesso dato supporto, con articoli e dibattiti, fin dalla sua fondazione (ho la tessera n. 1). Gli Scotch Fancy esposti erano 520, 300 singoli e 220 stamm, con giudizio a confronto. Le cavalle alte erano quattro e quindi, quando passavo a giudicarli, i soggetti erano tranquilli, gli operatori porta gabbie sono stati molto bravi e

nell'arco di cinque ore circa ho completato il giudizio, comprese tutte le classifiche previste. Come accennato, la conoscenza della razza, il colpo d'occhio, la tranquillità d'animo, sono elementi indispensabili per il giudizio a confronto.

Inizialmente le differenze tra gli Scotch Fancy italiani e quelli belgi erano ben evidenti: i secondi avevano una lunghezza leggermente maggiore, un ottimo piumaggio, ma il dorso appiattito (che si allargava al centro a mo' di sogliola). I primi, invece, erano di dimensione lievemente minore, con piumaggio meno serico e, talvolta, presentavano dorso stretto e non appiattito (necessario a dare una curvatura superiore omogenea).

A seguito di alcuni convegni tra esperti di entrambe le nazioni, si è pervenuti alla decisione di prendere il meglio di ognuno ed uniformare lo standard: quindi dorso all'italiana e piumaggio belga. Anche per la buona riuscita di tale operazione credo di aver fornito il mio personale contributo attraverso articoli mirati, come certamente si ricorderà De Biase, noto allevatore di Scotch Fancy della Campania.

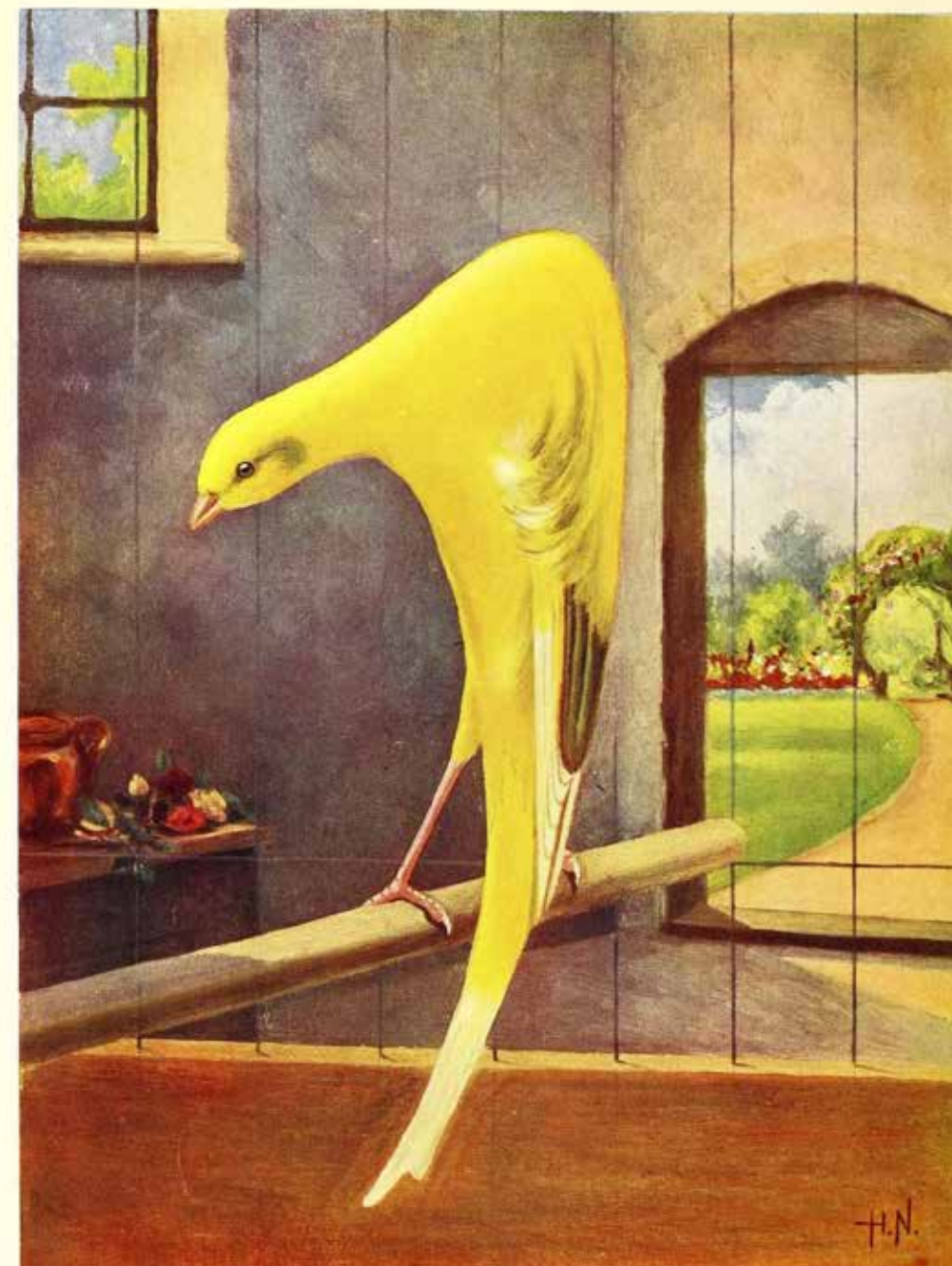
D: Come vede il futuro dello Scotch Fancy e quali sono le qualità fondamentali cui prestare maggior attenzione nella selezione della razza?

R: Il futuro dello Scotch Fancy è roseo, lo dimostrano i tanti soggetti esposti e l'ottima qualità degli stessi. Ritengo tuttavia di estrema importanza mantenere i livelli qualitativi dello standard raggiunto senza subire l'influenza di mode passeggere, evitando in tal modo gli errori già commessi in passato.

D: Per concludere ...

R: Grazie per avermi dato la possibilità di esternare quello che provo per questa razza, effeminata ed elegante, sempre in grado di riempire di gioia l'allevatore quando osserva un suo soggetto all'interno della gabbia da mostra (quella a mezza cupola), fermo sul posatoio nella classica posizione ad arco o a spicchio di luna, con piumaggio composto e carico di lipocromo.

"OUR CANARIES"



FOUL-MARKED SCOTCH FANCY CANARY.



MICOSTOP PAPAYA

Cereali, proteine dei cereali (cotte), proteine del pisello concentrate (80%), zuccheri, oli vergini, papaja frutto, papaja pianta, enzimi di papaja, erbe officinali, frutti e noccioli, estratti purificati di erbe officinali, enzimi digestivi vegetali, acidi organici di frutta, tannini. 3 somministrazioni al giorno, garantiscono l'arientamento e la rottura del ciclo di replica di agenti fungini, muffe e micosi. I benefici di questo preparato fitofarmacologico sono apprezzabili già dopo poche ore. Particolari enzimi vegetali e l'effetto antimicotico/batterico dei suoi componenti, permettono uno svuotamento completo del gozzo dei pulli di tutte le specie di pappagallo. 100% naturale. Sviluppato e testato in collaborazione con MEEK'S presso le proprie strutture di allevamento e ricerca Portoghesi.



MILK PARROT

Cereali pregelatinizzati, proteine concentrate del pisello verde (90%prot.), proteine feemate di pisello, frutta, zuccheri, beta-glucani (da cariossidi d'orzo), acido lattico, vitamine, aminoacidi, sali di calcio degli acidi grassi da olio di lino, olio di pesce contenente EPA e DHA, minerali, estratto purificato di cardo mariano. Proteine 46%, grassi 32%, materia inorganica 4.3%, umidità 11%. Mescolare con acqua o latte vegetale fino all'ottenimento di una crema fluida e scorrevole. Somministrare nei primi 8/10 giorni di vita. Garantisce una costante curva di crescita, stimola il sistema immunitario e la corretta colonizzazione batterica intestinale. Per tutti i pappagalli di media e grande taglia.



NEONATE PARROT

Alimentazione per pappagalli in fase di nutrimento "a mano", secondo periodo. La formulazione perfettamente equilibrata è realizzata con ingredienti di prima qualità, predigeriti e trattati con enzimi specifici per aumentarne la biodisponibilità. La sperimentazione è avvenuta in collaborazione con MEEK'S nelle strutture di allevamento e ricerca Portoghesi. La micronizzazione della granulometria permette l'ottenimento di una crema fine e setosa, adatta all'uso delle specifiche sonde da allevamento manuale.

BIOENZYM - PARROTS

Algabrana, microelementi marini, terpeni, oli essenziali, 2 diversi ceppi enzimatici probiotici, betaglucani prebiotici e un lattobacillo probiotico attivo, unitamente ad un residuo di fermentazione di acido lattico del 3.5%, fanno di questo innovativo prodotto uno strumento efficacissimo per la gestione delle più importanti esigenze nell'allevamento di specie aviarie pregiate. Particolare importanza è data dalla sinergia delle tre differenti spore probiotiche, atte ad una perfetta digestione/assimilazione dei nutrienti e ad una perfetta ed autosufficiente colonizzazione del tratto intestinale (effetto barriera). Un primo enzima disgrega cellulose e lignina, un secondo enzima trasforma e rimuove gli antinutrizionali del gruppo raffinosio, infine un lattobacillo rafforza le difese immunitarie, migliora la digeribilità e l'azione d'assorbimento dei villi.



DAILY FEED PARROTS MINI

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di piccola taglia. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 25% di frutta!



DAILY FEED PARROTS MEDIUM

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di media taglia. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 22% di frutta!



DAILY FEED PARROTS MAXI

Pasto quotidiano ai cereali, legumi, frutta e noccioli. Per pappagallini di taglia grande. Realizzato con materie prime di qualità, come cereali, legumi, arachidi e nocciole, banane, mele, albicocche, datteri, nella proporzione ideale ad una dieta quotidiana digeribile ed energetica. Con il 20% di frutta!





MATTIA POLO

LA GENETICA MENDELIANA SVELA IL SEGRETO DELLE DIMENSIONI DEL BECCO DEL FRINGUELLO DAL VENTRE NERO

Ricercatori hanno scoperto che alla base delle dimensioni
del becco in una specie di fringillide africana centrale
vi è un singolo gene



Il biologo e ornitologo Tom Smith, che ha trascorso la sua carriera a studiare i fringuelli in Camerun e nel suo laboratorio all'Università della California, a Los Angeles, non riuscendo a comprendere fino in fondo il meccanismo che determina le dimensioni dei becchi del pireneste dal ventre nero (*Pyrenestes ostrinus*), ha chiesto aiuto alla Dott.ssa Bridgett vonHoldt, nota nel settore per il suo lavoro con cani e lupi.

Questa specie è nota per essere caratterizzata da una variabilità fenotipica discreta nelle dimensioni del becco: esistono infatti individui con becchi grossi e individui dotati di becchi piccoli. Smith e i suoi colleghi avevano già stabilito che le dimensioni del becco influivano sulla dieta, ma non sembrava avere alcun impatto sulla selezione del compagno: infatti pare che le femmine non preferiscano i maschi con un grande becco, o viceversa. Inoltre, apparentemente esistono individui dal becco grande o piccolo di entrambi i sessi.

Gran parte del lavoro ventennale di Smith e colleghi ha identificato differenze nella durezza dei semi che mangiano, una storia abbastanza simile a quella dei fringuelli di Darwin, con entrambi i fenotipi che sembrano essere adattati al consumo di semi di dimensioni e durezza differenti. Studi precedenti avevano mostrato che questo carattere è mendeliano. Proprio come spiegato con il celebre quadrato di Punnett, il becco più grande è il tratto dominante, quindi due genitori dal becco piccolo possono avere solo figli con becchi piccoli, ma se entrambi i genitori hanno un becco di grandi dimensioni (e sono entrambi eterozigoti), la loro prole ha un mix di becchi grandi e piccoli, perfettamente in linea con il modello 3: 1 predetto da Gregor Mendel.

Smith aveva compreso che il modello mendeliano si applica al becco di questi uccelli camerunesi attraverso l'osservazione degli esemplari, ma non era stato in grado di



identificare il gene responsabile. La svolta è arrivata quando la vonHoldt confrontò i geni degli uccelli dal becco largo con quelli delle loro controparti dai becchi più piccoli e trovò un tratto di DNA di 300.000 paia di basi, apparentemente ereditato come un'unica sequenza, che variava sempre tra i fringuelli dal becco largo e quelli dal becco piccolo. Inoltre, come descritto nel loro studio pubblicato su Nature Communications, proprio in quel pezzo di cromosoma si trova il gene IGF-1 (insuline-like growth factor), familiare alla vonHoldt dalla genetica canina (Pikaia ne ha parlato qui e qui). Nei cani, spiega la ricercatrice, è un gene del fattore di crescita che se cambia il modo in cui è espresso, con poche modifiche genetiche, può trasformare un cane di dimensioni normali in un cane di taglia piccola. Il gene inoltre può influenzare un tratto specifico o un intero animale, a seconda di dove si trova nel genoma e quando è espresso.

Il modello mendeliano era la chiave, sostiene la vonHoldt, e con la nuova tecnologia per analizzare l'intero genoma, combinata con gli anni di dati e intuizioni ecologiche di Smith, finalmente i ricercatori erano in possesso di tutti i pezzi per trovare e comprendere i geni alla base di questo mistero.

Ma la vicenda non finisce qui. In questi uccelli, il becco è l'unico tratto che cambia dimensione: i pireneste dal ventre nero che abbiano un becco grande o un becco piccolo hanno tratti morfologici, compresa la dimensione corporea, uguali. Tuttavia gli scienziati hanno scoperto una terza variante in questa specie: Smith infatti scoprì anche una terzo tipo in questi fringuelli, che chiamò la “mega” varietà, con un becco ancora più grande, ma anche una dimensione corporea maggiore.

Dopo aver esaminato i geni, vonHoldt scoprì che il fenotipo “mega” è invece geneticamente distinto dai due fenotipi più comuni descritti sopra. Questa terza variante, non solo porta due copie dell'allele grande (come i fringuelli dal becco largo) ma ha anche altri cambiamenti cromosomici, apparentemente il prodotto di ulteriori modifiche genetiche che rendono il terzo fenotipo di sicuro interesse evoluzionistico



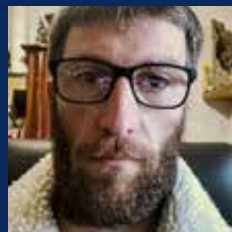
Fonti

Bridgett M. vonHoldt, Rebecca Y. Kartzinel, Christian D. Huber, Vinh Le Underwood, Ying Zhen, Kristen Ruegg, Kirk E. Lohmueller, Thomas B. Smith. Growth factor gene IGF1 is associated with bill size in the black-bellied seedcracker *Pyrenestes ostrinus*. Nature Communications, 2018;



Black-bellied Seedcracker - Purperastrild - Pyréneste ponceau





PAOLO CRESCIA

TOXIC BIRDS

Paolo Crescia nato a Tarquinia il 22/03/1982

1997-2002 Istituto professionale di stato per l'agricoltura e l'ambiente. Diploma agrotecnico

1999-2000 Istituto professionale Gabriele D'Annunzio. Diploma di operatore informatico

2016- Presidente GRUPPO NATURALISTICO DELLA MAREMMA LAZIALE (GNML); - 2016 Monitoraggi e censimenti faunistici - 2001 - Reporter naturalistico - 2019 vincitore premio fotografico (Emilio Valerioti) Partecipazione a diversi concorsi fotografici - 2020-partecipazione fotografica al progetto editoriale del Parco regionale Marturanum (Strenna di natale) - 2020-collaborazione fotografica per la rivista Agraria.org per un articolo sul Lepre europeo vol.n13 pag.18 dicembre 2020 - 2000--oggi Allevamento professionale di Specie ittiche (Polypterus, Osteoglossum, Asterophysus, Panaque, Erpetoichthys, Ancistrus, Gastromyzontidae, Chromobontia, Corydoras, Farlowella, Platydoras, Poecilia, Xiphophorus, Paracheirodon, Metynnis, Toxotes, Cichlidae, Cyprinidae, Tetraodontidae) e Crustacea Decapoda; - 2010 Allevamento amatoriale Specie ornitiche (Psittulidae, Psittacidae, Cacatuidae, Estrildidae, Fringillidae, Phasianidae, Odontophoridae, Perdidae), con partecipazione a diverse mostre ornitologiche.

BIBLIOGRAFIA

Crescia P., Soccini C., Ferri V., Celletti S., 2020. Prima segnalazione di *Lindenia tetraphylla* (Vander Linden, 1825) per l'alto Lazio (Odonata: Gomphidae). Short Communication. Natural History Sciences. Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 7 (2): 79-82, 2020, DOI: 10.4081/nhs.2020.471

Ferri V., Crescia P., Soccini C., Olini A., Celletti S., 2021 (in press). Prima segnalazione di *Petromyzon marinus* Linnæus, 1758 per il fiume Mignone, in Alto Lazio (Agnatha, Petromyzontiformes, Petromyzontidae). N.H.S., Milano

Ferri V., Socini C., Crescia P., Celletti S., 2021 (in press). Odonati del Parco Regionale Marturanum. Barbarano Romano (VT). Parco Regionale Marturanum.

La capacità di produrre sostanze tossiche o velenose si è sviluppata in moltissimi animali. I gruppi più noti di specie in grado di produrre, accumulare e/o emettere sostanze velenose, sono i serpenti, gli anfibi, gli aracnidi e le meduse. Poco conosciuta al pubblico è invece la tossicità di alcune specie di uccelli.

Facciamo chiarezza sul significato di velenoso e tossico (il termine “animale velenoso” viene attribuito a quelle specie capaci di produrre veleno da una ghiandola modificata e fortemente sviluppata o da un gruppo di cellule e, quindi, di inoculare la tossina tramite un morso, un pungiglione o peli urticanti. Sono invece considerati tossici quegli animali i cui tessuti, in parte o interamente, sono tali. Questi animali non hanno un meccanismo o una struttura per inoculare queste sostanze nocive: essi impregnano volontariamente o metabolicamente le loro carni o la loro pelle e l'intossicazione dei potenziali nemici o predatori avviene tramite ingestione o contatto con le mucose. Quindi il veleno negli animali velenosi è localizzato (es. ghiandole buccali di serpenti e insetti) mentre invece le specie tossiche lo hanno presente in interi tessuti (es. pelle di alcuni anfibi, in



Pitohui dichrous - I pitoui testanera è un uccello passeriforme della famiglia Oriolidae, endemico della Nuova Guinea.

aculei di alcune specie di mammiferi e appunto le penne di alcuni uccelli).

Gli uccelli di cui si parlerà erano già molto conosciuti fin da tempi antichi, grazie ai nativi della zona dove questi volatili vivono, ma la scoperta della loro tossicità è recente: risale infatti al 1989 ed è stata fatta da un neo laureato dell'università di Chicago, Jack Dumbacher, che stava studiando l'ecologia di un uccello del paradiso nel Varirata National Park in Papua Nuova Guinea.

Esistono 6 specie differenti di uccelli endemici della Nuova Guinea, 5 del genere Pitohui e una del genere Ifrita, simili ai nostri passeri, ma con colori molto sgargianti, sulle cui penne sono stati trovati alcaloidi molto pericolosi: si tratta di batracotossine, molecole neurotossiche (agiscono cioè sul sistema nervoso).

Per intenderci si tratta di composti molto simili a quelli presenti sulla pelle delle ben note rane-freccia del Sud America, composti che non erano mai stati riscontrati negli uccelli.

La loro massima concentrazione è stata riscontrata sul petto e nelle zampe: si pensa che questa tossina possa essere usata sotto forma di sostanza oleosa anche in difesa delle uova per scoraggiare eventuali predatori (altri uccelli, rettili e roditori) trasferendola dal corpo al guscio.

In Africa vive invece l'oca armata (*Plectropterus gambensis*). Questa specie accumula nel tessuto cutaneo una potente tossina chiamata Cantaridina che viene introdotta nell'organismo con l'alimentazione: infatti, tra gli insetti di cui l'oca si nutre, un coleottero della famiglia Meloidae produce questa sostanza; 10 mg di questa tossina potrebbero uccidere un uomo adulto. Spostiamoci ancora, questa volta nel continente Americano: qui parliamo di un pappagallo del genere *Conuropsis*, il Parrocchetto della Carolina, unico pappagallo originario del Nord America, ormai estinto dal 1918 a causa delle persecuzioni distruttive di cui fu oggetto.

Il famoso ornitologo John James Audubon notò che gli animali che predavano e mangiavano casualmente questo piccolo pappagallo, morivano in breve tempo e anche il suo cane ne cadde vittima. Non si conoscono bene le cause, ma all'epoca si ipotizzò che le sue carni fossero altamente tossiche per via della sua spiccata ingordigia verso i semi di una pianta chiamata Nappola (*Xanthium* sp.), ricchi di un alcaloide, che possono avere gravi conseguenze se ingeriti: i sintomi di solito si manifestano entro poche ore, con debolezza, depressione, nausea e

vomito, spasmi muscolari, difficoltà respiratoria e infine morte.

Lo studio delle specie "tossiche" della Nuova Guinea, anche attraverso l'analisi delle loro origini evolutive e dei collegamenti filogenetici con gli altri Passeriformi, ha provato che molte delle specie di corvidi conosciuti è potenzialmente tossica (tossicità che in generale si esplica soltanto con odori o carni nauseabonde).

E' ormai certo che gli uccelli tossici non producono direttamente questi composti velenosi, ma li ingeriscono con la dieta, in particolare attraverso alcuni insetti; successivamente tali



Ifrita kowaldi - L'ifrita di Kowald è un uccello passeriforme endemico della Nuova Guinea.

Plectropterus gambensis - Oca dallo sperone



composti sono escreti dalle ghiandole dell'uropigio e quindi sparsi con abilità e pazienza sulla pelle e sulle penne.

Pertanto la capacità di diventare tossici è una condizione diffusa e ancestrale, ma si esplica soltanto con la scelta alimentare, portandola alla sua espressione massima nei diversi corvidi. La variabilità del livello di tossicità suggerisce che la principale funzione di questa capacità metabolica sia quella di provvedere a combattere gli ectoparassiti e le infezioni batteriche, piuttosto che essere una vera difesa contro i predatori.



DIARIO ORNITOLOGICO

Conuropsis carolinensis (Linnaeus, 1758) Esemplare impagliato di *Conuropsis carolinensis*, Museo di Wiesbaden, Germania.



NUOVO PASTONCINO PER PSITTACIDI



CHISIYA MAMA

H₂[®]
Birds' beauty & Welfare

H₂

time of beauty

Il primo trattamento
idratante appositamente
studiato per il piumaggio
degli uccelli

www.petservices.it

Aqua Life

Bagno idratante, ideale per il
mantenimento del piumaggio
degli uccelli.



Shine Water

Fluido idratante, ideale per la preparazione
del piumaggio alle mostre.
Per colori forti e tessiture cheratiniche.



Breeding Cleaner

Detergente igienizzante ideale per
pulire e profumare tutto l'allevamento.
Con olio essenziale di Limone.



Hydra Secrets

Fluido idratante, per la preparazione
del piumaggio alle mostre. Ideale Per
piumaggi soffici, con volume ed arricciati.



Keratin Up

Fluido idratante alla cheratina e
collagene. Struttura il piumaggio,
conferisce volume ed effetto seta.



Special Care

Unguento ammorbidente all'olio di oliva,
per le zampe degli uccelli.



Pet Services

T. +39 347 3301721

info@petservices.it

INTERVISTA A PAOLO SALANDI SUL NUOVO PRODOTTO **ENERGY BREEDER**

COS'E' ENERGY BREEDER ?

Energy breeder e un integratore per pastoncini multivitaminico e super proteico, infatti oltre ad avere un'elevata quantità di vitamine come le vitamine A,D3,E,B1,B2,I312,K..., possiede proteina nobile super selezionata che porta il livello proteico a 31,9%.

IN CHE PERIODI DELL'ANNO DEVE ESSERE UTILIZZATO ?

Energy breeder puo essere utilizzato durante tutto l'anno, infatti grazie alla presenza sia di vitamine utili per la riproduzione (A,D3,E,...) che di vitamine utili per il periodo della muta (B1,B2,I312,K,...), il suo utilizzo non ha limiti d'uso. E' un prodotto per tutti gli uccelli d'affezione (granivori,insettivori e pappagalli)

CHE VANTAGGI OFFRE QUESTO INTEGRATORE ?

Questo prodotto offre molti vantaggi: NELLA FASE RIPRODUTTIVA nelle dosi consigliate rende superfluo Pus° di insetti, inoltre FAVORISCE LO SVILUPPO MUSCOLARE E FISICO ESALTANDO AL MASSIMO LE PROPRIE CARATTERISTICHE ANCHE IN SOGGETTI MUTATI O GIGANTI. NEL PERIODO DI MUTA aiuta ad affrontare al meglio (grazie alla presenza di vitamine adatte a questo periodo) le problematiche tipiche come la carenza energetica e quindi di forza, inoltre grazie ai vari PROMOTORI DELLA DIGESTIONE vengono meno le varie difficoltà digestive.

RISULTATI TRIPLICATI IN CHE QUANTITA' VA UTILIZZATO ?

Essendo un integratore molto concentrato basta un misurino (presente nel barattolo) ogni 200 grammi di pastone. Il prodotto e confezionato in BARATTOLI DA 800 GRAMMI.

Prodotto distribuito da canarini c.g. & d. di paolo salandi +39-3395989185
e-mail salandi59@gmail.com

MONTANO LUCINO - VIA VARESINA 21, COMO TEL. 390 31 470977

CANARINI,CANI,GATTI & DINTORNI



ENERGY BREEDER

Premiscela ricca di proteina nobile e multivitaminica studiata per la preparazione di pastoncini completi per tutto il periodo di allevamento e muta. L'alta qualità delle materie contenute facilita e incrementa la crescita sviluppo e aiuta a completare al meglio la muta.

SALANDI PRODUCT

**DA NOVEMBRE
VIENI A TROVARCI NELLA NUOVA SEDE,
PIU' DI 260 MQ PER SODDISFARE
SEMPRE AL MEGLIO LE ESIGENZE DI
OGNI ALLEVATORE E PER GARANTIRE
SEMPRE PIU' DISPONIBILITA'
E COMPETENZA
LURATE CACCIVIO (CO) VIA PUCCINI 1
ANGOLO VIA VARESINA**



Vendita di uccelli e di articoli per animali nella città di Nova Milanese
Zooropa fornisce, i tanti appassionati, di articoli per animali delle migliori aziende produttrici del settore, utili per garantire, ai loro animali da compagnia, benessere.

Questi prodotti vengono accuratamente selezionati per la loro effettiva utilità e li troverete all'interno dell'ampio spazio espositivo del negozio di via Giacomo Brodolini, nella città di Nova Milanese.

All'interno degli scaffali sono disposti mangimi per ogni specie di animale, anche esotica, trasportini per animali, giochi, guinzagli e cucce. Zooropa procede inoltre alla vendita di diverse specie di uccelli, anch'essi accuratamente selezionati dai migliori allevatori, mantenuti in ambienti salubri e in modalità tali da assicurarne la massima salute.



ZOOROPA

Via Giacomo Brodolini, 14/16 - 20834 Nova Milanese (MB) Italia
+39 0362 368328 +39 329 8143700
alessandro.basilico@tiscali.it